

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

Il sottoscritto RAFFAELE FIORELLA

Nato/a BARLETTA (BT)

il 28/04/1979

Residente a BARLETTA (BT)

in via LIDO SAN GIOVANNI 33

Consapevole delle sanzioni penali richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 28.12.2000 n. 445 in caso di dichiarazioni mendaci e della decadenza dei benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base di dichiarazioni non veritiere, di cui all'art. 75 del D.P.R. n. 445; ai sensi e per gli effetti dell'art. 46 del citato D.P.R. 445/2000; sotto la propria responsabilità

DICHIARA

che le pubblicazioni e la produzione artistico-professionale sono conformi all'originale (come da fogli allegati).

Dichiara inoltre di essere informato/a, ai sensi e per gli effetti del regolamento UE 2016/679 e del D.Lgs. 196/2003 (Tutela della Privacy), che: 1) il conferimento dei dati è obbligatorio per l'attivazione della procedura; b) i dati personali raccolti tramite la presente dichiarazione saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito e per le finalità del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa; c) sono a conoscenza dei diritti di accesso, modifica, opposizione e gli altri diritti riconosciuti dalla normativa; d) l'informativa completa è presente all'indirizzo: goo.gl/RziA1r

Luogo e Data BARLETTA, 07/11/2020

Firma per esteso (non autenticata)



Cronologia Preferiti Persone Finestra Guida

GENERATION Artisti x Riparte l'arte a Bari con x

-dettaglio.php?i=99599&fbclid=IwAR1ND5ZcckBt0dR1RSIGki_fKLbm2034F-rTV-ojxGAuDCesj85DYm0c5qE

Questo sito utilizza i cookie per migliorare servizi e esperienza dei lettori. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro u

TN NORBA ONLINE

TELENORBA 2 TELEDUE TGNORBA 24 radionorba TV radion

HOME NEWS ON DEMAND LIVE EDIZIONI LOCALI SPECIALI

CRONACA POLITICA ATTUALITÀ REGIONE ECONOMIA CULTURA SPETTACOLI SPORT

GUARDA ORA

Due semplici passaggi:

- Registrati in 1 minuto
- Guarda il tuo film

Programmi tv On demand

WhatsApp Facebook +



Parte 1

Titolo : Riparte l'arte a Bari con una mostra dedicata ai talenti pugliesi –
Anno: 2020 Editore: TELENORBA

ARTE LA MOSTRA ALL'ANCHECINEMA DI BARI. PRIMA DELLE CHIUSURE COVID

Quegli ex ragazzi dello... «Zoo» di Mola

Una collettiva con radici nel 2000

di PIETRO MARINO

Rossa arancione o gialla, la Puglia come tutta Italia ha dovuto richiudere da ieri musei gallerie e mostre. Quindi anche una rassegna d'arte contemporanea che si era aperta fra peripezie varie a Bari, dentro un cinema-teatro che è uno spazio polifunzionale (per questo si chiama AncheCinema). Ma ritengo utile parlarne perché la mostra, nata sotto egida pubblica e intitolata «Z/2000 Generation», coinvolge episodi di storia locale che è giusto rivisitare - almeno a futura memoria. Era composta da 11 artisti pugliesi, ciascuno con un'opera eseguita intorno al 2000 e una in tempi più recenti. L'idea del curatore era di svolgere una ricognizione sull'ultimo ventennio, partendo dalla retrospettiva di Cristiano De Gaetano, l'artista tarantino scomparso nel 2013 a soli 37 anni, da lui curata nel 2017 nel Museo Pascali a Polignano. Da lì la scelta di convocare i compagni di strada che ne condivisero studi e vita, con altri apparsi in tempi successivi. Accumunati dal fatto che sono stati tutti studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bari. E dalla loro convergenza - nella visione del curatore - sui temi «della figura umana, del volto, della maschera, del corpo, del sesso, della morte e del perturbante».

Ne sortiva uno spettacolo denso di suggestioni e variazioni, dal drammatico al grottesco, fra intimismo ed espressionismo. Ma una messa a punto sul piano storico mi pare necessaria. A cominciare dal titolo della mostra, che sembra volersi appropriare del termine «Z Generation» col quale s'indicano i ragazzi d'oggi, i «nativi digitali». Cita invece alla lettera la mostra «Z/2000» che si tenne nel febbraio del 2000 a Castellaneta nell'ex convento di Santa Chiara. Il titolo voleva giocare sulla parola «Zoo» (ridotta da «Spermatozoo» com'era l'idea iniziale, e interrotta graficamente da uno slash)

contro «o» finali, che - scambiati per tre zeri - alludono all'anno 2000. Ne furono promotori, in autogestione, un gruppo di giovani «di provincia» che dal 1994 incrociarono studi, incontri di vita e di pensiero, amori e pizze, a Mola di Bari dove era trasmigrata l'Accademia di Belle Arti barese. Fra i primi Pierluca Cetera, Nicola Vinci da Castellaneta e Carlo Schirinzi da Lecce. Poi arriva da Taranto Cristiano De Gaetano, che diventa il più futuristico e carismatico dei «quattro moschettieri». Coinvolgono «baresì» Natascia Abbattista e Patrizia Piarulli, mentre partecipano «a distanza» Stefania Pellegrini, la fidanzata di Cristiano, da Taranto e Nicola Curri da Castellaneta. Ma la situazione era molto più composita. Vanno citati almeno Giuseppe Verga che era proprio di Mola e Stefano Santoro da Barletta, anche loro tra i protagonisti della mostra di Castellaneta (mentre non vi figurano Natascia e Patrizia). Erano una ventina gli espositori, non solo pugliesi. Li presentò in catalogo Guido Corazziari, «docente di tecnica grafica».

Ne resta preziosa testimonianza il documento che fu girato da Schirinzi. Vi appaiono i quadri fotografici dei corpi straziati e i volti maciullati che De Gaetano aveva composto e scomposto in gommapiuma, sulla scorta delle visioni macabre-barocche di Witkin, il celebre fotografo americano borderline. I corpi nudi dipinti da Cetera come zombi spettrali memori di Bacon, ma «verniciati» in segreto col proprio sperma. Le sovrapposizioni e i tagli decadentisti di volti nelle fotografie di Nicola Vinci. Le «sottrazioni» fredde di veli da Madonna nella installazione umbratile di Schirinzi. Si delineava così una situazione nuova nell'arte pugliese, che potremmo definire neo-espressionista, a cui Natascia Abbattista avrebbe aggiunto tocchi di crudeltà sexy e Patrizia Piarulli malizie glam.

Ma «Z/2000» non fu la prima impresa del gruppo. Bisogna andare indietro, al dicembre del 1998. Quando nello stesso ex convento di Castellaneta aprirono la prima mostra autogestita, propiziata da Nicola Curri con Cetera, De Gaetano, Pellegrino e Vinci. S'intitola «Unheimlich»: il termine tedesco con cui Freud designa la condizione che tentiamo di tradurre nel «perturbante». Ne discesca in catalogo Maurizio Giuffredì, disces-

so da Bologna in Accademia a insegnare Psicologia della forma. Era proprio lui a parlare di Freud, di Bataille, di Carmelo Bene, ai ragazzi pugliesi. E nel suo testo segnalò alcuni esempi del perturbante in arte: «Duchamp, Bacon, Orlan, Gina Pane, Boltanski».

Ecco altre fonti a sorpresa, tra primo e secondo Novecento, a cui attinge il «gruppo di Mola» insieme a passioni per Egon Schiele o David Bowie (e input di altri docenti di «storie» dell'arte). Produrrà come ultima tappa di autogestione nell'aprile del 2000 la mostra «Noise» nel

castello di Barletta, ideata da Stefano Santoro e presentata da un'altra docente di Accademia, Antonella Marino. Chiamano con loro altri giovani destinati a nuovo protagonismo, su tutti Francesco Arena e Giuseppe Pinto da Lecce. Così la new wave pugliese si dirama in esiti diversi. La sua complessa vitalità si manifesta a Bari nel maggio del 2001

con la mostra «L'ultima ora» curata nella Sala Murat dalla stessa docente, nell'ambito della terza edizione di «Art&Maggio». Sono venti gli «under 30» selezionati, fra loro tutti e dieci i «ragazzi impertinenti» di Mola. Sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* Oscar Iarussi li vede «festeggiare la centralità del corpo in una Body Art che non cela il narcisismo dietro le provocazioni degli anni Settanta e anzi esibisce un'infantile ma grottesca scoperta del Sé».

Poi le loro storie si dividono. Molti entrano in cono d'ombra. Alcuni emergono e crescono anche grazie alle tre edizioni del premio GAP, rassegna di Giovani Artisti Pugliesi promossa da Comune di Bari fra 2004 e 2008. La nuova «Z/2000» vi aveva aggiunto tre talentuosi artisti di successive generazioni, Giuseppe Teofilo, Raffaele Fiorella e Mariantonietta Bagliato. Ma sono portatori di storie individuali estratte da altri contesti, in una situazione attuale molto sfrangiata anche in Puglia. Ora ci sarà altro tempo e altro modo per riflettere sui sogni dell'arte di ieri e di oggi. Per un futuro a prova di virus d'ogni specie.

(2019) (foto)

Noi, crescendo, diventiamo troppo impazienti».

Non ha mai amato l'uso improprio del social network, «i selfie ci hanno fatto rinunciare alla privacy» e detesta gli avvelenatori di pozzi, ma è stata proprio sua l'idea leggere ogni sera alle 19 sulla sua pagina Instagram in diretta con i suoi lettori un nuovo capitolo de *Il Suggestore*.

Si è riconciliato con Instagram quindi?

«Leggere il libro è un pretesto per trovarsi. Ogni sera ci sono quasi 3mila persone che si collegano. Sono stato io ad avere questa idea, nonostante la casa editrice all'inizio fosse contraria. Il problema è che non abbiamo mai imparato a usare i social».

L'iniziativa

I racconti tornano domani

Scrivere al tempo del Covid 19 prende un giorno di pausa. La pubblicazione dei racconti, delle riflessioni che aiutano «a passare la nottata», riprenderanno domani. Resta l'invito, per chi vuole, a inviare il proprio contributo a: redaz.ba@corriereadmezzogiorno.it

Che rapporto ha invece con l'informazione in questi giorni di pandemia?

«Pessimo. Ritengo ci siano troppe notizie, ma che non sia possibile fare una cernita delle migliori. Molti stanno puntando su un sensazionalismo inutile. E come la politica neanche i media sono preparati a questo. È una impreparazione generale. Penso che soltanto i libri di storia faranno chiarezza».

Come ha raccontato a suo figlio quello che sta accadendo? Come gli ha spiegato il non potersi vedere se non attraverso una videochiamata?

«È difficile raccontare la distanza ai bambini. Me la sono fatta raccontare da lui. I bambini sono il nostro futuro, ma vivono nel presente e sono molto più bravi ad adattarsi alle situazioni. Siamo noi che crescendo diventiamo impazienti. Dovremmo prendere esempio da loro».

Protagonista di un momento storico unico o paura dei domani? Cosa prevale?

«Da autore mi chiedo come cambierà il modo di raccontare domani. È un 11 settembre che si ripete ogni giorno. Siamo legati al racconto della quotidianità, mentre la scrittura ha bisogno di libertà. Se dovesse finire, ci mettiamo un bel se, non ne voglio più sentire parlare. È talmente segnante, anche psicologicamente, che non voglio che

Donato Carrisi riceve dalle mani di Steven Spielberg il David di Donatello 2018 come miglior regista esordiente per il film «La ragazza della nebbia»

abituato a immaginare prima il finale e poi il resto della storia. Pensarne uno per questa mi riesce difficile. Io credo che dobbiamo abituarci all'idea che pur stando lontani siamo diventati dipendenti l'uno dall'altro. Questa distanza ormai ci sta avvicinando. E il comportamento di uno può determinare il destino di altre persone. Quando questa storia finirà, bisognerà fare un ragionamento e la politica dovrà fare un passo indietro. C'è stata un'approssimazione agghiacciante».

Ha paura di avere un rimpianto del prima?

«No, non me lo chiedo. Non ho il coraggio di farmela quella domanda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stato dell'arte



di **Mariena Di Tursi**

L'esercito di Fiorella in mostra sui social

Si abbracciano e si mostrano frontali come in una foto ricordo. Sono gli umanoidi di Raffaele Fiorella, piccolo esercito in terracotta che compare da qualche giorno sui social, ultima fatica dell'artista barlettano, classe 1979. Assemblamenti dove l'uno si

addossa volontariamente all'altro in controtendenza rispetto a ciò che oggi non si può più fare. Difficile attribuire loro un'identità. L'artista sostiene, in prima battuta, di aver pensato ai candidati al premio Nobel esclusi dalla tenzone che quindi si riuniscono per celebrare il mancato riconoscimento. Poi per estensione si è ritrovato a maneggiare personaggi da sempre oggetto delle sue attenzioni creative, figure incapaci di fare e di ottenere risultati. Dunque, ancora una volta una postumanità che tuttavia non trasmette disagio ma che, nella postura e nello sguardo aperto verso lo spettatore, infonde una serena socialità. Al posto delle teste



troneggiano oggetti provenienti dal riordino casalingo indotto dalla quarantena, 'ready made' densi di significati autobiografici. Oppure sono memorie di scorribande in piccoli paesi abbandonati, viaggi solitari cui Fiorella si abbandona per raccogliere residui o per infilare il suo sguardo indiscreto in interni domestici dismessi, dove la vita

quotidiana si tinge di sentori apocalittici. Quello stesso occhio con il quale ha costruito piccole videoinstallazioni animate da raffinati congegni che squarcano una quotidianità oscura. Il video ritorna anche in questi ultimi lavori per proiettare sui personaggi di terracotta volti e abiti virtuali sostituendoli agli 'objet trouvés', in un'altra versione della

il piccolo esercito di umanoidi di Raffaele Fiorella

medesima cordiale adunata però con un'identità somaticamente più umana. Alla domanda dove sta andando il suo lavoro in questo momento epocale, Fiorella risponde considerando che la sua condizione di oggi non è distante dalla solitudine che da sempre si impone come autodisciplina. Ora, tutto questo semplicemente si acuisce e il rigore di ieri obbliga a scandagli interiori più serrati e a una generale riconsiderazione del mondo. A partire da oggi, opening on line su Facebook o Instagram per i primi due lavori «Da sinistra verso destra» e «Prove di assemblamento» e a breve nuove uscite per questo meditato work in progress.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L' esercito in mostra sui social.
Corriere del Mezzogiorno, 2020

Concerto dell'Ensemble Camerata Ducale che si
disciplinare in cui il nero, simbolo di mistero,
di occulto, è il filo conduttore del programma.

COLPO D'OCCHIO OPERE PERMANENTI ED EFFIMERE DI ARTISTI IN RESIDENZA, MAESTRI E ALLIEVI

L'arte va in campagna ma in punta di piedi

Il progetto «Goodnight» fra i terreni di Corato

di PIETRO MARINO

Sono pratica diffusa anche in Puglia le residenze d'artista, con produzione e presentazione di opere in loco. Esperienze che privilegiano gli ambienti di campagna.

Tanto da dover parlare, quasi, di una «arte delle masserie» (la battezziamo Farm Art?). Il dubbio mi è cresciuto volendo riferire del progetto «Goodnight» ideato da due artisti, Raffaele Fiorella e Pier Alfeo e curato da Nicola Zito i cui esiti ho visto in agro di Corato, quasi sotto Castel del Monte.

Nel nuovo «complesso turistico rurale» di Torre Sansanello e Torrechiana (patron dell'iniziativa) esteso per 70 ettari dentro un verde inurgiano con attrazioni varie fra sentieri di selve, cavalli per equitazione e rapaci federiciani.

Lì, in otto giorni di fine agosto, i due hanno vissuto e lavorato insieme con 6 ragazze scelte fra Accademie di Bari e Foggia (tre per parte) per realizzarvi opere permanenti. In più hanno invitato una dozzina di amici artisti a «visitarli», producendo opere ad hoc, ma di durata più incerta - per la loro natura o per altre cause.

Il barlettano Fiorella ha issato due dei suoi grotteschi lari di terracotta su un parapetto bianco e ha confuso altre testoline sveglie fra gli interstizi di un muretto a secco. Il molfetese Pier Alfeo che è «artista musicale» ha issato fra rami di albero e sotto un portico due esili, eleganti strutture di metalli e vetri che «suonano» col vento e con la pioggia.



PER UN'ARTE RURALE «GOODNIGHT» di Raffaele Fiorella e in basso un'opera di Francesca Loprieno

Un doppio approccio minimalista fra echi di visionarietà arcaica e naturalismo rispettoso che sembra essere stato largamente mutuato dalle sei giovani artiste (del resto alcune ne sono allieve) - non so quanto motivato dal workshop condotto con Christian Caliandro. Ognuna a suo modo s'intende, con personalità in progress.

Chiara Vitofrancesco dipingendo due mattonelle una a terra e l'altra a parete, destinate ad essere coperte dalla crescita primaverile di menta e di edera. Rosa Marrone seppellendo quattro fotine (di Fiorella, di una collega e di un cavallo) su cui aveva scaricato a colpi di carabina la «natura violenta» che le è congeniale (sostiene).

Serena Semeraro turbandoci con un «Danger» scritto su una innocua fogliolina e aprendoci un frigorifero

come forziere di un sassolino indorato a mo' di pepita. Posso solo citare Carmelania Bracco, Roberta Ciaurro, Marta Crucinio.

Mi manca spazio anche per commentare molte opere «effimere», di autori come Ignazio Fabio Mazza, Rosa Di Benedetto, Pasquale Gadaleta, Grazia Palumbo, Vincenzo de Bari, Luigi Loquarto. Segnalo solo quella di maggiore rigore concettuale. L'ha proposta Francesca Loprieno.

Camminando per campi, ha lasciato pietruzze su cui ha stampato foto o scritto messaggi. Come Pollicino: ma è una traccia casuale e quasi invisibile. La traccia, in fondo, dell'arte nei nostri tempi precari.

Da vedere su prenotazione, ovviamente: info@torresansanello o cell. 34956603828.

Biton
Alle 19, F
Burone,
conness
dalle no

Conv
Present
Grani e
pubblic
piazza f
dialoga
Gianni
Giov

Bari
Anch
e spe
dall'a
all'Are
come
quarte
Benett

Albo
Parte e
proget
del Pro
Sporte
Sporte
Sovra
temet
«Amb
«Previ
gratul
infotra
sostor
Bari e
Regio
aziend
l'event
cross

Bari
Alle 21
Cristo
pand
Tarro
Bosco
L'ind
virolo

Titolo : L'arte va in campagna ma in punta di piedi. Il progetto Goodnight tra i terreni di Corato

Anno: 2020 Editore: La gazzetta del mezzogiorno

COLPO D'OCCHIO LA RISPOSTA DI UN CORSO DELL'ACCADEMIA DI BARI ALLA SITUAZIONE GNERATA DAL LOCKDOWN

Giardini fatti ad arte da 10 ragazzi più uno

Libretto di scritti ed immagini curato da Raffaele Fiorella

di PIETRO MARINO

Pian piano, timidamente, cominciano a spuntare fiori e frutti da seminazioni d'arte compiute in interni domestici nei lunghi mesi di chiusura. Una prova fresca ci è offerta da un libretto realizzato da un gruppo di studenti di secondo biennio dell'Accademia di Belle Arti di Bari, guidati dal loro professore di Drammaturgia Multimediale Raffaele Fiorella.

Dell'artista di Barletta ho segnalato negli anni l'ascesa sulla scena pugliese e oltre, nel segno di una «visionarietà del quotidiano governata da intimismo ironico» (auto-citazione). Dal grottesco di figurine plastiche appollaiate a sorpresa, alle inquietudini surreali di sagome grafiche che animano teatrini, finestre, box, sino alle espansioni spaziali in wall drawing. Da qui meritati incarichi per corsi di tecniche digitali e di computer grafica nelle Accademie di Foggia e di Bari.

Non è però dettato da studi o sperimentazioni in quest'area di innovazione linguistica il progetto di lavoro «a casa» affidato dal docente ai suoi ragazzi.

Non c'erano, durante il lockdown, le condizioni tecniche di connessione per un lavoro collettivo e interattivo fra studenti sparsi in diversi centri del territorio metropolitano.

Così Fiorella ha proposto di me-



NEL SEGNO DELL'ARTE
Il libretto realizzato dai ragazzi di Raffaele Fiorella

ditare su un tema gentile e profondo, «giardini» (si offre proprio così, tutto in minuscolo, come titolo di un libretto di grafico candore minimalista).

Gli ha chiesto di tradurre i propri pensieri in uno scritto breve e in una immagine. Mi trovo così a sfogliare paginette che evocano percorsi mentali ed emotivi dentro un proprio giardino interiore.

L'hortus conclusus della tradizione monastica, verrebbe da dire - non fosse che in questi sentimenti generazionali espressi in metriche contratte

prevale non la sicurezza del confine e del riparo ma lo smarrimento, l'indeterminazione, la sospensione. E anche disegni, acquerelli, fotografie tendono all'astrazione, alla dispersione, al frammento.

Non ho spazio per citare i dieci

autori. Del resto i loro nomi sono rivelati solo alla fine, quasi a segnalare una coralità in qualche modo raggiunta.

Fra loro ha voluto confondersi Fiorella, raccontando la sua giornata di professore a distanza, i gesti e i discorsi con i quali ha «curato e innaffiato» il giardino.

Capisco così la scelta di ricorrere a pratiche di tradizione analogica e alla carta stampata per fissare strategie di memoria e di concentrazione alternative agli assembramenti rumorosi del mondo online.

Il web sarà utile alla costruzione in progress di un sito dove i «giardini» potranno crescere anche in digitale. Se il gruppo riuscirà a non disperdersi dopo la scuola, per farsi collettivo operante nel sistema dell'arte. Un conto di fiducia aperto col sostegno dell'Accademia diretta da Giancarlo Chielli e con l'impegno missionario della piccola casa editrice Pietre vive animata da Pietro Lillo fra le cummerse di Locorotondo.



Di S. Fiorella Abbadessa

COLPO D'OCCHIO SINGOLARE INIZIATIVA DI ARTE REALIZZATA TUTTA NEGLI SPAZI ADIBITI AD AFFISSIONE PUBBLICA

Quelle scene surreali per le strade di Corato

Manifesti con disegni bianconero di Raffaele Fiorella

di PIETRO MARINO

Le vicende da coronavirus con i loro percorsi tortuosi fra lockdown, fasi di uscita in corso e seguiti imprevedibili, stanno trasformando questi settimanali colpi d'occhio sull'arte in un feuilleton con trama non dominata dallo scrivente. Mi è accaduto così di rincontrare per le strade di Corato i protagonisti di due diverse storie trattate in puntate precedenti.

Il primo è Alexander Larrarte, titolare della Coart Gallery, del quale avevo raccolto il 28 maggio scorso il grido di dolore per la difficile situazione della sua Corato: con la chiusura forzata di tutti gli spazi deputati o destinabili all'arte ma anche con la paralisi progettuale di un Comune commissariato, in attesa di elezioni amministrative.

Il secondo protagonista è Raffaele Fiorella, l'artista barlettano del quale avevo riparlato proprio giovedì 12 luglio, per il progetto condotto in tempo di chiusura con un gruppo di suoi studenti dell'Accademia di Bari che ha prodotto un delicato libriccino di pensieri e immagini sul tema «Giardini».

Due storie differenti - dicevo - da cui però è sortito un nuovo intreccio narrativo.

Larrarte infatti non è rimasto a recriminare, è riuscito a varare un ingegnoso progetto di arte in spazi aperti (come avevo sollecitato più volte agli operatori pugliesi).



ELEMENTI SINUOSI
Una scena realizzata dall'artista barlettano Raffaele Fiorella

Ha chiesto all'amico Fiorella di inventare dei «manifesti» artistici da collocare negli spazi di affissione pubblicitaria a pagamento, avendo ottenuto dal Comune l'esenzione dalla tassa relativa come forma di patrocinio.

E l'artista ha risposto mettendogli a disposizione una serie di disegni digitali in bianconero che stava realizzando per un progetto di libro d'arte che dovrebbe uscire in autunno, aggungendovi altri ad hoc.

Sono spuntate così 15 «Scene» che appaiono a sorpresa tra i manifesti di ordinaria pubblicità commerciale o di propaganda politica nei tabelloni sparsi fra il doppio ring stradale che connota Corato, il Corso interno e la Circonvallazione.

Scene con un unico surreale attore, un omino senza spessore («senza qualità», per dirla con Musil) profilato nel vuoto con segno di elastica finezza, degno di animazione di cartoon astrat-

to.

Si allunga e si contorce, si aggroviglia in cerca di soluzioni d'identità, si lascia «affettare» la testa da una lama, sbuca e rientra da una parete, assume la sagoma dei gradini su cui si stende, diviene una pila di occhi.

Si arrampica su una scala d'amore impossibile, sogna orizzonti inesistenti oltre un muro dal sommo di una zip.

Avventure che sollecitano sorriso ma anche derisione o compassione.

Un gioco amarognolo che Fiorella ha esercitato anche con figure in plastica, ma qui assume una stralunata levità grafica, asciutta ed esatta.

Provocazione (forse con memoria involontaria delle «inserzioni» anni '70 fra cartelloni o su giornali di artisti concettuali come Kosuth) che conviene assecondare finché dura. Cioè sino al 28 luglio.

L'arte contemporanea valorizza l'Abruzzo

di Silvia Anna Barrilà e Nicola Zanella



🕒 4' di lettura

La vera notizia è che lo scorso giugno anche a Pereto ha aperto il primo bed&breakfast. Pereto è un comune di 662 abitanti in provincia dell'Aquila ma che dista solo 45 minuti di macchina dal centro di Roma.

Caratteristiche peculiari? Nessuna. Tranne una vista mozzafiato sulla piana del cavaliere e un'intatta bellezza rurale.

Ma proprio Pereto, per il terzo anno, è il palcoscenico di **Straperetana**, mostra diffusa che ha inaugurato lo scorso 6 luglio ed è visitabile su appuntamento fino al 25 agosto. L'edizione di quest'anno ha come titolo "La luna è vicino" ed è curata da **Saverio Verini**: 18 artisti sono stati invitati ad esporre le proprie opere tra le vie del paese, dentro Palazzo Maccafani, dentro Palazzo Iannucci, ossia la ex caserma, dentro edifici semi-abbandonati. La luna funge da tema conduttore declinato in modo libero e rilassato dagli artisti.

Venendo dalla terra la prima opera che si incontra è il pollaio di **Giuseppe Gallo** («Pollaio n5», 2017-2019), una produzione significativa dell'artista romano con un valore di mercato di 45mila euro, che fa pendant a meraviglia con il castello locale. La passeggiata tra le opere si snoda per il

Home > Articoli > La casa che non c'è, di Bartolini/Baronio

Articoli Festival

La casa che non c'è, di Bartolini/Baronio

By Lucia Medri - 6 Novembre 2019



Bartolini/Baronio abitano Roma nel progetto 16,9 Km. *Home Concert Esercizi sull'abitare*, presentato in prima assoluta durante il Romaeuropa Festival.

Recensione



Avere una storia e saperla raccontare è una forma di resistenza, oggi che tutto sembra riluttante al pensiero, al fermarsi, sedersi e donare a qualcuno, renderlo un testimone. Passaggio che implica necessariamente la perdita, lasciare e lasciarsi per poter proseguire, costruendo però un reticolo innervato



PROVE PER UNA LUNGA ATTESA

NASTRO **U**n po' di mesi fa, durante una visita al Museo d'Arte Moderna di Milano, ho visto un'opera di Santa Nastro che mi ha colpito molto. Si tratta di una delle sue sculture più recenti, intitolata "Prove per una lunga attesa".

La scultura è composta da dieci figure in terracotta, disposte in fila su una base. Ogni figura rappresenta una diversa fase della vita umana, dalla nascita all'età avanzata. Le figure sono stilizzate e prive di volto, con linee morbide e sensuali. La prima figura a sinistra è un neonato seduto, seguito da una figura che sembra un bambino in movimento, poi una figura che si inginocchia, una che cammina, una che si siede, una che si sdraia, una che si alza, una che si china, e infine una figura che sembra un anziano seduto. L'opera è realizzata in un terracotta di colore caldo, con una finitura lucida. Le figure sono disposte in una linea retta, ma le loro pose creano un senso di movimento e di continuità. L'artista ha voluto rappresentare il ciclo della vita in modo semplice e diretto, senza l'uso di simboli o allegorie. L'opera è un omaggio alla vita e alla bellezza del corpo umano.

Il ciclo della vita è un tema che ha affascinato gli artisti di ogni epoca. Santa Nastro ha scelto di rappresentarlo in modo moderno e stilizzato. Le sue sculture sono caratterizzate da linee pulite e forme essenziali. In "Prove per una lunga attesa", l'artista ha voluto sottolineare la bellezza di ogni fase della vita, dalla nascita all'età avanzata. L'opera è un invito a riflettere sul ciclo della vita e a apprezzare la bellezza del corpo umano in ogni sua fase.

...che si era spento il giorno dopo la sua morte. La scultura è un omaggio alla vita e alla bellezza del corpo umano. L'artista ha voluto sottolineare la bellezza di ogni fase della vita, dalla nascita all'età avanzata. L'opera è un invito a riflettere sul ciclo della vita e a apprezzare la bellezza del corpo umano in ogni sua fase.

Il tema della vita è un tema che ha affascinato gli artisti di ogni epoca. Santa Nastro ha scelto di rappresentarlo in modo moderno e stilizzato. Le sue sculture sono caratterizzate da linee pulite e forme essenziali. In "Prove per una lunga attesa", l'artista ha voluto sottolineare la bellezza di ogni fase della vita, dalla nascita all'età avanzata. L'opera è un invito a riflettere sul ciclo della vita e a apprezzare la bellezza del corpo umano in ogni sua fase.

...che si era spento il giorno dopo la sua morte. La scultura è un omaggio alla vita e alla bellezza del corpo umano. L'artista ha voluto sottolineare la bellezza di ogni fase della vita, dalla nascita all'età avanzata. L'opera è un invito a riflettere sul ciclo della vita e a apprezzare la bellezza del corpo umano in ogni sua fase.

Prove per una lunga attesa di Santa Nastro. Anno: 2018 - Editore: Artribune - Tipo di pubblicazione: Articolo



In Conutina Mutazione. Numero 299 di LA CERAMICA MODERNA & ANTICA!!!
Anno: 2018 - Editore: EMIL edizioni - Tipo di pubblicazione: Articolo



Opere presentate

IL PROGETTO

L'aquilone dei bimbi nell'Egitto di Fiorella

ANTONELLA MARINO

C'è un luogo al Cairo dove i defunti coabitano con i vivi, la vita riesce ad avere il sopravvento sulla morte. È la "Città dei morti", storico cimitero colonizzato negli anni da povera gente che ha preso casa nelle cappelle, aprendo anche piccoli negozi e sofisticate botteghe artigianali. Qui, a contatto con il quotidiano fluire di esistenze in apparenza tranquille, Raffaele Fiorella ha trascorso tre settimane per una residenza artistica promossa da Archinos Architecture, in collaborazione con l'Istituto italiano di cultura del Cairo. Trentotto anni, unico artista pugliese fra i quattro selezionati dal critico Alberto Dambrosio, è rientrato da poco nella sua Barietta. Reduce dalla presentazione dei lavori realizzati durante il soggiorno nella capitale egiziana, dove sono stati esposti nell'antico Palazzo del Sultano.

Fiorella è stato colpito soprattutto dai bambini che, sponsorati, scorrazzano tra le stradine storrare inventandosi giochi senza costo, come aquiloni fatti con materiali di scarto raccolti tra i rifiuti. Proprio da questa usanza è nata la sua opera principale: un grande aquilone-scultura in legno e stoffa su cui ha trascritto in arabo i sogni e i desideri dei bimbi. Per la costruzione si è fatto aiutare da maestranze locali, in particolare da un falegname che lo ha anche guidato in zone non turistiche. «È stata un'esperienza intensa dal punto di vista umano prima che professionale», racconta. Una tappa importante del suo percorso creativo declinato con diversi linguaggi, ma accomunato dal senso dell'attesa e dall'esigenza di evasione dall'ordinario. Ricerca che ha posto Raffaele Fiorella sotto i riflettori del circuito dell'arte nazionale. Tra i prossimi impegni, c'è la partecipazione il 2 novembre a un talk con Christian Calciandro nella rassegna "The others" a Torino. Alla Reggio di Racconigi ha in programma una mostra, con data da definire. Mentre a dicembre lo vedremo a Bari in una nuova impresa: la vide scenografia di *Kamarazov*, spettacolo della compagnia Vico Quarto Mazzini, al teatro Petruzzelli.

LA CREAZIONE
Raffaele Fiorella e il suo aquilone ispirato dai bambini del Cairo: i loro sogni sono scritti in arabo



Opere presentate

Des artistes italiens en résidence à la Cité des Morts, Le Caire

À la suite de l'expérience du l'année dernière, lorsque l'artiste italien Paolo Bonetti a passé un mois dans la Cité des Morts pour créer des impressions lapidaires à l'époque, cette année aussi l'Institut Italien de Culture organise le séjour de quatre artistes, dans le même lieu : Stefania Pedra, Giancarlo Lironi, Marco Calzavara et Raffaella Fiorida. Ce projet se base sur la collaboration avec le critique d'art Alberto D'Amico, Président de l'Associazione «Les Morts» de la Critique» (présente par moi dans l'album du 24 septembre dernier de ce journal) et directeur du «Distributo» pour les artistes» à Caserta, en Italie.

D'Amico raconte que 27 résidences pour peintres, sculpteurs et photographes sont répartis dans cette ville du Sud d'Italie, en suivant l'exemple original de la restaura-

tion de l'ancien district industriel «799» à Palermo, en Chine, l'un des plus célèbres centres créatifs au monde. À Caserta, c'est un complexe résidentiel dénommé «Boyards» qui a été créé, des bâtiments écologiques à deux étages, mais d'une conception verte, que dans les derniers deux ans ont accueilli, en ce mois que 300 artistes du monde entier. Bien sûr, ce sont des résidences conçues pour les artistes, avec des ateliers et des services nécessaires à la création artistique, «à tout niveau».

L'organisation de résidences d'artistes au Caire a été conçue au lieu, et le projet est suivi par Agnese Di Benedetto, architecte et manager, déjà active dans la réalisation des zones populaires du Caire avec des projets de l'Union Européenne et de l'Unesco.

Les artistes sont essentiellement prélogés dans les zones populaires de la vieille ville, tandis que les artistes, au moins pour le moment, sont logés dans des hôtels. J'espère que cette initiative, comme on dit, «peut-être résister» et que peut-être, à l'avenir, nous pourrions proposer au Caire les bâtiments de Caserta.

Les quatre artistes italiens sont arrivés le 25 septembre dernier et ils resteront jusqu'au 15 octobre, dans un «appartement» des anciens d'art construits en 1865 de cet, au près de splendide palais ottoman de Sultan Qaitbay, à la Cité des Morts. Le palais a été restauré pour accueillir des expositions d'art contemporain raffinées.

Les quatre artistes sont en train de se familiariser avec des conditions de vie et de travailler très différents de leurs «habitats» habituels; mais cette expérience est

essentielle pour élger les bureaux de l'art en Italie et en Égypte, et créer de nouveaux points d'actualisation, même, dans l'esprit de collaboration qui a caractérisé ces dernières quatre années de promotion culturelle italienne, depuis nous arrivés en 2014; et cette initiative est entièrement conforme à la stratégie de promotion de la langue et de la culture italiennes du Ministère des Affaires étrangères du beau pays.

Deux, une invitation extraordinaire à visiter le Palais de Qaitbay le 15 octobre, pendant une journée «à portes ouvertes» et au vernissage qui aura lieu à 18 heures.

On pourra écouter les commentaires de la bouche des artistes, qui expliqueront le labour de leur création et les symboles qui sous-tendent les œuvres.

(Paolo Sabbatini)

Piazza Bottesini, domani

Il manifesto artistico prende forma sopra la rotonda

Il progetto "Opera Viva" contro l'indifferenza urbana

ILARIA DOTTA

«Ogni volta che ella mi torna alla mente, mi nasce un brivido di gioia, che dalla cima del capo mi si stende fino all'ultima punta de' piedi; e non resta in me nervo né vena che non sia scossa». Sono le parole del «Dialogo di Torquato Tasso e del suo Genio familiare», una delle opere te morali più note di Giacomo Leopardi, a scorrere tra i segni tracciati da Raffaele Fiorella, 38enne artista di Barietta al quale è stata affidata l'inaugurazione di «Opera Viva», il progetto artistico urbano sostenuto dalla fiera Flashback.

Un percorso di avvicinamento in sei tappe alla kermesse in programma a inizio novembre, che prende il via già domani con l'installazione del primo manifesto nella rotonda di piazza Bottesini. Per la seconda edizione del progetto ideato da Alessandro Bulgini, con il preciso obiettivo di far uscire l'arte dagli spazi convenzionali per portarla nelle strade e tra la gente, si è scelto come filo rosso «il più grande libro della nostra tradizione letteraria» spiega il curatore Christian Caliendo -, proprio perché sfuggente, indefinibile, frutto della fusione e della collisione tra satira, prosa poetica, critica sociale, filosofia e autobiografia». Tutti gli artisti avranno a disposizione una superficie alta 4 metri e larga 6. I risultati, come si avrà modo vedere passando da Barriera di Milano nei prossimi mesi, saranno



L'opera del pugliese Raffaele Fiorella

molto diversi uno dall'altro.

Fiorella ha scelto di rileggere il dialogo tra Torquato Tasso, rinchiuso in prigione, e il Genio, ovvero la proiezione immaginaria di se stesso, dando forma all'amore per Eleonora D'Este. Una «storia delicata e folle», che l'artista reinterpretava combinando la grafica e il linguaggio pubblicitario con la poesia. Un lavoro complesso ed evanescente, dal titolo «Tassoeliosora», che si presta a molteplici letture. A offrire una chiave d'accesso sarà lo stesso Fiorella, che nella serata inaugurale animerà il manifesto con un video mapping, ovvero una proiezione artistica che renderà l'opera ancora più viva. Perché è proprio questa una delle prerogative dell'artista pugliese: ricreare, con un utilizzo intelligente delle potenzialità del

Parte digitale, «lungi della memoria e dell'illusione» dice Fiorella - che possano tradursi quasi in land-escapes, fughe dai luoghi, dagli spazi reali, per rifugiarsi in un mondo altro, fantasticato, ricordato o anche semplicemente simulato».

Un discorso che ben si inserisce nel progetto «Opera viva», in cui i creativi sono chiamati appunto a realizzare un manifesto «simil-pubblicitario che trasformi gli spettatori, nella maggior parte dei casi passanti inconsapevoli, in «esploratori di un'altra dimensione» spiega Caliendo - di una zona che a sua volta funziona secondo le regole e i valori di un mondo sconosciuto».

Piazza Bottesini
Da domani al 10 giugno

© 2017 WWW.FLASHBACK.IT



Opera presentate



Opera presentate

Tra Ombre e Banconote . Gli artisti in trasferta
 Anno: 2017 Editore: Quotidiano di Puglia
 Tipo di pubblicazione: Articolo di Carmelo Cipriani

Sai in: Archivio » la Repubblica.it » 2017 » 06 » 08 » Raffaele Fiorella sulla r...

Raffaele Fiorella sulla rotatoria di Flashback

ANNA D'AGOSTINO

LE "OPERETTE moral" di Leopardi offrono inaspettatamente l'ispirazione per contaminare una piazza della nostra città. Piazza Bottesini anche quest'anno è teatro di Flashback, ogni mese vedremo un'opera diversa sul cartellone pubblicitario 3 per 6 metri. Ha aperto le scene Raffaele Fiorella che ha pensato al Dialogo di Torquato Tasso e del suo Genio familiare, dove una signora, Eleonora D'Este, è un vero rifugio per lo spirito stanco. Da qui un'immagine evanescente, dei nostri giorni, lavoro di sintesi, che chiama in causa i codici linguistici della grafica e della pubblicità. Un uomo e una donna stretti tra le stelle. Le linee morbide e curve legano i corpi l'uno nell'altro, l'io perde i confini nell'entità completa della coppia, le figure sono solide, suggeriscono una delicata vitalità nei cerchi dove tutto scorie, muore e rinasce.

Il progetto di Alessandro Bulgini, a cura di Christian Calandro, culminerà con la fiera Flashback. Quest'edizione vedrà le opere sul cartellone pubblicitario animarsi con video e performance.

Rotatoria di piazza Bottesini, Torino, fino al 30 giugno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

08 giugno 2017 | [leggi...](#)

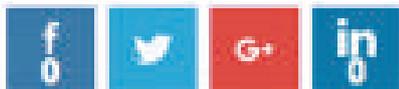


Opera presentate



1. Raffaele Fiorella sulla rotatoria di Flashback
Anno: 2017 Editore: la Repubblica.it
Tipo di pubblicazione: Articolo

RAFFAELE FIORELLA IN PIAZZA BOTTESINI



Piazza Bottesini, Torino

Da mercoledì 31 maggio Alle 21,30
A venerdì 30 giugno Alle 23,59

Agenda: ARTE

La seconda edizione di Opera Viva Barriera di Milano, il progetto artistico urbano sostenuto dalla fiera Flashback, inaugura con un manifesto realizzato per l'occasione da Raffaele Fiorella (Berletta 1979) ispirandosi alle Operette morali di Giacomo Leopardi - il testo e la figura che danno non il tema ma il tono, il mood, l'atmosfera generale ai lavori di quest'anno. In particolare, l'opera è

liberamente tratta dal Dialogo di Torquato Tasso e del suo Genio familiare, una delle più affascinanti e straniata tra le "prosette satiriche" di Leopardi. Tasso, rinchiuso in prigione, parla con il Genio (proiezione immaginaria, allucinatoria di se stesso), e in una sorta di sogno nel sogno fantastica di Eleonora D'Este, la donna amata e sorella del Duca di Ferrara Alfonso II, che diventa una sorta di proiezione-protezione contro la sofferenza, le "sciagure" e la durezza della realtà umana: "Ogni volta che ella mi torna alla mente, mi nasce un brivido di gioia, che dalla cima del capo mi si stende fino all'ultima punta de' piedi; e non resta in me nervo né vena che non sia accossa. Talora, pensando a lei, mi si ravvivano nell'animo certe immagini e certi affetti, tali, che per quel poco tempo, mi pare di essere ancora quello stesso Torquato che fui prima di aver fatto esperienza delle sciagure e degli uomini, e che ora io piango tante volte per morto". Questa storia delicata e folle viene reinterpretata da Fiorella attraverso un'immagine immediata e a più livelli, evanescente, in grado di combinare e fondere grafica, linguaggio pubblicitario, poesia e arte contemporanea. In occasione dell'inaugurazione, il poster verrà "animato" dall'autore nel corso della serata attraverso un video mapping.



Opera presentate



la Repubblica **BARLETTA** | Barletta, il murale dedicato ai 13 cavalieri della Disfida

f 1,1mil

5 di 9



La disfida di Barletta rivive sulle mura del parco dedicato alla memoria di Pietro Mennea. Merito di Alessandro Succi (francese, componente del duo Gede in Love) e del barlettano Raffaele Fiorella, autori di Tredici, opera di street art dedicata ai cavalieri protagonisti della vittoria italiana sui francesi nel celebre scontro medievale del 13 febbraio 1503. Una fusione di stili, realizzata con l'utilizzo di wamix per esterni e pennelli ed elaborata su un muro lungo circa 10 metri e alto 4; il bianco, il rosso e l'azzurro, motivi caratteristici della disfida, avvelano su volti e abiti dei protagonisti dell'opera, rivissati in chiave contemporanea. Un'opera a costo zero per la città, destinata alla comunità. "Il nostro intento era anche quello di spronare i giovani che occupano l'area ad educarli a un nuovo tipo di arte. Ci hanno sostenuto e ora gli chiediamo di darci una mano a preservare questo spazio, prima fortemente degradato" spiegano i due autori (Luca Guerra)

03 luglio 2017

Seguici su Facebook per essere sempre aggiornato sulle ultime notizie dalla città e dalla regione

© Dizione La Repubblica (Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - Piva 00908801009)
 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI SpA - Privacy



1. Barletta il murale dedicato ai 13 cavalieri della Disfida

v

VIDEO | Foggia si fa grande con 'Giove a Pompei': che spettacolo l'operetta musicata da Giordano



Giovanna Greco e Roberto D'Agostino
30 MARZO 2017 11:01

188



La prima è unica rappresentazione fu nel 1921 a Roma, dopo 96 anni a Foggia nella terra natia di chi la musicò, Umberto Giordano. Direttore d'orchestra Gianna Fratta. La distruzione di Pompei in chiave ironico-satirica



Video scenografia realizzata

1. Foggia si fa grande con 'Giove a Pompei': che spettacolo l'operetta musicata da Giordano"

Anno: 2017 Editore: Foggia Today
Tipo di pubblicazione: VideoGiornale

Giorni

“Giove a Pompei”, dopo 96 anni torna a teatro l'operetta di Umberto Giordano

di **Francesca Pittini**



WordPress.com (Official Site) - Create A Beautiful Website



“Giove a Pompei”, l'operetta di Umberto Giordano torna a teatro dopo 96 anni. La rappresentazione, realizzata per la prima volta in Puglia, ha l'obiettivo di valorizzare e riattivare i propri spazi storici del teatro che sta girando – Festival a Bari – il 9 luglio 1921 –... L'obiettivo è di valorizzare e riattivare i propri spazi storici del teatro che sta girando – Festival a Bari – il 9 luglio 1921 –... L'obiettivo è di valorizzare e riattivare i propri spazi storici del teatro che sta girando – Festival a Bari – il 9 luglio 1921 –...



“Giove a Pompei” sarà diretto in tre atti con la direzione di Umberto Giordano e Alberto Paparelli. L'edizione sinfonica del Conservatorio di musica “U. Giordano” sarà diretta dal maestro **Gianni Frezza**. A dirigere invece il Coro sono Pugliesi sarà **Agostino Bartella**.

Nel cast sono: **Bergio Miele** (Creso), **Carola Russo** (Sofia), **Milo Girardi** (Anfitrione), **Matteo Di Apollito** (Pompeo Polonio), **Angela Barilella** (Colpurna), **Francesca Pittini** (Mancia Pupa), **Rita Perla** (Anita), **Luca** (il figlio di Anfitrione). La collaborazione sarà organizzata dal Comune di Foggia in collaborazione con l'Associazione “Umberto Giordano”, l'Accademia di Belle Arti, l'Università di Foggia e la Fondazione Banca del Monte e la Fondazione “Aquila Verde”. Con il sostegno di Anfo Puglia - servizi e tecnologia per l'azienda e del Teatro Pubblico Pugliese.

“Giove a Pompei” è un pasticcetto di opera, ma in questo caso è un genere misto e quindi agitato che non è un genere di teatro – pensa il direttore d'orchestra **Gianni Frezza** –. Il testo è un adattamento di musica con parti scritte e una serie di colpi di scena. Il pubblico assisterà a scene in scena, ad esempio, l'ingresso del Fiesole, l'uscita del Vesuvio e la discesa di Sifone da Pompei. È un genere che può divertire e che siamo certi arriverà a tutti, anche ai più giovani. Siamo entusiasti e coinvolto. Collabora con **Roberta Chiarini**, **Pedro**, ai grandi film americani, qui invece abbiamo un Corallo completamente nuovo – aggiunge il maestro –. Assolutamente con i ragazzi, sempre pieni di idee, giochi, tipi di introduzione brillanti. Quando si torna nella propria città e si punta al territorio – ha di più – c'è una responsabilità maggiore nel dare il meglio di sé. Foggia non la raggiunge dalla tradizione ma da un ambiente pieno di vita.



Giovedì 8 maggio, alle 18, nella sala del Teatro Chiarini, si terrà la gala di lancio dell'opera con il direttore **Luigi Biondi** e **Roberta Chiarini**. “Insieme questo giorno la la propria da parte dell'amministrazione comunale di collocare nella realizzazione del teatro in onore di “Giordano” – ha annunciato **Berardo Ruffalo**. “Non solo teatro ma anche festival di una possibile fondazione che possa rilanciare il nome di Giordano ma anche tutte le attività che stiamo messi in atto e che portiamo il teatro anche come occasione per i cittadini”. Ha annunciato il dirigente alla **Cultura Carlo Scavone**.

Lo spettacolo ha l'obiettivo di realizzare la musica lirica e la cultura classica in un ambiente più vasto, prevalentemente giovanile, valorizzando una città che è in grado di offrire molte delle opportunità ma anche dei rischi della cultura contemporanea.

“Giove a Pompei” è l'opera di Umberto Giordano, un'opera di grande valore e di grande importanza culturale e del teatro. Questa mattina l'opera è stata presentata nella Sala Teatro del Teatro, alla presenza del sindaco di Foggia **Francesco Landella**, l'assessore culturale alla **Cultura Anna Paola Scavone**, il sindaco comunale **Roberto Chiarini**, la direttrice **Roberta Chiarini** per il Teatro Pubblico Pugliese, il direttore del Conservatorio **Francesco Di Lorenzo**, il direttore dell'Università di Foggia **Giuseppe Polizzi**, il direttore dell'Accademia di Belle Arti di Foggia **Roberto Scavone**, il presidente della Fondazione del Teatro **Luigi Biondi**, **Roberta Chiarini** e il presidente del teatro **Cultura Anna Paola Scavone**.

La **scenografia** è stata realizzata da **Samuele Romano** e ha l'obiettivo di valorizzare la cultura e il teatro. “Giove a Pompei” è un'opera di grande valore e di grande importanza culturale e del teatro. Questa mattina l'opera è stata presentata nella Sala Teatro del Teatro, alla presenza del sindaco di Foggia **Francesco Landella**, l'assessore culturale alla **Cultura Anna Paola Scavone**, il sindaco comunale **Roberto Chiarini**, la direttrice **Roberta Chiarini** per il Teatro Pubblico Pugliese, il direttore del Conservatorio **Francesco Di Lorenzo**, il direttore dell'Università di Foggia **Giuseppe Polizzi**, il direttore dell'Accademia di Belle Arti di Foggia **Roberto Scavone**, il presidente della Fondazione del Teatro **Luigi Biondi**, **Roberta Chiarini** e il presidente del teatro **Cultura Anna Paola Scavone**.

La **scenografia** ha l'obiettivo di realizzare la musica lirica e la cultura classica in un ambiente più vasto, prevalentemente giovanile, valorizzando una città che è in grado di offrire molte delle opportunità ma anche dei rischi della cultura contemporanea.

Lo spettacolo ha l'obiettivo di realizzare la musica lirica e la cultura classica in un ambiente più vasto, prevalentemente giovanile, valorizzando una città che è in grado di offrire molte delle opportunità ma anche dei rischi della cultura contemporanea.

“Giove a Pompei” è un'opera di grande valore e di grande importanza culturale e del teatro. Questa mattina l'opera è stata presentata nella Sala Teatro del Teatro, alla presenza del sindaco di Foggia **Francesco Landella**, l'assessore culturale alla **Cultura Anna Paola Scavone**, il sindaco comunale **Roberto Chiarini**, la direttrice **Roberta Chiarini** per il Teatro Pubblico Pugliese, il direttore del Conservatorio **Francesco Di Lorenzo**, il direttore dell'Università di Foggia **Giuseppe Polizzi**, il direttore dell'Accademia di Belle Arti di Foggia **Roberto Scavone**, il presidente della Fondazione del Teatro **Luigi Biondi**, **Roberta Chiarini** e il presidente del teatro **Cultura Anna Paola Scavone**.



Video scenografia realizzata

1. “Giove a Pompei”, dopo 96 anni torna a teatro l'operetta di Umberto Giordano

Anno: 2017 Editore: L'immediato
 Tipo di pubblicazione: Articolo



CRITICA

A Foggia in scena l'operetta Giove a Pompei composta a 4 mani da Umberto Giordano e Alberto Franchetti

di Giovanni... / 23/11/2017



A Foggia in scena l'operetta Giove a Pompei composta a 4 mani da Umberto Giordano e Alberto Franchetti

Per celebrare i 144 anni della nascita di Umberto Giordano, a Foggia, città natale del compositore, è andata in scena l'operetta Giove a Pompei composta a quattro mani dal compositore pugliese insieme a Alberto Franchetti, su libretto di Luigi Illica.

Molto lungo parlare di quest'opera che sfida una generazione tumultuata e che vive paura più di 28 anni comari quelli della Grande Guerra, da quando i due compositori cominciarono a comporre e quando il lavoro fu messo finalmente in scena il 3 luglio del 1921, presso la Belle Gioie, sede allora del Teatro "La Fenice" di Roma. Dopo di che questa poco operi, i motivi di questa sparizione sono vari: il cambio di gusto del genere operistico con l'affermarsi di Cesare Lombardi e dei suoi ritorni del Desiderando Costella Ingrosso, sulla scena politica, nel ventennio fascista, poi la commistione con la scena lirica, il suo primo esordio è l'omonimo, utile allora per propinare alla fantasia di Goffi in modo da comporre l'omonimo sistema del Nuovo.

Al centro della vicenda si è la figura di Renzo Fieschi, interprete in modo eccellente del baritone Matteo Dipietro che ha giocato ottimi del non solo vocali ma anche attoriali, in un personaggio creato appositamente per un capocomico. Renzo è l'inventore degli stivali neri e fitti, nonno venditore di garofani agli Illustri Volontari. Tra lui la coppia reale formata dal Reale e della nobiltà imperiale Egizia, interpretata dalla simpatica attrice lirica Simona Tanzi, sicuramente il personaggio più moderno e spaurato, detentore di barbuti molto penetrante, che sparisce impagabilmente a metà della trama.

Gianni Maria ha interpretato in modo brillante il ruolo della protagonista Lavinia, accompagnata elegantemente ma di buon cuore, amata da Giove ma incline a tradire il suo padre Amleto, spietato faldatore e geloso - non del bene tenero delle Capote - ma che alla fine si immolava per salvare la patria e per aver il cambio delle funzioni di capo, giovani ed altre ricchezze. La trama è stata bruciata in un ruolo complicato che prima della difficoltà finiva ad una richiesta di subire.

Nel ruolo del colosso Giove, che decide prima di distruggere Pompei per rampolli che i Pompeiani ricorrono verso gli dei e poi di cedere per ricorre delle grazie di Lavinia, ne è stato eccellente il baritone Sergio Vitale grazie alla sua penetrazione. Poi, ad una trama che vive sempre ad un'alta voce con cui ha reso la parte del re degli illustri volontari in occasione dei suoi buoni fatti.



Accanto a lui, invece, nell'Orchestra, mandato nella prima Gianna e comitato, Foggia music, Garofano interpretato dal tenore Gianni Tagliarini Scialò, che ha caratterizzato e perfezionato la parte del re degli illustri volontari. Ultima anche la caratterizzazione del personaggio Amleto (Mariano) da parte del basso Gianluigi De Fazio, impegnato in alcuni esemplari in scena.

Gli altri fatti erano la coppia composta dal tenore Francesco Finari e dal soprano Anna Angela, molto rispettabilmente Marco Pica, capo dei pompeiani, e Giuseppe Pedullà, figlio del gran sacerdote Amleto interpretato dal basso Roberto Perrotti.

La direzione affida a Gianni Fraga, che ha diretto l'opera Giove a Pompei del Conservatorio Umberto Giordano di Foggia e vuole sottolineare allo spunto originale proprio perché questa è tutta gli effetti del lavoro dell'opera come una prima mondiale assoluta. La Fraga ha diretto con maestria e fluidità con spunto anche in cui si sono le due mani e che passa da momenti di assoluto lirico a momenti festosi, da scene ispirate il concerto finale del secondo atto, pezzo classico che non avrebbe stupito in un'opera seria.

Molto valida è il Coro Unico Foggia presiede da Agostino Pascale, mentre a Guido Di Stefano è stata affidata il compito di consigliare in alcuni momenti che in scena di Pompei sono per l'occasione e che sia prima del tutto il risultato di un bel lavoro.

Cristian Basso ha diretto una regia dinamica e divertente, è stato ottimo soprattutto a far sì che il tutto fosse ben compreso nella lunga parte recitata. Guardando la parte di Francesco Paolo Gagliardi, recitato insieme agli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Foggia, così come i costumi realizzati dalla bottega di Foggia di Diego Pascale.

Il gioco di luci realizzato da Riccardo Caracciolo e le illuminazioni di Raffaele Parola è stato brillante e caratteristico dall'insieme.

Una serata brillante per un pubblico che ha molto gradito questa occasione.

Domenico Gero



Video scenografia realizzata

<p>1. A Foggia in scena l'operetta Giove a Pompei composta a 4 mani da Umberto Giordano e Alberto Franchetti</p>	<p>Anno: 2017 Editore: Opera World Tipo di pubblicazione: Recensione critica</p>
--	--

The screenshot shows a webpage for a Radio3 Suite program. At the top, there is a navigation bar with the Radio3 logo, a search bar, and social media icons. The main title is "Radio3 Suite" in a large, dark font. Below the title, there is a sub-header "Giove a Pompei Radio3 Suite del 6/5/17" and a view count of 147. The main content area features a large image of a theatrical performance with many people in white and purple costumes on a stage. To the right, there are two smaller promotional cards: one for "Voci Chiama Radio3 Suite del 20/11/17" and another for "NESSUN PARLI" with a date of 21 novembre 2017. At the bottom of the main content area, there is a short text description of the performance.

Giove a Pompei Radio3 Suite del 6/5/17
Visualizzazioni: 147

commenti | 100% corrette | 55 | 14/16

Prima assoluta in tempi moderni
Foggia, Teatro Comunale Umberto Giordano il 6 e 7 maggio
Celebrazioni Centocinquantesimo Giubilario
Al telefono GIANNA PRATTA, Maestro concertatore e direttore

NESSUN PARLI
Musica e Attori entrano in scena
21 novembre 2017
Nessun Parli, Intervista a Berlinguer
Radio3 Suite del 20/11/2017
20/11/2017 | visualizzazioni 21



Video scenografia realizzata

1. Giove a Pompei Radio3 Suite del 6/5/17	Anno: 2017 Editore: RADIO3 Tipo di pubblicazione: Recensione critica
---	---

CORATO LA MOSTRA APERTA FINO AL 29 NELL'EX CARCERE MANDAMENTALE, ORA SEDE DEL MUSEO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO, IN VIA TRUSSA

«Dialogue», l'arte contemporanea che racconta

Collettiva di **Raffaele Fiorella, Leandro Summo e Alessandro Vangi**, a cura di **Alexander Larrarte**

di **LUCCA DE MARO**

Il Museo della Città e del Territorio di Corato ospita fino al 29 gennaio una mostra collettiva di Raffaele Fiorella, Leandro Summo e Alessandro Vangi, a cura di Alexander Larrarte e realizzata in collaborazione con la Società Cooperativa Giardini Museo, CoArt Gallery e con il patrocinio del Comune di Corato.

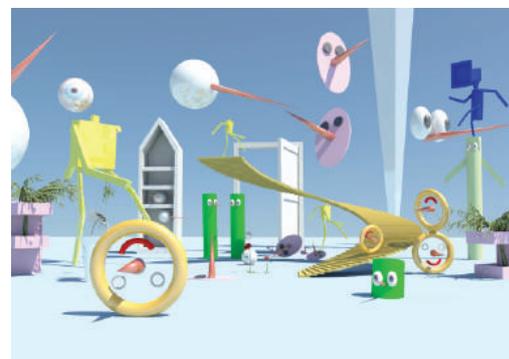
Inaugurata ieri, la mostra si tiene nell'ex carcere Mandamentale di Corato (ora sede del Museo della Città e del Territorio, in via Trussa), e sarà terreno di ricerca e scavo durissimo: fino a ieri è in progress sul rapporto tra arte e spazio negativo e su come la funzione di entrare si intrecci al territorio e alla "socialità" dell'arte.



Noni sperimentato un dialogo rapporto espositivo/contenitore, un dialogo tra la prima destinazione d'uso dello spazio. L'attuale collezione permanente del Museo è inserita in un edificio che ha un barriera linguistica, mediana, il video, la pittura, la scultura, l'installazione, spettro di essere e spazi separati a tutto con corso alla destinazione di un sito, se negli occhi di chi osserva. E allora, l'arte dialoga con i suoi abitanti e frequentatori, si interroga sulla sua funzione e pone al contempo domande.

Se Raffaele Fiorella muove scene in "equilibrio" tra scultura e finitura, Leandro Summo e Alessandro Vangi danno luce e voce alla sala del Museo, differenziando le pratiche artistiche che si appropriano degli spazi, con storie, narrazioni e immagini pre-

state in espositi diversi. Per il curatore della mostra Alexander Larrarte, "Dialogue è figlia della realtà contemporanea, dove tutti siamo invitati ad essere testimoni dei grandi cambiamenti e delle profonde contraddizioni del nostro tempo. L'attuale portato di crisi economica, le guerre, i tentativi e esperimenti naturali, disegnano un futuro incerto e contribuiscono ad alimentare un senso di fragilità e incertezza dell'essere contemporaneo. Quando continua ormai di cambiamento, di frantumazione culturale e ideologica, ispira gli artisti alla realizzazione di opere con una continua ibridazione fra tecniche diverse e di una decisa forza espressiva. Gli artisti riattivano le forme abbandonate, gli spazi, le sale di questo museo, in origine luogo del vicino quotidiano nell'azione di una casa, una dimora della storia di una comunità, divengono scenario di un altro spazio, mentale, di un tempo di dialogo tra arte e vita con la volontà di eliminare il limite che li separa".



Opera presentate

1. Dialogue, l'arte contemporanea che racconta

Anno: 2017 Editore: La gazzetta del mezzogiorno
 Tipo di pubblicazione: Recensione

COLPO D'OCCHIO «DIALOGHI» DI FIORELLA, SUMMO E VANGI CON L'ANTICO E LE MEMORIE

Arte in carcere cerca libertà

Tre autori nel Museo di Corato

di PIETRO MARINO

Interessanti dialoghi fra giovani artisti, reliquie dell'antico e memorie di vissuti s'incontrano a Corato nel «Museo della Città e del Territorio», inaugurato nel 2009 dal Comune nel severo palatotto che fu Carrara Mandamento dai primi anni del '900 al Settanta.

Vi sono esposti materiali archeologici locali, due opere del '500 (un affresco con Pietà e un bassorilievo in pietra di una Madonna del Carmine o del Latte) e qualche altro reperto. È stata la sezione che dovrebbe documentare «attività e culture del territorio». In questa situazione Alexander Larrarte, titolare a Corato della Court Gallery, è intervenuto portando tre autori attivi proprio nel territorio, Raffaele Fiorella, Leandro Summo e Alessandro Vangi. Opere e installazioni mirano a creare cortocircuiti di emozioni e riflessioni fra l'immaginario contemporaneo, gli spazi di reclusione e le congelate icone. Partendo dall'immersione nel laico o semibardo che attiva covi di spensieramento quasi onirico.

Confrontando all'ambiente con finestra in alto è uno dei teatrini nati di Raffaele Fiorella, di poetica ironica, due detenuti s'innalzano uno sulle spalle dell'altro per spiare il mondo dalle grate.

Anche più intensa la minimale animazione di un sogno di libertà proiettata dentro la spion-



LOCATION ANTICA

La mostra a Corato: in alto l'opera di Fiorella e qui a fianco quella di Summo.

cino della porta di una cella carceraria, forse l'unico superstita. Leandro Summo compie diverse operazioni di glitch, cioè deformazioni - interruzioni elettroniche delle immagini che appaiono in video, riprese con telecamera sul posto. Può essere la Madonna del Latte a cui è associato un videopoker nel quale lei si ritrova sottoposta all'inquietudine del nostro tempo incerto (anche il credo è una scommessa). Oppure gli stessi visitatori-spettatori che si specchiano in un monitor mentre un'altra coppia di schermi li rimanda oscurati e slabberati. Il tempo si materializza per Alessandro Vangi nel fumo di una stanza nella quale si proiettano vorticosamente le ombre di rotazione di una giornata del sole, create da una grata nel soffitto. Contrazioni del tempo anche nell'avventura di un vecchio protettore che l'artista ha acquisito da una famiglia di Corato

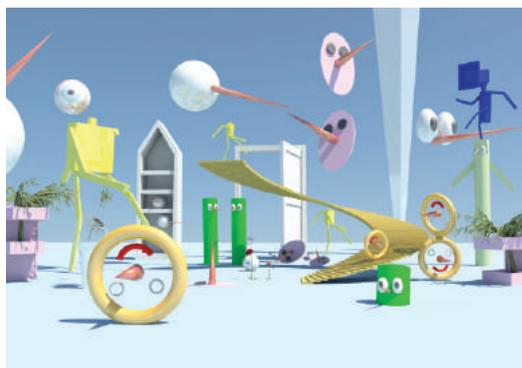
nel quale era abbandonato un filmato amatoriale così spezzato di una festa di mezzo forse anni Settanta. Vangi ha collocato protettori e protezione nel settore dove s'incontravano le magari si accoppiavano detenuti e detenute durante l'ora d'aria.

Scarti di tempo comunicati anche con l'uso di tecnologie obsolete. Quasi il bisogno istintivo di «reinventare il medium», recuperare le radici poetiche della nébula. Sintomatico in giovani come Vangi e Summo che in società a Corato (Dual-Bit) producono videomapping di assenza tecnologia.

L'arte che cerca - e suggerisce - libertà entrando in un carcere (evadendo, anche, come i papaveri in terracotta fatti appallare all'esterno dell'edificio da Fiorella); intrigante morale sino al 29 gennaio nel Museo di Corato (Via Trilussa 100). Info: tel. 0808720732



Opera presentate



Opera esposte



<p>1. L'arte Contemporanea di Dialogue</p>	<p>Anno: 2017 Editore: Lo Stradone Tipo di pubblicazione: Articolo</p>
--	---

Exibart.com

10 maggio 2016 delle ore 05:11

Tutti per la serigrafia, serigrafia per tutti. Allo Galleria Spazio Nea, 14 artisti si confrontano con matrici e telai, in nome della responsabilità dell'immagine.

C'è un luogo, nel centro di Napoli, in cui artisti, attori, musicisti s'incontrano per prendere un caffè, un tè o un cocktail. Sorseggiare qualcosa a piazza Bellini è una pausa tra i discorsi sullo stile, sui sentimenti, sugli obiettivi, sui linguaggi. In una di queste situazioni conviviali nasce il progetto "Uno di Uno. A proposito di serigrafia", prossimamente nella Galleria Spazio Nea, dove Vincenzo Roscigno ha invitato artisti diversissimi a esprimersi con la medesima tecnica, quella della serigrafia. Il sodalizio ha visto la partecipazione di Aniello Barone, Mauro Di Silvestre, Pietro Di Terlizzi, Matteo Fato, Raffaele Fiorilla, Lino Fiorito, Eugenio Giliberti, Roberto Marchese, Ermanna Mirano, Perino Ramp; Vela, Paolo Palla, Giuseppe Teofilo, Eugenio Tibaldi e dello stesso Roscigno. La tecnica serigrafica, nella quale il segno grafico impone all'artista una semplificazione del messaggio-immagine, rimane una certa continuità con il passato dell'arte e, in particolare, con quello napoletano. Nell'intervento in catalogo di Andrea Villani si chiarisce questo passaggio, in cui il passato, anche quello remoto, nella città parietale, si interseca con il contemporaneo «pratica antichissima e molto radicata, la serigrafia acquisisce l'essenza di un vero e proprio marchio napoletano anche grazie al più serigrafico degli artisti contemporanei Andy Warhol». Una data che sancisce la rifioritura della serigrafia a Napoli è il 1985, quando il celebre pop artist presenta Venetian by Warhol, con un'operazione di neo-realismo che, se da un lato si riconnette alla tradizione del Grand Tour, dall'altro assume caratteri apoteosici tipici della fede popolare, contribuendo, dopo il terremoto del 1980, a rivivere l'immaginario facente tra la città e i suoi abitanti. Qui risiede la forza della serigrafia, intesa come riduzione del corpo della pittura a segno veloce e immediato che stabilisce quella gerarchia tra figura e sfondo. Sulla bidimensionalità del foglio, si erge netto il contorno che delimita un messaggio univoco, come fosse un pensiero preciso. D'altronde, il termine grafico, in origine grafain, significa tanto scrivere che dipingere e ne consegue che i linguaggi visivi, per poter essere portatori di significati univocamente componibili, devono essere scritture. Da ciò emerge il tema stesso del progetto che, se a prima vista è colto dietro le diverse soluzioni finali proposte da ogni

artista, viene univocamente alla luce nel tentativo di organizzare i segni in modo semplice e deciso, per delineare quanto più comprensibilmente il risultato finale. Un'operazione che mette tutti d'accordo nel ristabilire la prova di responsabilità, che compete agli artisti, nella creazione di una serigrafia contemporanea. (Marcello Francolini)

1. TUTTI PER LA SERIGRAFIA, SERIGRAFIA PER TUTTI. ALLO GALLERIA SPAZIO NEA, 14 ARTISTI SI CONFRONTANO CON MATRICI E TELAI, IN NOME DELLA RESPONSABILITÀ DELL'IMMAGINE.

Anno: 2016 Editore: Exibart
Tipo di pubblicazione: Recensione di Marcello Francolini

fuori storie di una vita adulta quasi prematura e percepita come ineluttabilmente votata al male. In cui risultano codici culturali e sociali condivisi, come nel racconto «Cose di famiglia» firmato da Daniela de Crescenzo, prelude a più voci di un omicidio, dove il senso di giustizia è quello dettato da chi è cresciuto con la men-

na cuore» di Valeria Parrella e anche nelle pagine fitte di pensieri e ricordi del giovane recuso di «Memorie di un topo di fogna» di Riccardo Bruni: «A volte, steso sul letto con gli occhi chiusi, sono certo di sentire battere da qualche parte, un suono ritmico e profondo come un tambu-

pedagogico dove la forza della parola diventa un esercizio di libertà

vi chi può», intervista "impossibile" a Edward John Smith, comandante del Titanic, dove l'autore riesce a restituire l'anomale curiosità dei ragazzi, e anche un po' di leggerezza.

Federico II, che scrive: «Si deve imparare ad amare, nessuno però lo può insegnare. L'amore si racconta. È il legame più importante. Avvolge. Imprigiona. Libera. Lacera. Ferisce. Sana. L'amore è una disciplina senza regole. Non ha dimora fissa. Si abita nell'intimità dell'essere due di uno. Ogni sentimento ha la sua disciplina».

Il libro In «Su e giù con la morte» l'autore narra uno spaccato della vita borghese napoletana

per il momento del principale protagonista, Santagata "poliziotto Montecarlo", ma a ruota in ambizioni, invidia, perché marzo non torna a 4 piro Strig

rampollo di una famiglia della città napoletana, che finalmente sfoga ad una sua passione e un'agenzia di investigazioni, e tette insomma. La trama non è una vita gaudente, la risposta dei più del Circolo del Terzo, città, la vita mondana, le serate care a carte senza avvertire il farlo, le relazioni superficiali le più profonde, i coinvolgimenti sentimentali-sessuali, una donna bella Betty - contesa da Sir e dal suo socio in affari illeciti ne de Jullis. Sono loro i tre presidi che moriranno a conclus libro.

Scateni - già autore di un romanzo intitolato «17», e dunque la superstizioso - avrebbe voluto sentire il libro un venerdì, anno bisestile alle 17, ma ha alle gentili richieste del suo (evidentemente più porta sfidare alcune leggende) - ed ha optato per la present oggi: questa sua diciassettesima, afferma, è un giallo-rosa nella trama e nel sorprend le, «rosa per la natura dei protagonisti, rampolli gaudenti ca borghesia», totalmente e le atmosfere di Napoli. E bene teni a dichiarare, all'inizio che fatti, personaggi, nomi sono unicamente frutto di ginazione e della libera espressione dell'autore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intrgallery

Dai BoCs Art i nuovi linguaggi della contemporaneità

Paola de Ciuceis

«A volte succedono i miracoli e in quanto tali lasciano per lungo tempo incredula l'intera comunità in cui si sono presentati. A Cosenza, collocata geograficamente in quella parte d'Italia che versa da decenni, sia economicamente sia culturalmente, in uno stato di perenne depressione, ne è accaduto uno di recente, che ha fatto gridare di contentezza tutto il mondo dell'arte italiano, con ampi echi anche in quello internazionale». È così che Alberto Dambrosio, curatore di BoCs Art, il progetto che da luglio a dicembre scorso ha lanciato con entusiasmo la città calabrese nel firmamento dell'arte contemporanea, introduce la collettiva con la quale Intrgallery prosegue la stagione artistica in corso. In esposizione (da oggi, inaugurazione ore 19), sotto il titolo «Fiorella, Mafille, Marsiglia, Simeoni. Quattro appunti su un viaggio a Cosenza», le opere di 4 giovani emergenti che hanno partecipato al progetto di residenze artistiche svoltosi su impulso dell'architetto Mario Occhiuto, illuminato sindaco di Cosenza, in una zona verde e ridosso del centro storico della città dove sono stati costruiti 27 box per artisti nei quali, in una manciata di mesi, si sono alternati oltre 180 autori diversi tra nomi di chiara fama e giovani leve, per un'esperienza di lavoro in stretta condivisione e collaborazione tra loro che fosse un'occasione per



«Appunti su un viaggio» Alcune opere in esposizione



“
La mostra I lavori realizzati da Marsiglia, Fiorella, Mafille e Simeoni durante una residenza a Cosenza



raccontare la propria ricerca e cogliere l'opportunità di un momento di crescita culturale non solo per stessi ma anche per il territorio.

Ne è venuto fuori un osservatorio che ha attratto l'interesse della direzione artistica di Intrgallery - Annamaria De Fanis e Rosa Francesca Masturo - al punto da voler offrire ad alcuni di loro un'ulteriore chance. Di qui, l'idea di una mostra che, appunto, desse conto della molteplicità di tecniche, linguaggi ed espressioni della nuova ricerca artistica invitando alcune delle voci più interessanti del momento. A cura dello stesso Dambrosio, la rassegna accosta i percorsi creativi del pugliese Raffaele Fiorella, della francese naturalizzata milanese Coquelicot Mafille, del calabrese trapiantato a Soncino (Cremona) Marcello Marsiglia e del toscano Lapo Simeoni. Stessa generazione ma di estrazione culturale e formativa, oltre che geografica, differente, i quattro artisti hanno partecipato tutti alla stessa esperienza ma in tempi dif-

ferenti e, quindi, s'incontrano ora, per la prima volta a Napoli.

Raffaele Fiorella si muove tra video e scultura, e realizzando «con l'ausilio della tecnologia, complesse installazioni in grado di evocare luoghi e spazi ideali» attraverso le quali «lo spettatore non è solo invitato a vivere un'esperienza percettiva e multi-sensoriale, ma è letteralmente trascinato in uno spazio altro, in cui la ciclicità temporale e visioni in perenne ripetizione innescano interessanti e inaspettati processi mentali». Coquelicot Mafille, invece, pratica l'arte del ricamo con la quale intesse racconti di figure umane e sagome vuote, di animale e oggetti quotidiani, paesaggi astratti tra i quali cuce lontane memorie visive di poetiche vicende. Vincenzo, Marsiglia calibra tutto sulla riproposizione di una stella a quattro punte, un modulo che definisce «l'Iniziativa Marsiglia» e con il quale propone una mappatura scientifica di tutto ciò che incrocia sul suo cammino. Naturalmente anche con la complicità della tecnologia, grazie alla quale con il suo iPad capta la propria immagine o quella dell'osservatore e la riflette trasformata e distorta, in una teoria di esagoni giustapposti. Lapo Simeoni, infine, con la sua pittura nella quale assorbe oggetti d'uso comune, induce il pubblico ad una riflessione sul «consumismo intensivo» cui si è continuamente sottoposti nel tentativo di un riscatto dal gioco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE



Opere presentate

1. Dai Bocs Art i nuovi linguaggi della contemporaneità

Anno: 2016 Editore: Il Mattino
Tipo di pubblicazione: Articolo di Paola de Ciuceis

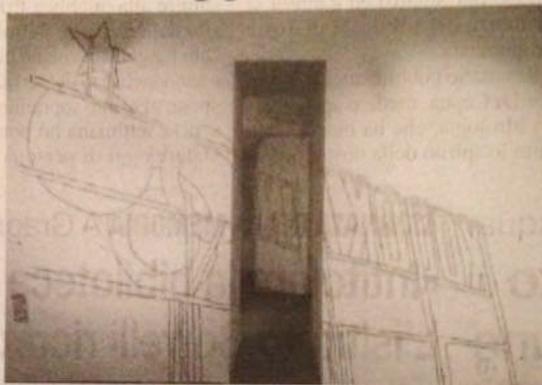
DA INTRAGALLERY Quattro proposte dalla residenza internazionale Appunti artistici su un viaggio a Cosenza

DI ALESSANDRA FARRO

Il progetto di residenze artistiche "BoCS Art", promosso dal Comune di Cosenza e curato da Alberto Dambruoso, insieme allo staff dell'Associazione culturale I Martedì Critici, ha messo insieme, dal luglio 2015 a gennaio 2016, oltre centotanta artisti, italiani e internazionali, creando il più grande Art residency che sia mai stato realizzato in Europa. Gli artisti hanno potuto alloggiare in atelier, costruiti per l'evento, disposti su due piani, composti da uno studio in cui hanno creato le proprie opere e da piccole residenze fornite dei comfort necessari alla permanenza. Le opere prodotte durante questa singolare esperienza saranno esposte nel futuro Museo d'arte contemporanea della città di Cosenza.

La galleria napoletana Intragallery propone la mostra, "Fiorella, Mafille, Marsiglia, Simeoni. Quattro appunti su un viaggio a Cosenza" (nella foto, un'opera in esposizione), a cura di Alberto Dambruoso, che raccoglie alcune delle opere di quattro degli artisti che hanno partecipato al progetto, per un'esposizione originale, in cui diverse sono le forme d'arte che si incontrano. A riprova dell'enorme talento scaturito dall'esperienza a Cosenza e della massima innovazione degli artisti che vi hanno aderito.

Le videoinstallazioni di Raffaele Fiorella sono di immediato impatto, attraverso un gioco di ombre e proiezioni di luci, la carta satinata combinata a sovrapposizioni di pannelli di vetro e alle suggestioni visive a cui l'occhio umano è naturalmente indotto. L'artista Coquelicot Mafille, invece, utilizza il ricamo per la realizzazione dei suoi lavori, sfruttando varie superfici fino anche alle pare-



ti in cui si svolge l'esposizione. Elementi di vita quotidiana si rianimano di nuova vita, combinandosi a colori e collage, con Lapo Simeoni, che, ad esempio, trasforma un separé in un arcobaleno di neri e rossi e permette l'interazione tra blocchi di legno e statuette in metallo. Infine, le opere di Vincenzo Marsiglia combinano figure geometriche alla visione di spazi in prospettiva, facendo diventare gli stessi visitatori parte delle installazioni. Una mostra, quella di Intragallery, in cui ogni artista espone quattro o cinque dei lavori prodotti durante l'Art residency a Cosenza, fresca, interessante e originale, in cui i visitatori hanno la possibilità di interagire con le installazioni e lasciarsi ingannare dalle ombre e dalle prospettive.

"Fiorella, Mafille, Marsiglia, Simeoni. Quattro appunti su un viaggio a Cosenza" rimarrà in esposizione fino al 27 aprile. Intragallery è uno spazio espositivo d'arte contemporanea nel cuore di Napoli, in via Cavallerizza 57, giovane, come gli artisti che espone.



Opera presentate

IL GIORNALE DELL' ARTE.COM

Notizie Archeologia Documenti EconomiaAntiquariato EconomiaArte EconomiaGallerie Fotografie Libri e giornali

NOTIZIE

La Residenza d'artista è sempre più grande

Condividi

Alberto Dambruoso cura a Cosenza un progetto che coinvolge una trentina di artisti



Cosenza. È il più grande progetto di residenze d'artista sinora realizzato in Italia, e nasce dalla collaborazione tra il Comune, la Provincia di Cosenza e l'associazione culturale **I Martedì Critici**. Il fondatore e curatore dei Martedì Critici, **Alberto Dambruoso**, è stato infatti chiamato dalla città calabrese a occuparsi della curatela del **Progetto di Residenza Artistica Cosenza 2015**. Ha

quindi messo in piedi un programma che possa dar conto di tutte le sfere linguistiche dell'arte attuale, dalla pittura alla scultura, alla fotografia, all'installazione, alla performance alla videoinstallazione, così da creare un microcosmo vivo dello scenario artistico dei nostri giorni.

Una trentina sono gli artisti che in due tranches troveranno casa-studio in razionali e confortevoli box di pregiata qualità architettonica (nella foto), disposti sul lungofiume Crati. **Dal 4 al 18 luglio** realizzeranno le loro opere a Cosenza **Alessandro Bulgini**, **Mariana Ferratto**, **Riccardo Murelli**, **Daniilo Bucchi**, **Simone Bertugno**, **Gianfranco Grosso**, **Davide D'Elia**, **Navid Nazimi**, **Nicola Rotiroli**, **Andres Torca** e **Leonardo Petrucci**. Dal 18 luglio al 2 agosto sarà la volta di **Flavio Favelli**, **Simone Pellegrini**, **Giuseppe Pietroniro**, **Marco Raparelli**, **Andrea Salvino**, **Sandra Hauser**, **Emmanuele De Ruvo**, **Delphine Valli**, **Raffaele Fiorella**, **Davide Dormino**, **Federico Pietrella**, **Marco Colazzo**, **Giovanni Gaggia**, **Massimo Uberti**, **Leonardo Aquilino**, **Sacha Turchi**, **Riccardo Cavalini**, **Giovanni De Angels**, **Elena Bellantoni**.

Parte integrante del progetto è la sua **apertura alla collettività**, con **incontri**, **visite agli studi degli artisti al lavoro**, **dialoghi con la cittadinanza**, **performance e presentazioni dei rispettivi lavori**.

di **Giuglielmo Gigliotti**, edizione online, 5 luglio 2015

1. La Residenza d'artista è sempre più grande

Anno: 2015 Editore: <http://ilgiornaledellarte.com/>
Tipo di pubblicazione: Recensione di Guglielmo Gigliotti

Museo Pino Pascali. Una nuova vita | Artribune

artribune.com



Museo Pino Pascali, Polignano a Mare 2015 – Pierpaolo Miccolis

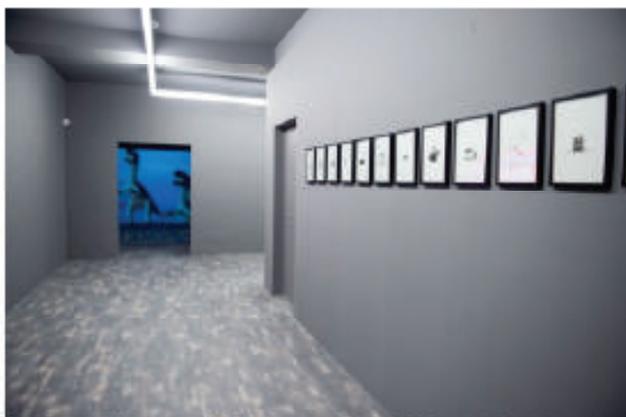
TRE PROGETTI PER UN RILANCIO

La *poiësis*, la creatività dei giovani artisti, il confronto con l'alterità e la connessione tra le differenti culture dell'area adriatica. Attraverso la realizzazione di un innovativo approccio mediatico nella comunicazione culturale dell'arte contemporanea, il focus sul Carnevale come topos di incontro tra artigiani e artisti, tra tradizione e avanguardia, e la valorizzazione e lo sviluppo territoriale. Questi i temi portanti dei tre progetti europei che hanno coinvolto la Fondazione Museo Pascali: IPA arTVision, a live art channel; I.C.E., organizzato dal Teatro Pubblico Pugliese e sfociato

nella residenza artistica Carnival/Visual Art a Putignano; e SAC "Mari tra le mura: nel blu dipinto di Puglia". Risultato di queste attività è la collettiva *Synthesis*, che ha inaugurato la riapertura della Fondazione di Polignano a Mare, fresca di lavori di restyling.

IL CARNEVALE DI DARIO AGRIMI

Oltre al talento innato che emerge dall'universo artistico di **Pierpaolo Miccolis**, una delle opere che colpisce maggiormente l'immaginario collettivo, inquietante e profonda nella sua *fattità* è la scultura di **Dario Agrimi** sul tema del Carnevale. Una figura umana, coperta quasi totalmente da un telo nero, penzola in una delle sale principali del Museo Pascali. *"Ho guardato al Carnevale, all'essenza della festa, al volersi bene, allo stare insieme"*, dichiara l'artista, *"e ho fatto il contrario. Il Carnevale rappresenta il distacco, anche momentaneo, dal proprio io, dalla propria vera identità. È la necessità di non essere se stessi per un giorno. Per questo ho rappresentato Lucifero che 'galleggia', in uno stato di allontanamento dalla condizione terrestre e che anela al ritorno nel Paradiso perduto. Alle sue origini. Ho rappresentato il male (tutti hanno il demone dentro): Lucifero era l'angelo più bello, l'astro del mattino, il portatore di luce. Ora invece si copre di un telo nero e cerca di tornare nella sua condizione primaria. Più che pentimento"*, conclude, *"il suicidio di Lucifero è, nella sua ottica, il giusto compromesso per tornare nell'Eden"*.



Museo Pino Pascali, Polignano a Mare 2015 – Raffaele Fiorella

RAFFAELE FIORELLA E GLI UNIVERSI PARALLELI

La poetica del doppio livello, dei mondi immaginari e degli universi paralleli costituisce invece il percorso di ricerca e di sperimentazione di **Raffaele Fiorella**, che si è distinto, insieme a **Claudia Giannuli**, nella residenza di Rutigliano (le altre erano a Conversano, Polignano e Mola di Bari) per il progetto SAC: *"Rispetto alle tematiche del progetto SAC"*, afferma l'artista, *"basato sulla valorizzazione territoriale, il mio è un approccio personale: mi riferisco a un mio immaginario, invento situazioni che trasporto*

inconsapevolmente nelle mie opere. Realizzo paesaggi totalmente inventati, senza alcun riferimento al reale. Il mio paesaggio è stato elaborato con grafica in 3D e poi stampato su un foglio acetato, lucido. Quando

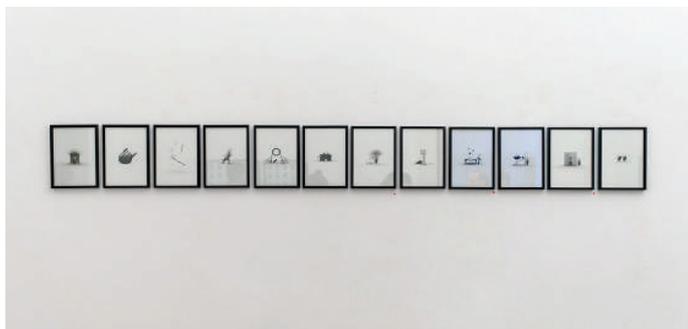
A PRIMA VISTA È UN BANNER DI FASTWEB.

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2015 > 03 > 14 > La "Menzogna" di Raffaele...

La "Menzogna" di Raffaele Fiorella in vetrina alla galleria Ninni Esposito

PICCOLI istanti quotidiani, frammenti di un reale bloccato tra natura e architettura, oggetti e situazioni estrapolati da storie tutte da reinventare. Gioca sul delicato registro della sospensione la personale di Raffaele Fiorella, che s'inaugura stasera alle 18 nella galleria di Ninni Esposito a Bari (info 347.675.42.03). Il titolo, Menzogna, è però menzognero. Non allude infatti alla bugia nei suoi risvolti negativi. Ma la collega alle possibilità dell'arte di immaginare situazioni altre, sul filo dell'artificio e della finzione che l'uso del digitale complica. Fiorella si serve infatti di sofisticate tecnologie per costruire le sue ombre e sagome in 3D dentro quadretti luminosi; le installazioni con finestre virtualmente a aperte tra interno ed esterno; un'illusionistica microproiezione. Ma è una tecnologia discreta, non invasiva, al servizio di una dimensione lirica che crea equilibri di precaria leggerezza. (antonella marino) © RIPRODUZIONE RISERVATA

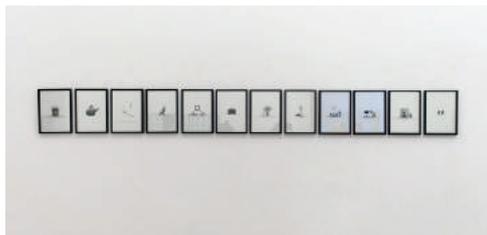
14 marzo 2015 | art.



Opere esposte

1. La "Menzogna" di Raffaele Fiorella in vetrina alla galleria Ninni Esposito

Anno: 2015 Editore: La Repubblica
 Tipo di pubblicazione: Articolo di Antonella Marino



Opere esposte

MOSTRE RIAPRE A BARI, DOPO UNA «PAUSA», LA GALLERIA DI NINNI ESPOSITO

La menzogna fatta ad arte

Nuove icone di Raffaele Fiorella

FINO AL 10 APRILE
Saranno in mostra a Bari le opere del barlettano Raffaele Fiorella

di PIETRO MARINO

Ninni Esposito ha riaperto la sua galleria a Bari dopo mesi di forzata inattività. Per festeggiare il suo ostinato ritorno alle cure dell'arte ha organizzato una «new entry» espositiva: con Raffaele Fiorella, l'artista barlettano ben noto per l'agilità gentile dei mezzi para-tecnologici con i quali mette in scena una visionarietà del quotidiano governata da intimismo ironico, per così dire. Ha allestito un repertorio di opere in massima parte inedite, ma con ricordi al suo recente passato. Minimali videobox dentro i quali sagomine fisse in nero ritagliate in atteggiamenti da vita «normale» giocano inquiete partite con animazioni in cielo di aerei, nuvole apocalittiche, e altri «piccoli incidenti senza importanza» (per dirla con Tabucchi).

Scacchiere di finestrelle illuminate dentro grattacieli di cartone che sembrano abitati da alberi e non da umani, così ribaltando i rapporti di visione «urbana». Altre sequenze di finestrelle nere, cieche, con rotture cromatiche di tendine mosse da vento misterioso che rimandano a un approccio più formale, da composizione «astratta». Sono, queste ultime, composizioni realizzate con tecniche esclusivamente digitali. In quest'ambito si collocano le nuove invenzioni di Fiorella. Anche con ulteriori raffinatezze di procedura, come trasparenze interne che conferiscono illusione di solidità alle immagini, quasi cammoli in bassorilievo.

Nel vuoto bianco delle superfici spiccano in solitudine misteriose costruzioni in grigio di tralicci, gabbie, tunnel, macchine semoventi. Totem, icone di fredda eleganza che si offrono come versione distillata, neometafisica degli ufo che si posavano su paesaggi desolati, proposti un paio di anni fa in altra galleria barese. Però poi spunta a sorpresa un «quadro» di insolite dimensioni nel quale un golfo nanerottolo si duplica e si rispecchia tra un volo turbinoso di foglie seche. Personaggio che sembra ripescato dai pupazzi che Fiorella manipolava e appendeva ai suoi esordi come artista. Forse una nuova maschera dell'arte, che per lui è «Menzogna» (titolo della mostra). Una felice menzogna che costruisce nuove realtà dell'immaginazione, come ricorda Marianna Agliotone nel testo di presentazione.

● Da Ninni Esposito (via San Francesco d'Assisi 23) sino al 10 aprile. Orari 10.30-13.17.30-20, lunedì chiuso. Info 347.675.42.03

1. La Menzogna fatta ad arte, Nuove icone di Raffaele Fiorella

Anno: 2015 Editore: la Gazzetta del Mezzogiorno
Tipo di pubblicazione: Recensione di Pietro Marino

di Carmelo CIPRIANI

Fiorella, visioni suggestive e improbabili

“La menzogna può essere intesa secondo un’accezione positiva e non necessariamente negativa. Può significare attività capace di trasformare la realtà per renderla come piace a noi, la capacità degli uomini di inventare storie, luoghi, vissuti, cose che non esistono ma che vorremmo esistessero”. La fandonia, dunque, come capacità creativa, come prodotto del pensiero di per sé lodevole, al netto d’implicazioni morali e sociali. Una rivalutazione, un vero e proprio capovolgimento di valore a cui Raffaele Fiorella, giovane e talentoso artista pugliese, dedica la sua ultima mostra, intitolata “Menzogna, un invito alla visionarietà”, introdotta dal testo critico di Marianna Agliottone.

La mostra, visibile fino al 10 aprile, è allestita nell’appartamento-galleria di Ninni Esposito a Bari, che, dopo mesi di forzata chiusura, riapre i battenti, conservando inalterata la condotta espositiva ed unendo all’interesse per l’arte internazionale, specialmente americana, l’attenzione ai giovani talenti di cui stimola la ricerca e promuove il lavoro.

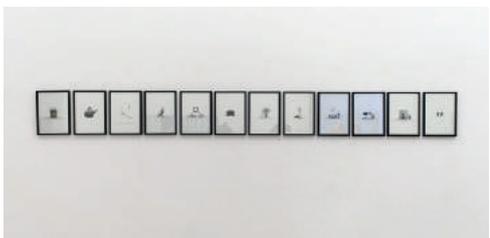
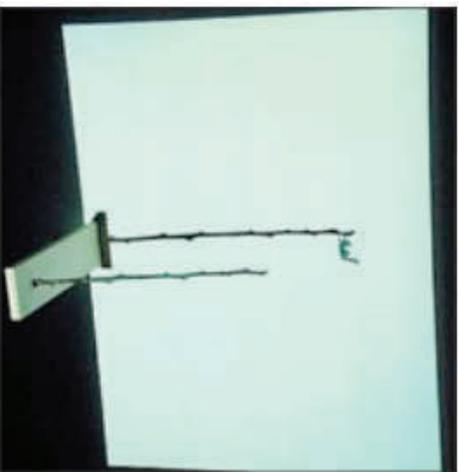
L’esaltazione della bugia, intesa come capacità di manipolare la realtà e restituirla in forma sublimata, avviene in un percorso espositivo ben congeniato, in cui spazi bui si alternano ad ambienti inondati di luce. I lavori presenti, circa quaranta, tutti di medie e piccole dimensioni, sono valorizzati nelle peculiarità esecutive ma anche proget-

tuali: mentre alcuni, concepiti in serie, sono presentati in gruppi, altri, nati a se stanti, appaiono isolati. Una produzione eseguita in video e in grafica 3d, in cui uomini e oggetti in movimento, finestre anebiate, architetture cristalline, sono restituiti in un’atmosfera neomistica, accostabile più al sogno che alla realtà.

Fiorella manipola e reinterpreta il dato fenomenico, restituendolo in visioni suggestive, ma improbabili. Con rara capacità prefigurativa coglie in un ramoscello un palo al quale far sventolare il corpo di un’eterea fanciulla; immagine impossibile, colma di fascino e di mistero, posta in parallelo con il suo pretesto naturalistico in un eviden-

te omaggio alle possibilità immaginative dell’artista.

Nelle light box, silhouette ritagliate nell’ombra si ergono immobili mentre sfondi e oggetti si animano, confondendo le quotidiane apparenze e dissolvendo i tradizionali confini tra vivo e inanimato, movimento e stasi. Varchi aperti su un mondo surreale, a tratti apocalittico, in cui l’uomo è colto in atteggiamenti inverosimili, mentre tiene un uomo al guinzaglio o ne blocca un altro ad un filo come fosse un aquilone. Conclude la mostra la grafica digitale, in cui, accanto ad accostamenti imprevedibili ricorre di frequente l’immagine della finestra, aperta o chiusa, celata o visibile, archetipo di vissuti eterogenei e sipario per un’umanità bruciata.



Opere esposte

<p>1. Fiorella, visioni suggestive e improbabili</p>	<p>Anno: 2015 Editore: Il Quotidiano Tipo di pubblicazione: Recensione mostra di Carmelo Cipriani</p>
--	--

BISCEGLIE DAL 26 AL 28 DICEMBRE NEL TEATRO GARIBALDI

«Il pianeta azzurro» di Fiorella e Loprieno

Si svolgerà dal 26 al 28 dicembre, nel teatro Garibaldi di Bisceglie, il Laboratorio di Video Arte intitolato al pianeta azzurro, ispirato all'omonimo film del 1982 del regista Franco Piavoli e dedicato ai ragazzi. La partecipazione è gratuita. L'iniziativa, organizzata dal Cineclub Ricciotto Canudo, rientra nel progetto denominato "Museo di Cartone", vincitore del bando "Bollenti Spiriti - Principi Attivi" della Regione Puglia ed ideato e condotto da due giovani artisti, Raffaele Fiorella di Barletta e Francesca Loprieno di Trani. Il progetto viene presentato in anteprima a Bisceglie. I partecipanti devono prenotarsi scrivendo una e-mail: museodicartone@gmail.com oppure telefonando a: 349.7514763 - 329.9780906 e 320.8975032.

Il 26 dicembre, alle ore 18, si terrà anche una conferenza sulla figura di Ricciotto Canudo, che sarà inquadrata storicamente dal prof. Dotoli dell'Università di Bari, a cui seguirà un dibattito sull'importanza dell'opera dell'intellettuale che ha inventato la critica cinematografica.

"Il pianeta azzurro" nasce come percorso didattico per la comprensione di storie ed elementi contemporanei attraverso le immagini in movimento. È ispirato al film di Piavoli

nel quale attraverso la realizzazione di scene in tempi lunghi, il regista ci parla del ciclo delle stagioni evidenziando il passaggio dall'inverno all'estate attraverso il quale l'uomo si confronta con la natura nel susseguirsi delle stagioni e nei momenti essenziali della sua esistenza: infanzia, amore, cibo, lavoro, dolore. Partendo dalle tematiche del film, i ragazzi che decideranno di essere coinvolti nell'esperienza didattica, muniti di una piccola telecamera amatoriale dovranno, dopo aver visto il film del regista, raccontare attraverso un video della durata di tre minuti il proprio rapporto con la natura secondo la propria esperienza di vita. Il laboratorio si svilupperà in tre fasi. Si inizierà con la visione del film e la comprensione dello stesso (tematica, inquadrature, tempi, narrazione) per concludersi con un confronto tra gli allievi. La seconda fase sarà dedicata alle riprese video che ogni allievo svolgerà liberamente anche in ambienti esterni. Infine si passerà alla progettazione del contenuto multimediale che sarà svolta dai ragazzi con il supporto degli esperti Raffaele Fiorella, video-artist, e Francesca Loprieno, fotografa. (Luca de Ceclie)



SHOW
La locandina
dell'evento

Arte pubblica vetrina-concorso per i talenti

Lap Public Art Award ha l'obiettivo di creare una relazione tra giovani artisti ed esperti del settore

Le opere vincitrici in questa prima fase sono state proiettate a Potenza sulla facciata del teatro Stabile

di MARIA VITTORIA PINTO

La sezione n. 20 del Public Art Award, primo concorso di arte pubblica dedicato a far conoscere e a valorizzare il suo territorio e la sua storia, si è chiusa il 13 settembre con la selezione degli artisti invitati a partecipare al Corso Superiore di Arti Visive, che si è tenuto nella sede di Potenza e Matera dell'Università degli Studi della Basilicata. Uno degli obiettivi del Lap - Public Art Award è stato quello di creare una relazione tra i giovani artisti, chiamati a confrontarsi con una grande palestra di produzione comunicativa, qual è l'arte pubblica, ed esperti del settore, critici, teorici e artisti, un'occasione di alta formazione nel campo dell'arte visiva, vera scuola in territorio italiano, con l'opportunità di approfondimento della teoria e della pratica dell'Arte Pubblica. Il corso, nella prospettiva del Lap - Public Art Award stesso e reso concreto dall'impegno dell'Associazione Art Factory Basilicata e della sua Presidente Elisa Lancia, si pone come prima parte di una Scuola Superiore di Arti Visive in Basilicata, a cui segue una laurea esclusiva nel sistema laureistico lucano. A tenere le lezioni nel Corso Superiore di Arti Visive sono stati invitati come docenti Bruno Di Martino, Storico dell'immagine movimento e Docente di Teoria e Metodo del Museo Medici, Accademia di Belle Arti di Frosinone, Bianca e Valente, Artiste, Mariabelladonna Caputo, Docente di Storia dell'Arte Contemporanea, Università degli Studi della Basilicata, Anna Detheridge, Teorica delle Arti Visive, Sag-



EVENTO Dossier Farside

Corso superiore di arti visive: quando l'arte «interroga» il territorio e ne mette in luce criticità e potenzialità

giata, Presidente Connecting Cultures, Emilio Fanzini Artista, Docente di "Percezione e Comunicazione Visiva" del Politecnico di Milano. Grazie alla partnership dell'Università degli Studi della Basilicata, Dipartimento Diama, il Corso Superiore di Arti Visive rilancia attestati a tutti gli artisti e crediti formativi agli iscritti all'Università di Basilicata. Le opere degli artisti vincitori di questa prima fase del Public Art Award, fotografie e video, sono state proiettate a Potenza sulla facciata del teatro Stabile il 16 settembre, a conclusione del convegno Lap «Basilicata terra d'arte. L'arte pubblica tra locale e globale», a Matera il 19 settembre nei Sassi di via Bassani, in occasione di «Passaggio 310», contributo del Comitato



Protezione Fondazione Cresco in Basilicata alla candidatura di Matera capitale d'Europa 2018. Il Corso Superiore di Arti Visive, dedicato in particolare all'arte pubblica, iniziato il 16 al teatro Stabile, con il convegno-lectura aperta, è proseguito il 27 e 28 a Potenza, sala Scovellari, sede universitaria di viale Francesco, con le lezioni di Anna Detheridge e Emilio Fanzini, i quali hanno posto la questione della definizione di Arte Pubblica, intesa come arte negli spazi pubblici, arte che interroga il territorio e che ne mette in luce criticità e potenzialità creative. Il Bn Matera nella Sala Sassi, dopo l'accoglienza e il saluto del Direttore del Dicem, Ferdinando Mirizzi, la docente UniBax, Mariabelladonna Caputo, ha costruito un percorso storico di contestualizzazione dell'arte pubblica, sono intervenuti alla lezione curata dalla docente UniBax, Francesco Marano, antropologo, e Angelo Bianco della Fondazione South Heritage di Matera. Il 30 settembre, Bianco e Valente, che a Potenza per Arte in Transitio, curata da Basilicata 1796, aveva qualche anno fa installato "Relational", una rete di luce intorno all'ex Biblioteca provinciale, hanno raccontato alcune delle loro esperienze di arte pubblica, installazioni e video basati soprattutto sul concetto di relazione comunicativa, anche giocati sulla parola come segno grafico, come, ad esempio, la scrittura sull'acqua e su grandi pareti, impostata sugli opposti concetti di labilità e permanenza. Ieri, sabato 21 settembre, nella sede UniBax di Macchia Rossa, sala multimediale del Casa, Bruno Di Martino ha concluso il Corso Superiore di Arti Visive.



EVENTO
Nella foto a sinistra Alejandro Marcela Carr. Nell'altra istantanea una lezione all'Uniba

PERSONAGGI IN 296 PROVENIENTI DA OGNI PARTE DEL MONDO

Tutti gli artisti selezionati per il corso superiore di arti visive

Maria Teresa Sotomayor, Daniela Pardo, Vito Alfano, Giuseppe Falanga, Antonella Novellino, Alejandra Marcela Carr, Marco Rossetti, Zhou Chen, Alberto Veronesi, Giacomo Casprini, Raffaele Fiorillo, La Bi-Art Studio, Roberto Lacera, Ghise Tabet, Maria Teresa Sotomayor, Roberto Sotomayor, Sergio Rocasari, Yoko Suzuki, Paolo Palla, Juan Carlos Galimov, Fernando Perceval, Claudia Gamboldi, Alessandra Montanari, Danilo Fiano, Emilia Rosaria Bubbini, Ventura Manzi sono gli artisti selezionati per la partecipazione al Corso Superiore di Arti Visive del Lap - Public Art Award. Molto diverse le nazionalità dei 296 artisti che si sono iscritti al social network del Public Art Award e di quelli che hanno presentato i loro progetti al concorso: statunitensi, giapponesi, cinesi, argentini, spagnoli, inglesi, francesi, italiani e tra questi numerosi lucani. Benché non sia stata creata una banca preferenziale per gli artisti lucani, è significativo della loro vitalità creativa il fatto che su 20 selezionati siano lucani. È emerso l'idea di una regione ricca di bellezze naturali e di monumenti storici, una terra di passaggio come ha definito la catanese Claudia Gamboldi, che ha colto elementi di similitudine con la Sicilia, attraversata dal mare, stretta

sull'altitudine delle rupi con i fiumi in pianura, per questo il progetto da lei presentato al Public Art Award disegna su una mappa l'area che attraversano, per alcuni anni, Alejandra Marcela Carr, argentina, residente in Sardegna, ha sottolineato il progetto internazionale del LAP definendolo come "arte pubblica" e nel suo paese d'origine un intervento legato all'impegno sociale che ha trasferito anche nel corso lucano. Il progetto per il Lap - Public Art Award di Zhou Chen, cinese, ha voluto interpretare la luce come anima della Lucania "Basilicata". Marco Rossetti ha definito "strepitoso" il concorso in quanto nato al di là delle grandi proposte di cultura e di arte e finalizzato a progetti di riqualificazione territoriale e di rigenerazione della sensibilità umana. Fernando Perceval, artista che vive e opera a Parigi, ha riflettuto con il Public Art Award l'occasione di trasferire il suo discorso artistico intorno al bisogno della natura sul territorio lucano di particolare fascino da questo punto di vista. Ventura Manzi, di Latina, artista ruciano di tutte le esperienze formative, ha apprezzato la complessità del progetto Lap, legato al territorio e aperto all'esterno, se ha colto la tradizione in altri territori e ha manifestato la volontà di impegnarsi perché sia ospitato nella sua città.

Exibart.com

05 dicembre 2012 delle ore 23:04

Premiopoli. A Castel Sant'Elmo vince Rosy Rox, che avrà la sua "tagliante" opera in permanenza al museo napoletano

Decorato poco fa il nome del vincitore della seconda edizione del concorso "Un'opera per il Castello", al Sant'Elmo di Napoli. A salire sul podio è l'artista napoletana, classe 1970, Rosy Rox detta anche "lo tagliante Rosy Rox" che si aggiudica la produzione dell'opera Tempo Incerto, che resterà in permanenza negli spazi dell'edificio. Tempo incerto è un'ecologia "tagliante", composto da tre lancette che sono tre diverse forme di coltello di diverse dimensioni, che vengono appese alle mura originali del vecchio quadrante dell'edificio, riprendendo il tema di questa seconda edizione "Lo spazio della memoria - La memoria dello spazio". Scrive Rosy Rox nella presentazione del lavoro: "Il progetto ripercorre simbolicamente la memoria del Castello. Con un movimento circolare e tagliante, tra le curve delle civiltà, nei verticilli della diversità, della libertà di pensiero. La lancetta come passato presente e futuro si muove come un movimento circolare e quindi in senso orario e antiorario, creando una porta temporale che apre al percorso della coscienza e di infinite possibilità". La giuria ha scelto l'opera di Rosy per "il valore artistico e per aver costruito e sviluppato il tema. L'opera, che dialoga in maniera critica con l'edificio monumentale di Castel Sant'Elmo, realizza un sintesi tra la storia e lo spazio presente allungando un originale sistema di logge all'interno della Piazza d'Armi". Oltre alla vincitrice, i dieci finalisti che saranno in mostra al museo sono Riccardo Berrita, Diego Cibelli, Raffaella Ciapias, Raffaele Fiorella, Domenico Antonio Mancini, Uscita Mandesh, Valerio Rocco Orlando, Giuseppe Vaglio, Eugenio Tibaldi e Valentina Lapolla, che ha ricevuto una menzione speciale per il progetto Murale rosso che, "arricchita sulla facciata esterna, opera nel presente di Castel Sant'Elmo la memoria dimenticata della realtà industriale di Ruggiò". Il concorso, aperto a giovani dai 21 ai 36 anni che abbiano almeno una volta esposto in una fondazione, museo, galleria pubblica o privata, non ha vincoli di tecniche e nessuna espressioni, ma deve tenere conto proprio del genio loci del Castello e della sua storia, invitando lo spettatore a riflettere intorno al rapporto del contemporaneo con il passato specifico dell'edificio e della relativa storia di Napoli.



Progetto Candidato

Lo spazio della memoria - La memoria dello spazio

20 finestre, di dimensione 10 x 6 cm, collocate sui due lati di uno degli ambulacri di Castel Sant'Elmo, schiudono uno spazio nuovo e generano uno sguardo sulla vita della città. Ogni finestra accoglie un video realizzato in venti luoghi differenti, a partire da Napoli fino a spingersi laddove lo sguardo può abbracciare le città e gli spazi che Castel Sant'Elmo consente di avvistare. L'opera recupera la funzione della fortezza, il suo presidio come centro capace di sorvegliare quanto accade all'esterno. Tuttavia questo sguardo è fatto di vissuti quotidiani e popolari: la finestra, schermo soggettivo che apre ai sogni e alle visioni oltre la soglia del sé, diventa metafora di uno spazio che genera vita e conserva memoria. I frame infatti sono concepiti in loop, mostrando la circolarità di un divenire che muta e conserva, scorre e ritorna. Gli stessi video saranno realizzati raccogliendo scene di vita quotidiana, frutto di una breve residenza che l'artista compierà nella periferia e nei borghi che circondano la terra partenopea. Il set, invece, è quello del deambulatorio, negli spazi più interni del castello: luogo di attraversamento, ambiente da percorrere in lunghezza, non pensato per sostare ma solo per andare. L'opera invece, collocando le finestre a diversa altezza, chiede all'osservatore di sostare, fermarsi a guardare la vita che trascorre e dedicare un attimo di sé a quanto accade oltre, fuori dalle mura. Dati tecnici. Per la costruzione dell'opera verranno realizzate due pareti in legno, dipinte di bianco, sovrapposte alle pareti dell'ambulacro in modo da evitare interventi sulle stesse. I pannelli accoglieranno gli scheletri delle piccole finestre in legno di balsa e, dalla parte interna, gli schermi da 7 pollici che trasmetteranno in loop i video realizzati nel periodo di residenza. (Roberto Lacarbonara)

Exibart.com

24 maggio 2013 delle ore 09:05

A Castel Sant'Elmo il tempo non si ferma, e diventa "interiore". Stasera opening del nuovo progetto di Rosy Rox

«Ricollegandosi allo "spirito del luogo", ne ripercorre simbolicamente la memoria. Crea un cortocircuito temporale (tra presente passato e futuro) passando per le varie epoche del castello e ricollegandosi al nostro presente. Con un movimento circolare e tagliante, ripercorre varie fasi della repressione della libertà dell'animo umano. Ripercorre i tracciati del dolore, della ricerca di libertà assoluta, scandisce un tempo dolorante. Ci invita a una riflessione sulle crudeltà prodotte, tra le ombre della civiltà, nei confronti della diversità, dell'altro, della libertà di pensiero». Sono le parole di Rosy Rox, artista napoletana vincitrice della seconda edizione del concorso "Un'opera per il Castello", che debutterà stasera proprio a Castel Sant'Elmo, a Napoli. Sviluppato a partire dal tema "Lo spazio della memoria. La memoria dello spazio", Tempo interiore indaga il rapporto tra memoria del luogo, e il tempo che viene reso più "atroce", come afferma l'artista: l'opera consiste infatti di tre energiche lame, poste in sostituzione delle lancette dei secondi, minuti e ore, delle quali da tempo l'orologio era sprovvisto. Stasera, inoltre, saranno presentati i progetti dei dieci finalisti (Riccardo Beretta, Diego Cibelli, Raffaella Crispino, Raffaele Fiorella, Valentina Lapolla -Menzione speciale della giuria nello scorso giugno- Domenico Antonio Mancini, Giulia Manfredi, Valerio Rocco Orlando, Giuseppe Terfilo ed Eugenio Tibaldi. Il tema della terza edizione del bando? Lo scoprirete proprio oggi, ma sappiate che anche stavolta sarà imprescindibile il rapporto con Sant'Elmo, e la sua struttura sia architettonica, che museale.



Progetto Candidato

La kermesse

1 Chicken Lips ospiti stasera

Elettronica al museo

Populous di Short Stories

Dj M.e.s.p. per l'ultimo evento

Polignano, tre notti da ballare dj-set e arte visuale al Pascali

ANTONELLA MARINO

ARTE e musica elettronica s'incontrano in tre serate da ascoltare, vedere e ballare al museo Pascali a Polignano, il connubio non è di per sé inedito. Pratiche di contaminazione linguistica e disciplinare, sono in realtà frequenti nell'orizzonte creativo (post)moderno. Ma è la prima volta che in Puglia questo gemellaggio avviene all'interno di un'istituzione museale, che è poi ancora l'unica votata al contemporaneo della nostra regione. Così da stasera alle 19,30 fino a notte fonda e poi domani e il 12 luglio, l'ex Mattatoio restaurato di fronte allo scoglio dell'Eremita accoglie nella zona destinata a caffè letterario e nell'area esterna rivolta al mare *Hermit Live at the Museum 2013*: rassegna ideata e curata da Francesco Colagrande, con l'Associazione Marajah e il patrocinio di Comune e Regione (sebbene per il sostegno economico faccia affidamento solo su sponsor privati).

Autori della scena local e internazionale si incrociano in un programma articolato. Riservato a visual e dj sets è in particolare il calendario odierno, che vede alternarsi alla consolle Le Mosche del pugliese Vezio Capochiani; il trio inglese Chicken Lips (Andrew Meeham, Dean Meredith e Steve Kotey); e l'abruzzese Arturo Capone. Il supporto visivo è fornito da Raffaele Fiorella, talentuoso artista di Barletta che proietta alcuni suoi raffinati video di ombre ambientati ad hoc. Si svolge invece all'insegna di Alvar Noto, affermato musicista elettronico ma anche artista

LA STRUTTURA
Il museo Pino Pascali è nell'ex mattatoio di Polignano

Oggi e domani musica e proiezioni con nomi della scena internazionale e locale, chiusura il 12 luglio

(col nome di Carsten Nicolai) la serata di domani. Dalla sua scuola proviene infatti Grischa Lichtenberger, che appartiene alla stessa etichetta, la Raster Noton. Tra Salento e New York si muovono, a seguire, il duo Life & Limb, composto dal salentino Populous e dall'americano Short Stories. Mentre dalla Puglia si proietta sulla scena europea Pierinix, alias Piero Schiavone. Il progetto M.E.S.P. - Music ExtraSensory Perception è, infine, il protagonista dell'ultimo appuntamento di luglio. Un video documenterà tutte le fasi del festival, anche in diretta streaming.

Museo Pino Pascali, Polignano
Oggi dalle 19,30 e domani (8 euro), il 12 luglio (ingresso libero); info 080.424.95.34

Il visual? Musica elettronica e tante immagini

Al museo Pascali di Polignano rassegna «Hermit live» dal 10

di NICOLA MORISCO

L'intreccio tra la musica elettronica e le immagini, o meglio visual, da qualche anno è diventato uno dei campi più intriganti della sperimentazione musicale, tanto da diventare una vera e propria forma d'arte contemporanea. Un fenomeno talmente interessante che l'elettronica e il visual d'avanguardia sono diventati decisamente di casa all'interno dei musei, soprattutto molto diffusi fuori dal nostro Paese.

Con la rassegna «Hermit live at the museum», in programma dal 10 al 11, con un'appendice il 12 luglio, le avanguardie nazionali e internazionali di elettronica e immagini si incontrano per entrare nel Museo d'arte contemporanea Pino Pascali di Polignano a Mare. Il progetto speciale prevede tre appuntamenti: il concerto dei londinesi Chicken Lips e i dj set di Arturo Capone e Le Mosche e i visual di Raffaele Fiorella (venerdì 10); il live audio-video dei tedeschi Grischka Lichtenberger (etichetta berlinese dell'etichetta Raster-Noton di Alva Noto), il live set dei Pierinix e il dj set di Life & Limb (sabato 11); i dj set di M.E.S.P., Hermit e Bux (12 luglio).

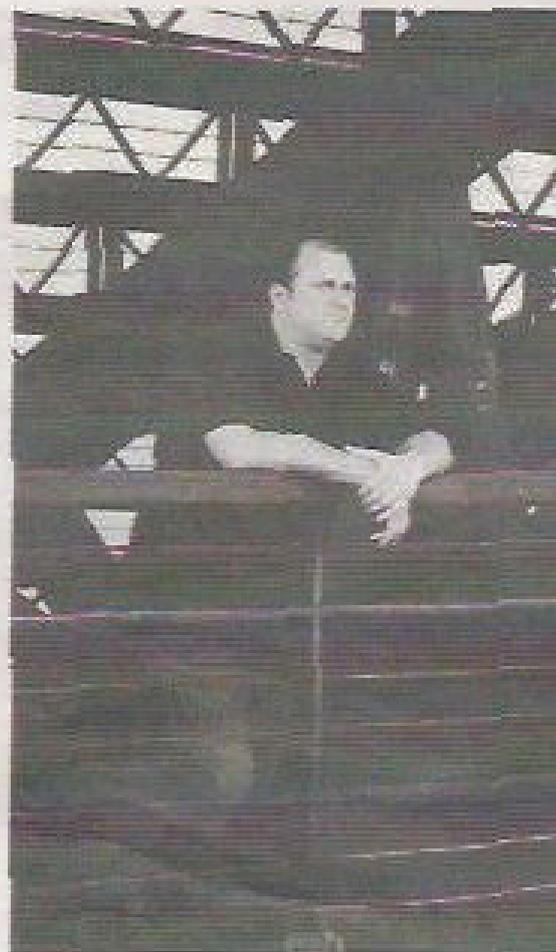
La rassegna, ideata e diretta da Francesco Colagrande in

collaborazione con l'Associazione Maharajah, è inserita all'interno delle iniziative dell'ottava edizione di «Anime migranti» (le prime due serate sono a pagamento, mentre la terza è a ingresso libero, info: 329.6496255).

«L'idea è quella di proporre un nuovo codice espressivo nel mondo musicale - precisa Colagrande -, come sta accadendo anche in ambito internazionale da artisti proposti da etichette quali Raster Noton, Bear Funk, Rallye Label. In questo panorama ci accade costantemente a forme espressive che legano musica e immagini per cercare di creare una quanto più nuova forma artistica, che non esuli la scena musicale da quella visual ma anzi, le faccia interagire per creare qualcosa di nuovo e inaspettato».

L'avanguardia della musica elettronica, quindi, è sempre in evoluzione, una continua trasformazione che tende ad abbandonare i club per riversarsi nei musei.

«Stiamo assistendo a una vera e propria trasformazione dei codici tradizionali sia espressivi che di uso degli spazi», prosegue Colagrande. Artisti come Carsten Nicolai, alias Alva Noto (ospite a Bari insieme a Ryuschi Sakamoto per Time Zones 2005, ndr), e Andy Stott innescano sempre più i luoghi adibiti all'arte contempora-



l'opera».

La scelta artistica della prima edizione di «Hermit live at the museum» è indirizzata sulla contaminazione di progetti tra artisti italiani e internazionali. «Life & Limb - precisa Colagrande -, è un duo composto dal pugliese Popokous e dal newyorkese Short stories. Le Mosche e Pierinix, entrambi pugliesi, sono accomunati da ricerca e sperimentazione di nuovi linguaggi attraverso suoni e immagini».

Anche l'Italia sembra abbastanza recettiva rispetto alla musica elettronica e visual e continua a contaminarsi: «Ci sono molte etichette discografiche, come a esempio Error broadcast, che lavora tra Berlino e Modena, Original Cultures etichetta bolognese, Minus habens, etichetta barese di Ivan Insko», conclude Colagrande. Hermit è il primo evento in Puglia, ma mi auguro che sia l'input giusto per dare seguito a questo tipo di evento».

VISUAL

Il dj set Arturo Capone di scena al Museo Pino Pascali di Polignano nella rassegna «Hermit live at the museum».

la Repubblica **BARI.it**
27 febbraio 2017 - Aggiornato alle 08:54

Cerca:

Home Cronaca Sport Foto Video Annunci Ristoranti Auto-Aggiornati Lavoro

AMGAS LUCE GAS **IN REGALO** un intervento di manutenzione ordinaria della caldaia e controllo fu

Sei in: Repubblica Bari / Cronaca / Polignano: da notte da ballare dj-set

[+](#) [Twitter](#) [Condividi 43](#)

Polignano, tre notti da ballare dj-set e arte visuale al Pascali

Gli appuntamenti in calendario di venerdì 10 maggio (inviate le segnalazioni a bari@repubblica.it e fulviadigiuseppe@gmail.com)
a cura di **FULVIO DI GIUSEPPE**



IN PRIMO PIANO

HERMIT - LIVE AT THE MUSEUM

La musica elettronica entra al museo. Al Pascali di Polignano a mare, dalle 20 è in programma "Hermit - live at the museum", una iniziativa che nasce dal desiderio di far entrare la musica elettronica e la visual art d'avanguardia in un museo e "contaminarlo". Un evento suddiviso in 3 appuntamenti dal forte respiro internazionale che si terrà in una location poco convenzionale per questo tipo di performance: un museo d'arte. Si parte oggi con le esibizioni di Lemosche.

Chicken Lips, Raffaele Capone e Raffaele Fiorillo. Info: <http://www.museopascalii.it/>

Sabato 7 settembre 2013

A GALATINA APERTURA CON ADRIAN BERG

● Notte della Cultura a Galatina, a partire dalle 19.30, con presentazioni di libri che si susseguiranno ogni venti minuti e la partecipazione di tanti scrittori e lettori. La "Notte" sarà una paradosica prosa di agonia con il Laboratorio Urbano Aperto Creativo a cura del Festival di Lecce 2013. In programma Drink, nella zona dedicata alla letteratura, appunto alle 19.30 il saranno l'inaugurazione con le autorità ed gli artisti, e la consegna "Premio di Laurea Achille Fubini". A seguire Adrian Berg, coordinatore artistico di Lecce 2013 racconterà il percorso che ha portato alla stesura del dossier di candidatura di Lecce a Capitale Europea della Cultura 2019.

Alle 20 presenterà le presentazioni di libri che si susseguiranno ogni 20 minuti. Colano

Notte della Cultura tra libri, teatro e mostre

quasi solo alcuni dei nomi che hanno aderito alla manifestazione che avrà anche degli spazi musicali e artistici. Invece tanti gli autori coinvolti e le opere edizioni presentate, dal bagaglio Verde con Carmen De Vito e Francesco Pasca ad Elisabetta Ligotti e alle edizioni Lupo. Intervento alle 21 sul libro "Santa Caterina d'Avignone" incontro tra Oriente e Occidente" l'autrice Daniela Vantaggioli con Emanuele Anselmi, Anna Beccarini e Luca Corvino. Verranno presentati anche "Viva Società", Ada Fari e "Associfi" di Debora De Masi.

Dalle 22.20 alle 23.20 tra presentazioni che si susseguiranno anche di un'interprete nella

La rassegna, Mylissa Johnson, Massimo Deotto, Miriam Pedrazzi, Francesco Pedrazzi, Stefano Rosti. Spazio in corso Garibaldi, dalle 21, per i giovani talenti emergenti.

In esposizione le foto di Rebecca Arnold (il ricavato della vendita andrà in beneficenza), mentre presso Art & Art Gallery, Francesco Lorenzini, Alessandra Rodas, Raffaele Finella, Fa-

terio Fontana espongono le loro installazioni artistiche. Lancia Guida espone "Ei, ciclo", di cui sono il liberamente unita a cura di Adalberto Romano e i ricami per immersioni a cura dell'Associazione Un Due Tre Sei

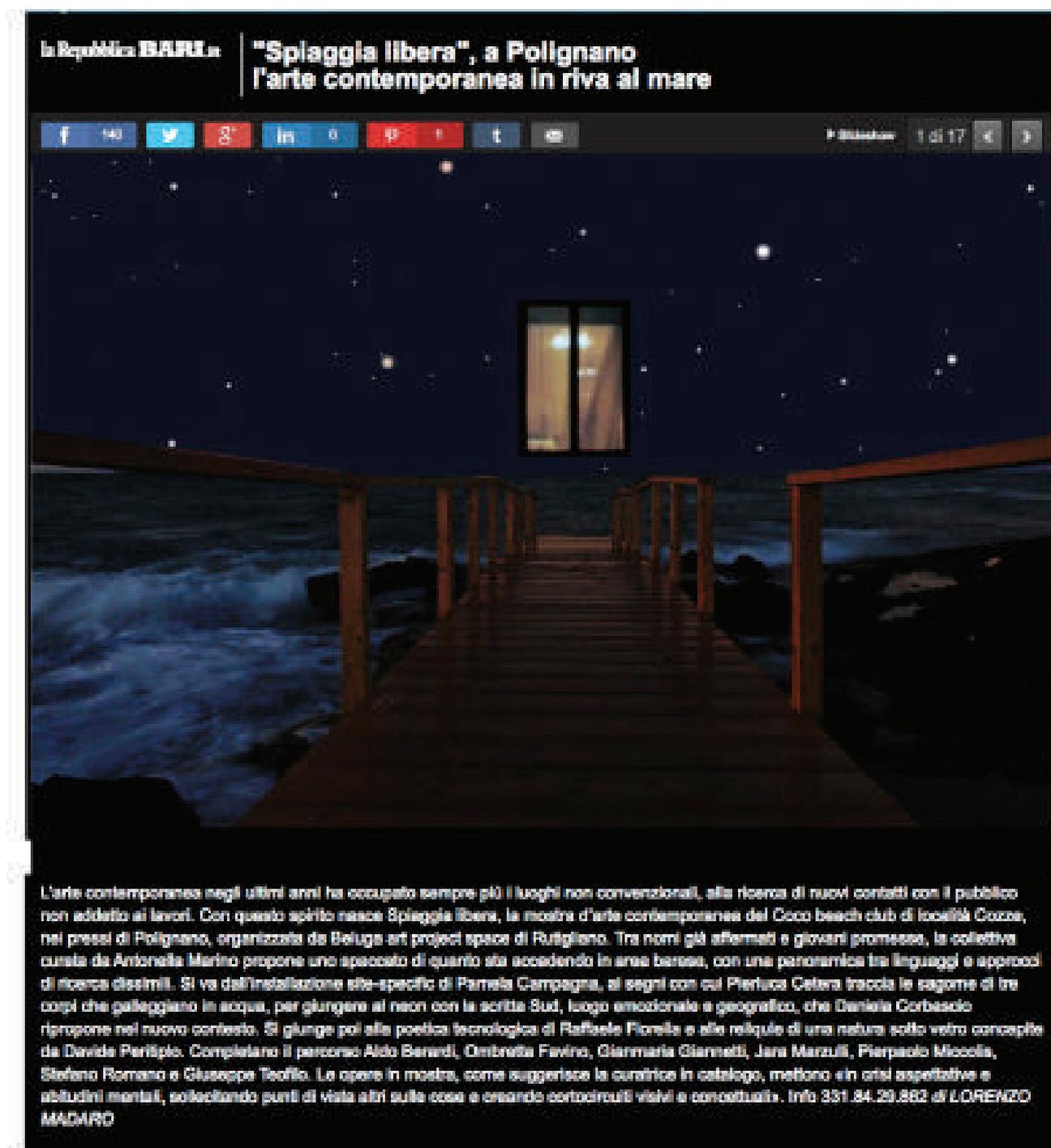
la. Espino Romano presenterà

il suo progetto "Frankbook", a cura di Agenzia Agosti e dell'Associazione alle Attività produttive e promotrice, deglutire via di 14 stazioni diverse con i seminare della sezione locale dell'As.

Questo è quello altro nel corso della manifestazione presentata anche quest'anno dal giornalista Mauro Marino e da Elena Riccardi dell'associazione Callope Comunità Culturale "che promuove nuove pratiche possibili per la costituzione della società-città". La Notte della Cultura è promossa dall'Amministrazione comunale della Città di Galatina ed è curata da Art & Art Gallery di Gigi Rigliano e Calligie.



Adrian Berg



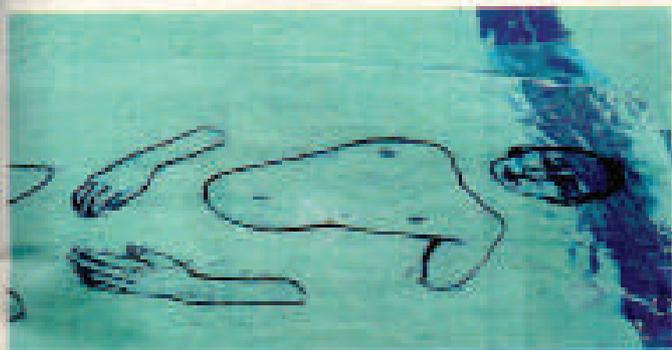
Spiaggia Libera. a Polignano l'arte contemporanea in riva al mare.
Anno: 2013 Editore: La Repubblica Tipo di pubblicazione: Articolo (Lorenzo Madaro)
Codice ISBN:

MOSTRE TRA I BAGNANTI INSTALLAZIONI, VIDEO, FOTO E DIPINTI

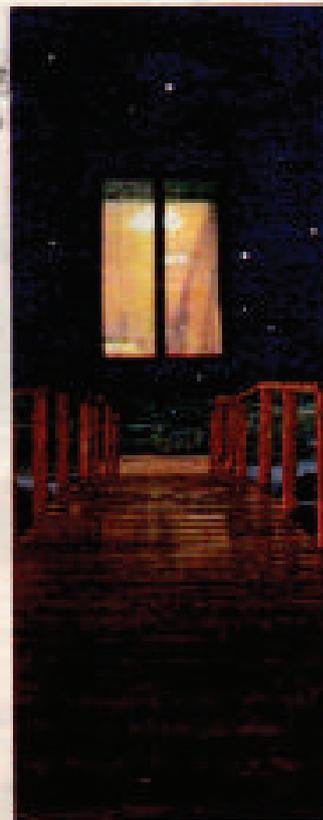
Spiaggia libera

per tredici artisti

Originale rassegna in un lido di Cozze



DUE OPERE
A sinistra
uno dei fogli
di acetato
di Pierluca
Cotera che
galleggiano
nella piscina
A destra
la «finestra
marina»
di Raffaele
Fiorella



di PIETRO MARINO

«**S**piaggia libera» è titolo piuttosto spiazzante, per una mostra d'arte che si tiene (insolitamente) in uno stabilimento balneare superdotato di accessi e servizi a pagamento. In effetti i tredici artisti pugliesi che da stasera espongono nell'elegante Coco Beach Club a Marino di Cozze aspirano a portare un «spendore divergente» fra le cabine, i pontili, in piscina, il bar, gli accoglienti spazi aperti e chiusi del complesso disteso sugli scogli con casolari di legno e il teli e tocchi di azzurro. Ma «scontri e incroci» (cioè dal catalogo) avvengono con leggerezza portata sino alla discrezione. Qualche inaspettata possono procurarli ai bagnanti i fogli di acetato che Pierluca Cotera vuole far galleggiare in piscina, con su disegnati profili di corpi che «danno il morto» o sono morti davvero? Apparizione fantasmatica è la «finestra marina» di Raffaele Fiorella che dovrebbe accendersi in videoproiezione all'estremità di un pontile: «a

il telo resisterà a vento e onde. Attende il calor delle tinte per rivelarsi nella sua integrità, la scritta misteriosa composta da Pamela Coraggio su una staccionata: «Quando il giorno (in vernice fluorescente) «scontra la notte» (in caratteri di adesivo nero). Recolvo in sberleffi a Giuseppina Giannetti, autore di un video nel quale si esibisce travestito da giriba su fondo musicale da Gino Paoli, e non chiediamogli perché.

Declinano sul poetico gli altri interventi. Due turchettine di pescatori sovrapposte a comporre una specie di volva e gheriglio confermano le fantasie metamorfiche di Giuseppe Teofilo Iapicino: teneroso precaria i legnetti passati di bianco e riciccati plasticamente sotto luce al cospetto del mare del sedicente Davide Partipila, ancora studente di Accademia. Una new entry la sua: come piace ad Elisabetta Longo e Gaetano Gagliardi, la coppia titolare della Beluga Gallery di Rutigliano che ha promosso l'evento con il sostegno del titolare del Coco, Gianfranco Chiarappa. In loro ha esordito mesi fa anche

Chiara Gatto, 33 anni: la parete interna di una cabina è location ideale per accogliere la grazia schiama, di minimale-surrealismo, del suo quadretto con serrassa isolata su cui fugge un gatto. Ha invece voglia di farsi largo Stefano Romano, 20 anni, con un'altra prova di «contesti arte», ovvero il disegno visionario sul quale si va applicando a New York. Non hanno bisogno di collaudo la visionarista animistica della medusa accarezzata da Pierpaolo Microlis, il realismo ambiguo della coppia di bimbi dipinta Jara Marzulli, i fini di segni di giunchi di Aldo Berardi, il naturalismo astrattivo delle foto di Umbretta Fiviero.

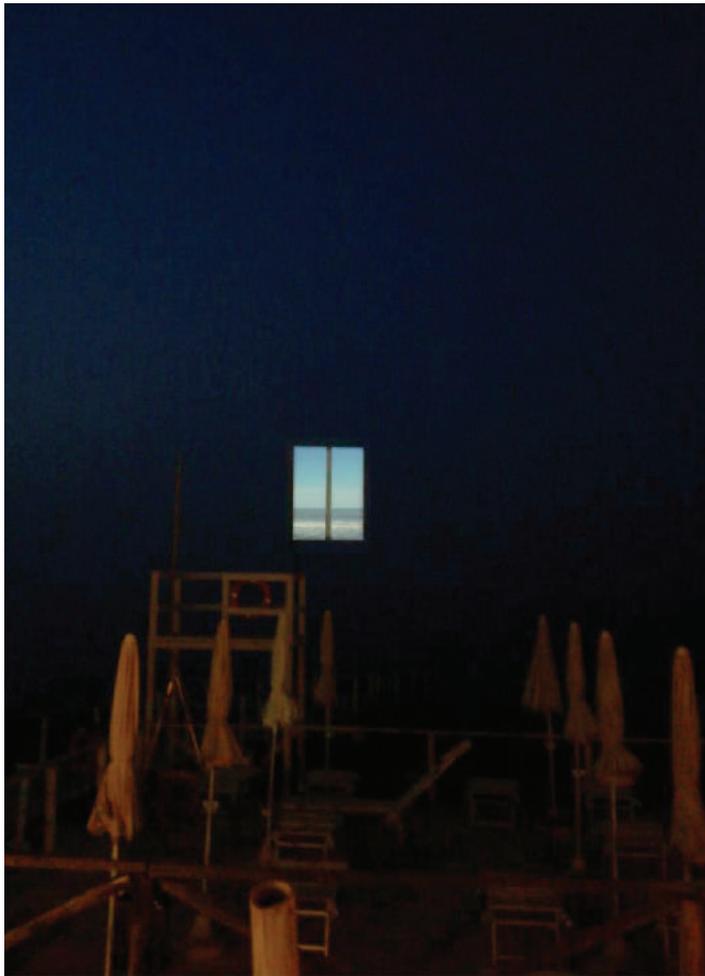
Sovrasta il tutto la scritta al neon di Daniela Corbascio: «Sede con tanto di freccia puntata verso il Canale d'Otranto, a sostenere senza esitazioni la direzione identitaria dell'evento.

● Sono al 25 agosto, tutti i giorni dalle 8.30 a mezzanotte, sul Lungomare Zoni 85. Per info: cell. 337.542.93.62 (Coco Beach) 347.545.37.00 (Beluga)

Spiaggia libera per tredici artisti

Anno: 2013 Editore: La Gazzetta del Mezzogiorno. Pietro Marino

Tipo di pubblicazione: Articolo.



Arte S'inaugura il 18 luglio nel lido di Cozze una collettiva curata da Antonella Marino per Beluga: tredici artisti si cimentano con sabbia e secchielli

Da giovedì prossimo al Coco Loco c'è «Spiaggia libera»

Una chiamata alle armi talmente estiva da essere «on the beach» per un gruppo di artisti che espongono sulla spiaggia, non in un lido qualsiasi ma in una struttura di recente restyling, a Cozze con mare, sabbia, scoglio, piscina, amenità e confort di ogni genere. Il posto si chiama Coco Loco (lungomare Zara 35), e la mostra sul genere «Spiaggia libera» (inaugurazione giovedì prossimo, ore 20,30, aperta fino al 25 agosto) un titolo che non lascia adito a dubbi sull'approccio tenuto dai 13 artisti, costretti a pensare opere adatte al luogo.

Curato da Antonella Marino e proposto dalla galleria Beluga Art Project Space di Fiumicino, l'evento si inaugurerà con un contesto almeno rispetto a quelli consacrati alla funzione esposi-

tiva ma risponde ad una tendenza già sperimentata da un'arte in cerca di una via relazionale che ne coinvolga linguaggi e contenuti. Gli artisti, giovanissimi o già ben introdotti nel sistema, hanno invaso l'intera struttura, piscina, reception, cabina, sala ricevimenti, bar, abbellendo gli ospiti a cercare le opere, spesso a evitane gli ingombri o a gustarne la certezza. In alcuni casi il lavoro è visibile solo al tramonto, come per Pamela Campagna che piazza una scritta su una staccianata, per metà di colore nero, per l'altra con un inchiodo che si rivela solo con l'aumento del cielo all'imbrunire e dà scavo all'operazione chiamata per l'appunto «Quando il giorno incontra la notte». Non devono spaventare i bagnanti in punta di matta mesi a galleggiare in



Giuseppe Teofilo, «Unfilled (Naturale)», 2012

piscina da Pierluca Cerza, né deve sorprendere la geisha, alias Gianna-risio Giannetti, che intona una datata melodia di Gino Paoli, tormentone musicale come si addice ad ogni estate che si rispetti, né spazzare il podero fuori di Stefano Romano, sorta di osservatorio per vigilanze da Grande Fratello, o disorientare la doppia barca, chiusa come una valva, e perciò del tutto inutile, di Giuseppe Teofilo.

Potrebbero invece turbare le giovani fanciulle in fiore che Lara Marzulli espone ad un voyeuristico complacimento le creature ibridizzate di Leopoldo Miccòlis, allusione di leggiera e poetica visionarietà ad un futuro incerto sul fronte zootornio. E potrebbe risultare imbarazzante violare la privacy alla quale Chiara Gallo ha conse-

gnato i suoi minuscoli interni abitati, nel chiuso delle cabine. Se Davide Parrillo raccoglie rumori dalla spiaggia e ne fa silenti e ordinati totem a guardia della linea di costa, Raffaele Fiorini la impugna paesaggisticamente da sovrapporre alla romantica locustività, mentre Ombretta Favino tenta un percorso inverso fotografando frammenti di superficie marina sottoposti a naturali trasfigurazioni cromatiche e alterazioni percettive, senza alcun ricorso alla manipolazione digitale. A ritrovare la bussola ci pensa Daniela Corfossio con la sua grande scritta «Sub», un neon breccia puntato sul letto per indicare una parte di mondo dove andare, come in una sorta di mostra finalmente scacchipesanti, Aldo Bernardi dispone al bar le tinte di grande formato con tris e dama per riassuntivi trasulli da spiaggia.

Marilena Di Tursi

Foto: G. Di Tursi

Da giovedì prossimo al Coco Loco c'è «Spiaggia Libera»

Anno: 2013 Editore: Corriere del Mezzogiorno Tipo di pubblicazione: Articolo.

Il fantascientifico Raffaele Fiorella

"Le cose che non accadono": la geografia della fantascienza nelle visioni senza tempo di Raffaele Fiorella. Così il Museo Nuova Era di Bari raccoglie, fino al 17 giugno, i recenti lavori in computer grafica dell'artista pugliese.

Scritto da [Cecilia Pavone](#) | mercoledì, 29 maggio 2013 • [1 commento](#)

[Print](#) [PDF](#) [Email](#)



Raffaele Fiorella, Le cose che non accadono

Paesaggi onirici, metafisici, immersi in atmosfere rarefatte, sospesi in una dimensione atemporale. Luoghi inventati, visioni irreali nate da *"un libro mai letto"*. Sono *Le cose che non accadono*, gli ultimi lavori – immagini realizzate in computer grafica – di **Raffaele Fiorella** (Bari, 1979). La poetica dell'artista pugliese attraversa una fase sperimentale, che si esprime in un'atipica *"archeologia della fantascienza"*, come precisa il curatore della mostra, Lorenzo Madaro. Ecco infatti navicelle spaziali che s'incastrano tra i rami degli alberi in un deserto lunare, o bizzarre astronavi che si stagliano tra i ghiacciai di un mare calmo e cristallino. O ancora, mobili che "danzano" nelle profondità dell'oceano. *"Le cose che non accadono"*, spiega Raffaele Fiorella, *"sono le cose inusuali; ho immaginato un futuro 'goffo', approssimativo, che s'incontra con la natura. Ma non c'è una valenza critica sulla tecnologia nel mio lavoro, anzi, a mio avviso ci può essere sinergia tra futuro e natura. Da qui"*, conclude l'artista, *"il senso di serenità che ho inteso trasmettere attraverso le mie opere è che non ho voluto vincolarlo a una tematica precisa"*.

Cecilia Pavone

Beni fino al 17 giugno 2013

Raffaele Fiorella – Le cose che non accadono
a cura di Lorenzo Madaro

MUSEO NUOVA ERA

Strada dei Gesuiti 13

00187 ROMA

Il fantascientifico Raffaele Fiorella

Anno: 2013 Editore: Artribune Tipo di pubblicazione: Recensione Codice ISBN:

MOSTRE ALLA GALLERIA NUOVA ERA LE FANTASIE DIGITALI DELL'ARTISTA BARLETTANO

Quelle astronavi senza alieni

Le nuove prove di Raffaele Fiorella



**COSE CHE
NON
ACCADONO**
È il titolo della
mostra barese
di Raffaele
Fiorella

di PIETRO MARINO

Non ha perso la voglia di sperimentare, di cercare nuove strade Raffaele Fiorella (Barletta 1979). Anche in una fase ormai abbastanza lunga nella quale hanno ottenuto consensi larghi le sue finestrelle e i suoi teatrini composti con doppio sguardo di figurine sagome in nero contro fondi video. Scene che hanno variato da sguardi misteriosi e maliziosi su interni di vita quotidiana a inquietudini ambientaliste, vaghi presagi di apocalisse, sino ad esplosioni nel fantastico. E con sempre più impegnative imprese di installazione complessa, come si è visto quest'anno con la personale all'interno di un capannone industriale a Barletta e col progetto finalista nel concorso indetto a Napoli per un'opera permanente in Castel Sant'Elmo (mostra ancora in corso).

Ora, nella nuova personale a Bari si è lanciato in diversa dimensione linguistica, con prove di computer grafica tradotte in una serie di immagini a stampa e in video. Dalla libera elaborazione digitale di forme-base circolari e ovali sono nati lucidi volumi di astronavi a palla o a sigaro che atterrano un po' goffamente tra grafani di alberelli stecchiti. Oppure improbabili ta-

dici spuntano dagli oblò e si allungano su terreni aridi, paesaggi desertici di analogo inerte candore. Proprio ghiacciai talvolta, banchise polari come quella su cui è incagliato una specie di dirigibile. Le navi spaziali sono segnate in abbondanza ritmica da finestrelle, portelli da cui cala una scaletta di corda, ma non c'è alcun indizio di presenze umane, terrestri o alieni che siano.

Scenari sintetici di «cose che non accadono» (titolo della mostra) rinviano a forme primarie di una fantascienza «da libri mal letti» - come dice l'autore al presentatore Lorenzo Madaro - con residui di umori ecologisti che avevano informato prove precedenti. Un immaginario sterilizzato da passioni, che si consegna con fredde ironia formale ad una condizione di metafisico stupore. Qualche flusso d'inquietudine scorre invece nel video che evoca - sempre in finzione digitale - un'acqua alluvionale che trascina flemmaticamente sedie tavoli e oggetti. Non sembra effetto di naufragio, piuttosto una libera esondazione della fantasia dalla costrizione di schemi rassicuranti, una fuga dal rischio di stagnare nella maniera.

● Museo Nuova Era (via dei Gesuiti 13) sino al 17 giugno. Orari: 17-20, domenica chiusa. Info: tel. 080.595.11.58, 348.935.26.14.

Quelle Astronavi senza Alieni. Le nuove prove di Raffaele Fiorella

Anno: 2013 Editore: La Gazzetta del Mezzogiorno- Tipo di pubblicazione: Articolo.

Codice ISBN:

L'arte di Fiorella tra futuro e quotidianità

Barletta, la mostra «Da domani...» nel calzaturificio Base Protection

E fino a domani (orario: 17-21, ingresso libero. Info: 0883 334917 - a.lacerenza@basepro.it) costruzioni artistiche in mostra nel calzaturificio Base Protection Srl in via dell'Unione Europea, 61. «Da domani...» è il titolo della mostra personale di Raffaele Fiorella a cura di Roberto Lacarboiara. L'intero allestimento definisce un labirinto costituito da oltre 600 scatoloni, su una superficie di circa 400 mq. Nelle stanze, nei vicoli e nelle insenature della struttura, ricavata all'interno

del capannone industriale dell'imprenditore Antonio Diterlizzi, sono collocati i video, le sculture, le proiezioni e le videoinstallazioni di Raffaele Fiorella.

La mostra, attraverso la disposizione di decine di frammenti visivi, esplora il tema della costruzione di un futuro intimo, personale, umanissimo, in cui tutte le azioni, tratte dalla vita quotidiana, dal mondo e dal territorio vissuto dall'artista, sono riconducibili

al proposito e alle intenzioni di una collettività che abita la grande città del labirinto.

L'idea di allestire un enorme dedalo, la presenza di opere disposte e nascoste lungo il percorso e la scelta di rendere fruibile la mostra al buio con l'utilizzo di torce, riferiscono l'allegoria di un "domani" indefinito, imprevedibile, con i suoi vicoli ciechi e le sue svolte, nello svolgersi di un percorso al buio, senza linee né indicazioni.

Ecco una mappa sintetica della disposizione delle opere e alcuni cenni inerenti ai singoli interventi.

1. Post It. Proiezione su carta. Brevi appunti in forma di immagini in movimento tratte da azioni svolte dall'artista. Una sorta di lista di cose da fare, eventi da ricordare, luoghi da vedere.

2. Il Teatro. Proiezione su scultura raffigurante un teatrino. Sul palcoscenico lo spettacolo è terminato. Dalle immagini si intravede un'addetto alle pulizie che, mentre svolge il suo lavoro dietro le quinte, canta



e libera i suoi gorgheggi vivendo, per pochi istanti, il sogno del primo attore.

3. Pozzi. Due videoinstallazioni. L'opera costringe a guardare dall'alto o dal basso, nella situazione del bilico e sul limite di un precipizio. Mentre scorrono, rassicuranti e inquiete, le immagini di un cielo denso di nubi e le onde del mare.

4. Prigioni. Tre videoculture. Uomini immobili di fronte allo scorrere del tempo, costretti all'immobilità da condizioni interiori (accidia e pigrizia) o costretti all'esteriori (diverse forme di prigionia). Oppure la scelta di osservare la realtà così come essa appare nelle mediazioni di uno schermo o di una proiezione.

5. Tunnel. Videoinstallazione. Si può osservare lo svolgersi delle storie scrutando a fatica oltre una selva di ostacoli e mediazioni.

6. La grande esplosione. Proiezione video. Si tratta dell'animazione lenta e ciclica di una ipotetica esplosione; scorrono immagini di uomini impegnati a districarsi da una circostanza disastrosa laddove il soccorso e l'altruismo rappresentano la sola possibilità di salvezza.

7. Il muro. Videoinstallazione. 33 finestrelle all'interno di un suggestivo condominio-arena e altrettanti video raffiguranti scene di vita domestica o ampi, lussureggianti panorami. È la costruzione di un micromondo collettivo in cui si animano gesti comuni e quotidiani, cenni della continua operosità con cui ogni uomo costruisce ed insegue il proprio futuro.



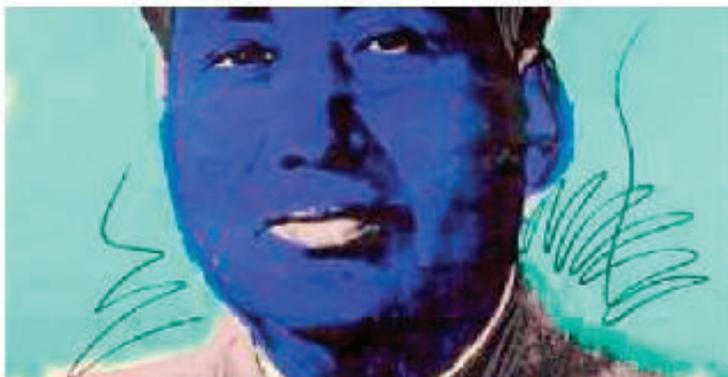
IL FUTURO

Alcune immagini della mostra di Raffaele Fiorella. Sotto il titolo, l'inaugurazione

DAL 23 NEL CASTELLO SVEVO LA SECONDA EDIZIONE PROMOSSA DALL'ACCADEMIA

Nel giardino segreto dell'arte

Opere delle collezioni private in mostra



ANDY WARHOL
Anche sue opere tra quelle del «Giardino segreto»

Mercoledì 23 gennaio alle 18 a Bari nella sala Bona Sforza del Castello Svevo si terrà l'inaugurazione della mostra «Il giardino segreto. Opere d'arte dell'ultimo cinquantennio nelle collezioni private baresi» (II edizione). La mostra, promossa dall'Accademia di Belle Arti di Bari, è curata da Lia De Venere in collaborazione con Antonella Marino. La mostra fa parte di un progetto che ha l'obiettivo di catalogare la presenza di opere d'arte contemporanea nelle collezioni private della Puglia.

Nel gennaio 2011 nella prima edizione di «Il giardino segreto» erano stati presentati i risultati della ricognizione effettuata su oltre una decina di collezioni di arte contemporanea presenti a Bari e provincia. La mostra aveva riunito ben 78 lavori di 70 artisti italiani e stranieri - dipinti, sculture, foto, disegni, installazioni - offrendo una campionatura significativa di opere realizzate dagli anni '60 del Novecento al 2010 da artisti appartenenti a diverse generazioni e tendenze, molti dei quali di fama internazionale e già presenti nei manuali di storia dell'arte. Per la prima volta in Puglia opere di proprietà privata e in numero piuttosto consistente venivano presentate in un sede pubblica e con il sostegno delle istituzioni.

Un'ulteriore mappatura eseguita tra il

2011 e il 2012 su sedici raccolte private di Bari e provincia ha portato all'individuazione di circa 60 lavori di artisti italiani e stranieri - dipinti, sculture, foto, disegni, installazioni, video - consentendo la realizzazione della II edizione della mostra.

Le opere sono di: Arcangelo, Donald Baechler, Domenico Bianchi, Luigi Billi, Alighiero Boetti, Thorsten Brinkmann, James Brown, Michele Carone, Enrico Castellani, Bruno Ceccobelli, Sandro Chia, Giuseppe Chiari, Christo, Daniela Corbascio, Cristiano De Gaetano, Nicola De Maria, Gianni Dessì, Rà di Martino, Raffaele Fiorella, Paolo Fiorentino, Giosetta Fioroni, Ignazio Gaeta, Daniele Galliano, Giuseppe Gallo, Goldie Chiari, Paolo Grassino, Isola&Norzi, Iginio Iurilli, Thorsten Kirchhoff, Milan Kunc, Irene Kung, Susanne Kutter, Gianna Maggiulli, Robert Mangold, Giuseppe Maraniello, Silvio Merlino, Hermann Nitsch, Nunzio, Luigi Ontani, Gianfranco Pagnelli, Nam June Paik, Mimmo Paladino, Giuseppe Pinto, Pierluigi Pusole, Massimo Rulu, Stefano Scheda, Mario Schifano, Peter Schuyff, Marinella Senatore, Donatella Spaziani, Pat Steir, Giuseppe Sylos Labini, Toxic, David Tremlett, Antonio Trotta, Nicola Vinci, Andy Warhol, Li Wei.

La mostra resterà aperta fino al 24 febbraio 2013. Infotel: 080. 528.62.10.

Exibart.com

12 febbraio 2013 delle ore 04:07

Fino al 24.IL.2013

Il giardino segreto. Opere d'arte dell'ultimo cinquantennio nelle collezioni private baresi Bari, Castello Svevo

Una mostra curata riunire all'interno di sezioni specifiche il meglio del collezionismo privato in area barese. Nel percorso espositivo emergono con forte apertura interessanti verso il contesto internazionale

Non poteva essere scelto un titolo più appropriato per la seconda edizione di una mostra dedicata alle collezioni private d'arte contemporanea in terra di Bari: Il giardino segreto. Passione profonda, che si traduce talvolta in ossessione per alcuni aspetti o singoli artisti di varie geografie. Sono queste, insieme a tante altre, connesse anche a investimenti economici, oltre che culturali, le ragioni prime di certo collezionismo. La mostra, promossa dall'Accademia di Belle Arti di Bari, è curata da Lia De Venere in collaborazione con Antonella Marino, ed è stata cofinanziata dall'Assessorato alla Cultura della Regione Puglia. Ma quel "giardino segreto" lascia presagire anche un altro aspetto che spicca nel percorso: i nomi dei collezionisti sono rimasti anonimi, anche se talvolta si tratta di protagonisti del panorama artistico territoriale e non solo, vista la qualità di alcune scelte che evidenziano un respiro internazionale. Il passeggiare nelle due grandi sale espositive te ne accorgi immediatamente, grazie anche a un allestimento senza fronzoli, concepito tenendo conto di alcune categorie specifiche legate a impostazioni e orientamenti di varia indole: Si parte da The war after - Crisi e progetto, da cui affiorano le geometrie minimali di David Tremlett, il rigore di una grande tela di Robert Rauschenberg o l'emozione di una firma di Andy Warhol.

Impossibile purtroppo registrare uno per uno i sessanta artisti che compongono questo particolare giardino, pertanto converrà spaziare a volo d'uccello tra le sezioni. Si prosegue quindi con un focus sui post-moderni, e naturalmente non poteva mancare una rappresentanza (Chia, De Maria e Paladino) di quel movimento che cambiò per certi versi il destino dell'arte all'inizio degli anni Ottanta, la Transavanguardia, naturalmente. Si prosegue poi con Giuseppe Gallo e Giuseppe Monicello, ma anche con una rappresentanza di artisti del territorio. Ed è questo un altro aspetto che le due curatrici hanno considerato, così come fu due anni fa per la prima tappa. Le attenzioni pluridimensionali di Giuseppe Sylos Labini, la "tecnica cromatica" di Ignazio Casaleta,

l'installazione "mediterranea" di Miki Camaro rappresentano uno spaccato di quel che ha prodotto il territorio negli ultimi decenni, come affiora anche dalla severità formale della scultura a parete di Ignazio Builli. Si passa poi alla terza sezione, Baby boom, con artisti di varie geografie, come Totie Ma, insieme alla prima, è probabilmente l'azione $x + y = \text{New generation}$ la sezione che ci aiuta a comprendere meglio gli indirizzi, in questo caso di un collezionismo più attento alle giovani leve, ormai consolidate a diversi livelli: Mariella Nicosano, Donatella Spaziani, il duo Goldschlager, Raffaele Fiorella, Rita di Martino e Nicola Vinci. Un utile approfondimento sulla mostra si può riscontrare nel catalogo edito per l'occasione, che presenta due contributi di Lia De Venere e Antonella Marino dedicati, rispettivamente, al "fenomeno" del collezionismo e all'attenzione delle istituzioni culturali verso questa "pratica", e agli indirizzi che emergono dal ricco materiale ricomposto nelle rispettive sezioni espositive. Questa seconda tappa mette il punto su una ricognizione lunga sulle raccolte private, in attesa magari di nuovi sviluppi che potrebbero interessare anche altre aree della Puglia.

Lucrezia Marone
mostra visitata il 24 gennaio

dal 24 gennaio al 24 febbraio 2013

Il giardino segreto. Opere d'arte dell'ultimo cinquantennio nelle collezioni private baresi a cura di Lia De Venere in collaborazione con Antonella Marino

Castello Svevo

Piazza Federico II - 70122 Bari

Orari: tutti i giorni 10,30-19,30. La biglietteria chiude alle 18,30. Chiuso il mercoledì.

Biglietto di entrata al castello: intero & euro 3; ridotto & euro 1,50 da 18 a 25 anni; ingresso gratuito sino a 18 anni e dopo i 65 anni.

Info: 080-5286210

Il nuovo spazio "Rossocontemporaneo" punta sugli under 40: grande varietà di stili e di materie. Domani l'inaugurazione

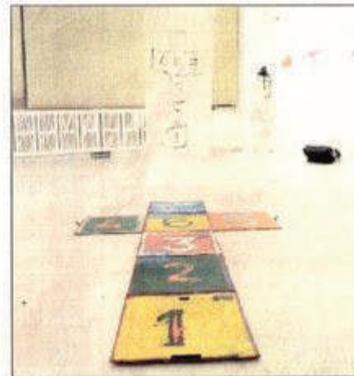
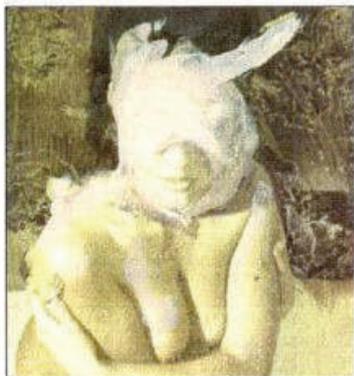
di Marinilde GIANNANDREA

In un panorama artistico fatto di luci e di ombre e di difficili prospettive il nuovo spazio espositivo di Taranto "Rossocontemporaneo" decide di puntare su giovani talenti.

Tutti under 40 con un progetto che ha come promoter Angelo Raffaele Villani, architetto e curatore. Si apre domani alle 19 con "I Fili di Ersilia", una delle città invisibili di Calvino, nella quale gli abitanti tessono ragnatele di rapporti intricati, bagaglio oneroso della complessa rete delle relazioni umane e sociali. A volte i poeti e gli artisti sono visionari e Calvino con Ersilia sembra avere avuto una profetica visione di quella che forse è oggi la rete virtuale nell'era della globalizzazione. Nella mostra tarantina i fili tessuti e intrecciati sono quelli delle esperienze e delle relazioni degli artisti. Sono tutti pugliesi ma alcuni di loro vivono e operano lontano e si confrontano con stili che attingono alla varietà dei linguaggi contemporanei.

Raffaele Fiorella lavora con forme minimali; i suoi micro-video hanno sempre la capacità di restituirci l'idea di mondi apparentemente soavi ma venati da una forte sensazione di criticità, piccoli racconti visivi che si muovono tra realtà e finzione. Fabrizio Pontana opera in territori pop, colleziona oggetti e feticci che ricombina in immagini che ne modificano la scala e la destinazione. In questo caso presenta una performance già realizzata a New York che si muove sull'antico gioco infantile della "campana", metafora ritmica del desiderio di raggiungere una possibile meta.

Anche Andrea Francolino parte dai prodotti del consumo di massa ma li ricombina in sculture contemporanee mescolando linguaggi alti e bassi in una miscellanea ironica e "politica" di messaggi e contenuti. Mariateresa Marino è pittrice che ama il ritratto e il gesto provocatorio e la pittura è anche il territorio di Luigi Massari che utilizza spesso



La ragnatela della fantasia

Con "I fili di Ersilia", giovani talenti a Taranto



SENZA LIMITI

Dall'alto, in senso orario, le opere di Patrizia Emma Scialpi, Raffaele Fiorella, Fabrizio Pontana e Stelcinoire, tutti artisti under 40. La mostra è visitabile fino all'11 febbraio

il monocromo per temi socialmente sensibili. Il segno grafico è la cifra che distingue l'opera di Dario Molinaro che disegna mondi familiari e surreali nei quali gli accostamenti incongrui e le citazioni si frantumano in racconti inquietanti.

Apparentemente più lieve Patrizia Emma Scialpi recupera la pratica di un disegno antico e costruisce figure femminili miste-

riose attingendo a un universo ibrido e sensuale.

Le fanno da contraltare le immagini patinate di Giuditta Solito che si diverte a giocare con il mondo della moda. All'arte digitale e al mondo dell'erotismo esplicito si collega Giuseppe Petrilli e al fumetto Michela Muserra con i suoi personaggi femminili ipercolorati e ammiccanti.

Dal mondo dei graffiti provengono invece Leg, Nocci, Enzo Rosato, Stencilnoire che ironizza con la storia dell'arte e dipinge una Gioconda comodamente seduta su un divano. Sono tutti "giovani veterani" della Street Art capaci di creare comunità di creativi metropolitani e di proporsi come una possibile e democratica fucina di idee. La mostra è visitabile fino all'11 febbraio.

VIVILACITTÀ

Segnala le tue attività artistiche e le tue iniziative nel campo dello spettacolo e del divertimento a: redazione.barietta@gazzettamezzogiorno.it

BISCEGLIE L'INIZIATIVA DEL CINECLUB CANUDO È IN PROGRAMMA DAL 29 AL 31 DICEMBRE

«Avvistamenti» il cinema d'autore finisce in mostra

di LUCA DE CEGLIA

Il Cineclub Canudo presenta la decima edizione della mostra internazionale del video e del cinema d'autore «Avvistamenti» che si svolgerà a Bisceglie da domani, sabato 29, a lunedì 31 dicembre, presso le «Vecchie Seglie» in via Porta e sarà dedicata al cinema e al video d'autore Made in Italy. La rassegna, curata da Antonio Musci e Daniela Di Naro

del Cineclub «Canudo», è patrocinata dall'Assessorato al Mezzogiorno, alla Cultura e al Turismo della Regione Puglia e dal Comune di Bisceglie.

DUE SEZIONI
L'evento si articolerà in proiezioni e dibattiti

La mostra si aprirà il 29 dicembre, alle ore 18:30 (ingresso libero), e si articolerà in due sezioni: la prima intitolata Made in Italy è dedicata alla riscoperta di autori tra i più interessanti nel panorama del video e del cinema, ma anche della musica sperimentale in Italia.

Per alcuni di loro si tratta di una vera e propria personale, mentre nel caso di Carlo Michele Schiraldi (in programma il 31 dicembre alle ore 23) è un appuntamento ormai consolidato con Avvistamenti e quest'anno

sarà presentato il suo «Natura morta in giallo», applauditissimo al 36° Torino Film Festival. Si parte con la personale dedicata a Filippo Ticconi (29 e 30 dicembre, ore 18), che restituisce il documentario in maniera molto originale, fondendo la solennità dei paesaggi naturali e del volto umano con la complessità di vicende sotterraneamente rimosse dal cinema di impegno sociale: saranno presentate quasi tutte le opere del periodo 2009-2012, compreso il corto inedito «La passione di Alberio».

Si prosegue sabato 30, alle ore 21, col pugliese Giuseppe Boccassini e la sua produzione video sperimentale che si è inoltrato in un percorso di ricerca formale che conduce fino all'ultimo lavoro intitolato «Oceno», che sarà presentato in anteprima. Il 30 e 31 dicembre, alle 23, c'è il compare Alessio Di Zio, di cui saranno presentate diverse opere inedite. Infine il 31 dicembre, alle 23, il bergamasco Luca Ferri presenta due lavori interessanti capaci di interrogare e sorprendere lo spettatore con la forza evocativa delle immagini, ma anche del suono orchestrato dal compositore Dario Agazzi nell'opera intitolata «kaputi: katastrofe». Tra gli eventi speciali di questa edizione tra artisti pugliesi: Raffaele Fiorella



presente con la videoinstallazione Micromacromondi (l'equilibrio) e i compositori Francesco Giannico (in coppia con la fotografa e videocritica moldava Mary Levykina) e Gabriele Panico che daranno vita a due performance sono-visive inedite.

Il primo sabato 29, alle ore 23, con «Suggestion», un'opera che fonde il paesaggio autunnale allucinoso e dogmatico fotografato nei pressi di Tiraspoli e Chishinau da Mary Levykina con la musica elettronica ambient



MOSTRA SUL CINEMA
Il manifesto di una proiezione della mostra «Avvistamenti» in programma a Bisceglie dal 29 al 31 dicembre

di Francesco Giannico. Invece il 30 alle 23 Gabriele Panico con Play Marker propone un omaggio al grande cineasta Chris Marker, scomparso di recente, con la sonorizzazione dal vivo di «La Jetée», un film che intreccia fantascienza, favola psicologica e fotografia.

L'appuntamento con Avvistamenti sarà come sempre detto di approfondimenti e dibattiti in appositi incontri con tutti gli autori, come quello del 30 dicembre alle 17 intitolato «Filmusik», un seminario condotto da Panico che farà il punto sulla storia dei suoni per le immagini. Sarà infine presentato un progetto in collaborazione con PIVI (Premio Italiano per il miglior Videoclip Indipendente), il più importante riconoscimento per il videoclip musicale in Italia, promosso dal M5I (Meeting delle Hitchette Indipendenti), ovvero una rassegna di videoclip intitolata «Avvistamenti Music Video» che il Cineclub Canudo ha selezionato tra gli oltre 700 partecipanti al PIVI 2012.

ANDRIA CON MARIO VENUTI E SAGI BEL

Capodanno festa in piazza

● **ANDRIA.** L'Amministrazione Comunale - assessore alla cultura e turismo - con il patrocinio della Provincia Barletta-Andria-Trani, in collaborazione con Radionorba, organizza lunedì 31 dicembre, e partire dalle ore 23, il «Winter Show 2013» in piazza Vittorio Emanuele II (già piazza Cattania).

Il Capodanno in Piazza, praticamente a costo zero per il Comune grazie al contributo della Provincia e di sponsor privati, sarà presentato da Angela Molinari ed animato dai dj di RadioNoctia e vedrà numerosi collegamenti in diretta con «Tiscorba».

Ospiti della serata saranno il cantautore Mario Venuti ed il musicista Sagi Bel.

<<Avvistamenti >> il cinema d'autore finisce in mostra.

Anno: 2012 Editore: La gazzetta del Mezzogiorno

Tipo di pubblicazione: Articolo.

«Avvistamenti» di fine anno tra film e musica

La rassegna del Cineclub Canudo di Bisceglie dedicata al «Made in Italy»

Il Cineclub Canudo di Bisceglie presenta la rassegna «Avvistamenti» di fine anno dedicata al «Made in Italy». La rassegna, che si svolgerà dal 20 al 27 dicembre, è organizzata dal Cineclub Canudo di Bisceglie, presieduto da Antonio Minoi e diretto da Roberto Colonna. Il programma è articolato in due sezioni: la prima, dedicata al cinema italiano, e la seconda, dedicata al cinema straniero.

La rassegna, che si svolgerà dal 20 al 27 dicembre, è organizzata dal Cineclub Canudo di Bisceglie, presieduto da Antonio Minoi e diretto da Roberto Colonna. Il programma è articolato in due sezioni: la prima, dedicata al cinema italiano, e la seconda, dedicata al cinema straniero.



Decima edizione della Mostra a cura di Museo di Di Nisco. E ripropongono la Nocturne Seghers

La rassegna di arte contemporanea, che si svolgerà dal 20 al 27 dicembre, è organizzata dal Museo di Di Nisco. Il programma è articolato in due sezioni: la prima, dedicata al cinema italiano, e la seconda, dedicata al cinema straniero.



**UNA
FOTOGRAFIA
DEL
CINEMA
RIPRODOTTA
NEL 2012
A
BISCEGLIE
GRAZIE
ALL'ARTECINEMA**

Il cinema contemporaneo espone con la fine dell'anno, in un momento di crisi, un'immagine del mondo che è diversa da quella che si vedeva negli anni Novanta.

La rassegna di arte contemporanea, che si svolgerà dal 20 al 27 dicembre, è organizzata dal Museo di Di Nisco. Il programma è articolato in due sezioni: la prima, dedicata al cinema italiano, e la seconda, dedicata al cinema straniero.

Il programma è articolato in due sezioni: la prima, dedicata al cinema italiano, e la seconda, dedicata al cinema straniero.

Il programma è articolato in due sezioni: la prima, dedicata al cinema italiano, e la seconda, dedicata al cinema straniero.

Il programma è articolato in due sezioni: la prima, dedicata al cinema italiano, e la seconda, dedicata al cinema straniero.

Il programma è articolato in due sezioni: la prima, dedicata al cinema italiano, e la seconda, dedicata al cinema straniero.

Una vetrina
per nove

Al Museo Pascali
Una collettiva
mette a fuoco
talenti e ossessioni
del territorio



Da sinistra, opere di
Daniela Corbascio,
Patrizia Piarulli, Cristina
Bari e Raffaele Fiorella



Sud Generation I linguaggi ibridi degli artisti pugliesi

di MARILENA DI TURSI

Indubbiamente è arduo per i nove artisti, selezionati secondo il parametro dei comuni natali pugliesi, offrire un'idea di Sud meno scontata, aggiornata sulle nuove topografie geopolitiche o solo espressione di un'appartenenza culturale e identitaria al territorio. Eppure, ci provano tutti nella mostra «Sud Generation» che li chiama a raccolta a partire da oggi (vernice ore 19) alla Fondazione Museo Pino Pascali di Polignano a Mare, con un titolo che richiama la vocazione «glocal» dell'evento.

Inserita nella rassegna annuale «Il Museo e il suo territorio», la collettiva si propone, infatti, di promuovere e monitorare l'attività dei migliori artisti pugliesi attivi all'interno e fuori della regione. C'è chi il proprio luogo d'origine preferisce evocarlo puntando su volti, ritratti scoloriti, quasi delle sindoni, dei residui di vissuti lontani, riportati a galla per bloccarne la memoria. Affronta così Gullermina De Gennaro, argentina di origine e pugliese di formazione,

Gli orari

La mostra «Sud Generation», ospitata a partire da domani nella Fondazione Museo Pino Pascali di Polignano a Mare, rimarrà aperta fino al 13 febbraio e seguirà i seguenti orari: dal mercoledì al sabato ore 18 / 21; domenica ore 11 / 13 e 18 / 21 (lun. - mart. chiuso). Info 080.424.95.34.

tra i selezionati, Pierpaolo Miccolis, scava nella psiche per tirarne fuori un immaginario archetipo che diluisce in acquerelli di gusto novecentista. Ibridazioni tra animali compongono le sue mature stesure pittoriche, dal tratto tormentato, che ricordano, nota la curatrice Rosalba Branà, i lacerti umani soggiogati dalle sofferenti contorsioni di Francis Bacon. Di ibridizzazioni tra opposte polarità, tra capovolgimenti di senso, si occupa anche Daniela Corbascio in un lavoro di forte impatto: una distesa di pellicce, calde per autonomia, bloccate da ganci al neon, materiale notoriamente freddo. Un opulento tappeto che lo spettatore è obbligato ad oltraggiare, camminandovi sopra nel tentativo disperato di fornire, grazie al rito irrispettoso, una definitiva disintossicazione dall'uso.

E' invece un incrocio tra linguaggi, performance e scultura il terreno di ricerca di Francesco Schiavulli, caricatosi con il tempo di affondi antropologici che, per l'occasione, si gioca nella provocazione estrema di un rumeno, in

volta impertinza sono, al contrario, gli sguardi degli ospiti del carcere minorile «Fornelli» che Cristina Bari associa a essenze vegetali, proibite ai detenuti e ora esibite in ironiche e complici comunioni. Meno sociologica ma più intimista l'operazione di Patrizia Piarulli, che si inoltra su un fronte pudicamente hard in un video di cui è ammiccante protagonista. Lo spettatore diventa in tal modo un voyeur come, del resto, chiede anche Raffaele Fiorella che costringe

a guardare un universo domestico, fatto di ombre e sembianti, in schermi minuscoli e ottenebranti. Scenari domestici pure per Cristiano De Gaetano, costruiti su vecchi album di famiglia e affidati a inedite soluzioni tridimensionali.

Chiude Giampiero Milella che impagina, in turre sovrapposizioni, lavagne scolastiche spaccate e poi ricucite con il filo d'acciaio, totem eretti ad un sapere infranto e pericolosamente in bilico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un augurio di "buon

Sud Generation, i linguaggi ibridi degli artisti pugliesi.

Anno: 2010 Editore: Corriere del Mezzogiorno Tipo di Pubblicazione: Articolo (Marilena DI Tursi)

Codice ISBN:

MOSTRA DI GIUSEPPE PAVONE

«Fotografia e territorio» alla Sala Murat

➤ Visioni a (p)Arte fino a domenica in mostra al BLUorG di Bari



Resteranno esposte sino al venerdì 14 ottobre a Bari, alla Galleria BLUorG in via Colentano 12, le foto del progetto espositivo «Visioni a (p)Arte», allestito nell'ambito dell'omonimo festival promosso dall'associazione «Qual'Arte».

«Visioni a (p)Arte», nasce dall'idea di una mostra privata, intima, oltre la porta che amplificandosi nel divenire pubblica, manifesta nel momento in cui viene codificata, realizzata universalmente e universalmente meditata una visione, come processo, oggetto o immagine d'Arte, consapevole della continuità sinergica del medium. Gli autori: Nico Angilli, Mariastuardita Bi-

● Le immagini di Giuseppe Pavone, in mostra alla sala Murat di Bari, sono un «racconto del territorio» come indica lo stesso titolo dell'esposizione. I luoghi sono angoli di Sud di Bari o altrove, particolari di natura e di città, di foglie e di tangenziali che hanno l'essenza dell'essere: vivano un po' potrebbero essere altrove, immaginari, simboli di presenza-assenza.

Durante il periodo espositivo, sono stati programmati alcuni incontri sul rapporto tra Fotografia e Territorio. Oggi ore 18, si parlerà di «Scuola e Fotografia di Pacaggio». Interviene Enzo Tassi dirigente scolastico presso l'Istituto di Istruzione Superiore «Giovanni Galvão» di Grotto del Colle.

Venerdì 12 ottobre ore 18, il tema della conversazione sarà «Fotografia e Territorio: nuovi sguardi sul paesaggio contemporaneo». Interverranno: Dino Terri, Enzo Velati. Ultimo appuntamento sabato 13 ottobre, ore 18, con «L'immagine. Il sud» - stato in lingua, lezione con Franco Arrunta. Intervengono: Elide Buzzoni e Raffaella Sodal. Tutti gli incontri sono al prezzo libero, come del resto l'accesso all'esposizione.



gliato, Rosa Clano, Raffaella Fucella, Sergio Raccanati e Anselmo Zurlo spaziano di voler evidenziare una visione dell'arte «totale».

La mostra è aperta al pubblico tutti i giorni dalle 10 alle 18.30 e dalle 17 alle 20.30. Ulteriori informazioni possono essere richieste in galleria, in via Colentano 12/14, sul sito internet www.bluorg.it e al numero telefonico 081.550.43.75.

Visioni di (p)Arte fino a domenica a BluOrg

Anno: 2012 Editore: La Gazzetta del Mezzogiorno- Tipo di pubblicazione: Articolo

Codice ISBN:

zona industriale di Modugno, in via delle Rose), in un luogo dove la natura è ancora incontaminata e gli ulivi di notevoli dimensioni aspettano probabilmente da secoli questo momento.

La rassegna sarà organizzata dal Teatro delle Bambole e della Cooperativa Verderame: l'ideatore e direttore artistico Andrea Cramarossa spiega che «è il tentativo di assentarsi dall'esistente attraverso una lettura prolungata di testi di vario genere, dalla poesia alla narrativa, alla sagistica. Potersi regalare un isolamento, breve ma intenso, tra parole e voci e sguardi scritti e

Nell'ambito del Festival di QualLiBò Visione di (p)arte al «Bluorg» dal 19 settembre

■ Nell'ambito del Festival Internazionale di danza e arti performative promosso dall'Associazione Culturale QualLiBò visioni di (p)Arte, la Galleria BLUorG partner dell'iniziativa, promuove un progetto espositivo, a cura di Giuseppe Bellini che amplificherà gli interventi del festival, che si svolgerà a Bari dal 20 al 30 settembre.

Visioni a (p)Arte dal 19 settembre con: Nico Angiuli, Mariantonietta Bagiato, Rosa Ciano, Raffaele Fiorella, Sergio Racanati, Angela

Zurlo. Il progetto espositivo, parafrasando il titolo del Festival, nasce dall'idea di una visione privata, intima, altra, (a parte) che amplificandosi nel divenire pubblica, manifesta nel momento in cui viene codificata, concetti universali e universalmente condivisi: una Visione, come proiezione mentale, oggetto o immagine d'Arte. Progetto a cura di Giuseppe Bellini, aperta al pubblico dal lunedì al sabato. Orari 10.00 - 13.30 / 17.00 - 20.30. Via M. Celentano 92/94 tel. 080/9904379.

VIN
ALLA
... Mon
"Una pe
potenz
Magnifi
/F. Cap
P

venerdì 2 agosto 2012



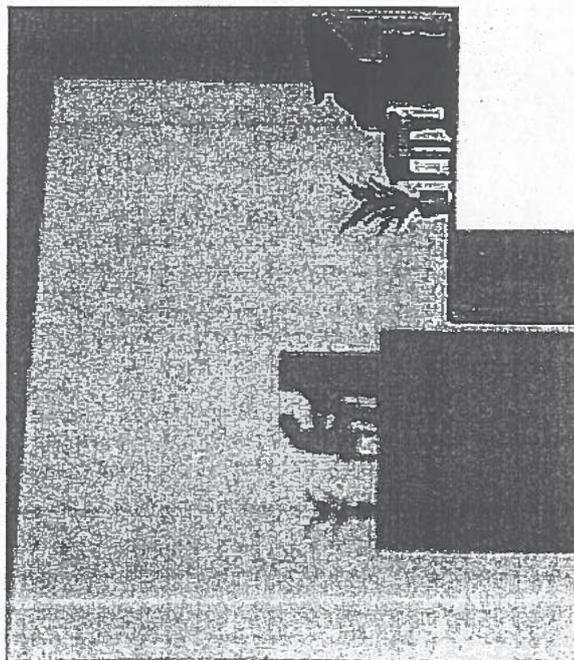
Le opere di Raffaele Fiorella da mercoledì 8 agosto nel Palazzo della Cultura di Galatina per Art&Ars Gallery

Cercando suggestioni

Nell'ambito della sesta edizione di "Streamfest. Festival internazionale di cultura digitale e sperimentazioni audio visive", s'inscrive la mostra Lumina di Raffaele Fiorella a cura di Cecilia Leucet con Art&Ars Gallery.

Nato nel 1979 a Barietta, dove attualmente vive e lavora, Fiorella si confronta artisticamente con la tridimensionalità: sia essa tangibile come le sculture in stoffa o cartapesta o intangibile come le ombre proiettate; rimanendo legato al filone contemporaneo dell'arte concettuale, in cui dietro ad ogni proposta esiste un profondo lavoro cognitivo e speculativo. ***

Fedele al tema "Lighttech" di Streamfest 2012, la mostra Lumina vede l'esposizione di sei opere, realizzate tra il 2007 ed il 2012 in cui luci, ombre e tecnologia sono protagonisti. Raffaele Fiorella



Raffaele Fiorella, In my concert

crea mondi paralleli sfruttando ingegnosamente le potenzialità dell'arte digitale: da vita ad universi mobili, smontabili e ricostruibili in base alla percezione sensoriale. Le sue installazioni, impersonali nella propria rappresentazione, ma riconducibili a centinaia di suggestioni individuali, creano scherzi luministici, in cui ciò che apparentemente si percepisce come concreto, è proprio ciò che risulta senza vita, esanime; mentre ciò che realmente abita lo spazio è l'impalpabile, ciò che non c'è, eppure esiste.

L'8 agosto alle 21.00 gli spazi del Palazzo della Cultura di Galatina vivranno di video-installazioni, creando suggestioni sensoriali, uditive e percettive, all'interno di un percorso artistico che spazia dall'identificazione dei luoghi immaginati a quella degli spazi circoscritti; dalla rappresentazione intangibilmente umana, all'idea di una presenza che c'è, ma non si vede.

Artista | **Artista**

Essere giovani a quarant'anni. Ma di qualità: al via la terza edizione della Moscow International Biennale for Young Art. Grandi nomi, e un bel po' di Italia, qui un po' di immagini

di **Artribune** - giugno 2012



Si inaugura una Biennale, e fra le prime cose che si fa? Si va a scorrere l'elenco degli artisti invitati. E qui, sapendo che si tratta di una Biennale di Giovani Artisti, torna a proporsi l'eterno interrogativo: che significa oggi essere giovani? Già, perché scorrendo il suddetto elenco, non mancano artisti che gravitano assai da vicino attorno al "quaranta"... Rilanciata la questione generale, resta che - quarantenni o meno - si tratta di un bel gruppo di artisti, quello che si prepara per la terza edizione della Moscow International Biennale for Young Art. Nomi di prestigio, con un ampio sguardo globale, da Jerrold Voigt o Laure Peauwest, Ciprian Maresjan, Ryan McNamara, Peter Hugo, Kristine Allison. Con un gruppo di italiani che non sfugge di certo, con Marinella Senatore, Danilo Caruso, Annabella Ghenzl (Nadia Antonello e Paolo Ghenzl), Filippo Besta, Raffaele Barrella, Massimo Leotta (Artemazione Lab).



Photo: Hugo, Artforum

Adeguate anche l'elenco delle sedi della rassegna, dalla Central House of Artists at Moscow Museum of Modern Art (MMOMA), al National Centre for Contemporary Art (NCCA). Per una Biennale - titolo *Order A Third Sun* - che la curatrice Kathrin Becker ha strutturato su un Main project che vuole la partecipazione di 38 artisti e collettivi provenienti da 32 diversi paesi, affiancato da sezioni dedicate a progetti strategici come *Inconclusive Analysis*, curato da Elena Seltra. Nella gallery, una selezione delle opere presentate...

www.youngart.ru

Essere giovani a quarant'anni. Ma di qualità: al via la terza edizione della Moscow International Biennale for Young Art. Grandi nomi, e un bel po' di Italia.

Anno: 2012 Editore : Artribune

Tipo di pubblicazione : Articolo (red. Artribune) Codice ISBN:

Link

<http://www.artribune.com/2012/07/essere-giovani-a-quarantanni-ma-di-qualita-al-via-la-terza-edizione-della-moscow-international-biennale-for-young-art-grandi-nomi-e-un-bel-po-di-italia-qui-un-po-di-imm/>



Una mano più di sessant'anni...
In un'immagine che si muove...
parlare un altro...
http://www.italy.com

Una mano più di sessant'anni...
In un'immagine che si muove...
parlare un altro...
http://www.italy.com



CULTURA & SPETTACOLI

L'OROLOGIO COSMICO E LE ARMONIE NEI ROMANZI DEL PASSATO

E la fantascienza registra dagli anni Trenta questi dolci rumori che sanno di infinito letterario

Manche, ormai, vanno perennemente...
La fantascienza registra dagli anni Trenta questi dolci rumori che sanno di infinito letterario...
L'orologio cosmico e le armonie nei romanzi del passato...
E la fantascienza registra dagli anni Trenta questi dolci rumori che sanno di infinito letterario...

LEGGI DI PIÙ...
Lettura «in vitro»

Adesso i libri si propongono anche ai neonati

Aggiunge la tua attenzione...
Lettura «in vitro»...
Adesso i libri si propongono anche ai neonati...
L'attenzione dei genitori...
Lettura «in vitro»...
Adesso i libri si propongono anche ai neonati...

47 ANNI...
L'orologio cosmico e le armonie nei romanzi del passato

IL RUMORE DEL MONDO...
L'orologio cosmico e le armonie nei romanzi del passato

Anche il «bosone» suona la sua musica

I corpi celesti e le note da Pitagora alle ricerche di oggi

Elaborazioni...
Anche il «bosone» suona la sua musica...
I corpi celesti e le note da Pitagora alle ricerche di oggi...
L'armonia e la musica...
L'orologio cosmico e le armonie nei romanzi del passato...

Elaborazioni...
Anche il «bosone» suona la sua musica...
I corpi celesti e le note da Pitagora alle ricerche di oggi...
L'armonia e la musica...
L'orologio cosmico e le armonie nei romanzi del passato...

Veritas
L'orologio cosmico e le armonie nei romanzi del passato

Veritas
L'orologio cosmico e le armonie nei romanzi del passato

Veritas
L'orologio cosmico e le armonie nei romanzi del passato

Martina Franca scopri la «belva»

Il delitto del 2019: Canale ucce e fece a pezzi il marito. Ma anche un'altra comunità

«Martina Franca...
Il delitto del 2019: Canale ucce e fece a pezzi il marito. Ma anche un'altra comunità...
L'armonia e la musica...
L'orologio cosmico e le armonie nei romanzi del passato...

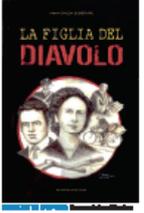
La trinità di...
Il delitto del 2019: Canale ucce e fece a pezzi il marito. Ma anche un'altra comunità

La trinità di...
Il delitto del 2019: Canale ucce e fece a pezzi il marito. Ma anche un'altra comunità...
L'armonia e la musica...
L'orologio cosmico e le armonie nei romanzi del passato...

Inaugurata la mostra «Home, my Place in the World»

Arte contemporanea pugliese di scena nel centro di Londra

È stata inaugurata...
Inaugurata la mostra «Home, my Place in the World»...
Arte contemporanea pugliese di scena nel centro di Londra...
L'armonia e la musica...
L'orologio cosmico e le armonie nei romanzi del passato...



...
L'armonia e la musica...
L'orologio cosmico e le armonie nei romanzi del passato...

...
L'armonia e la musica...
L'orologio cosmico e le armonie nei romanzi del passato...

...
L'armonia e la musica...
L'orologio cosmico e le armonie nei romanzi del passato...

Inaugurata la mostra «Home, my Place in the World»

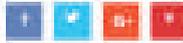
Arte contemporanea pugliese di scena nel centro di Londra

È stata inaugurata...
Inaugurata la mostra «Home, my Place in the World»...
Arte contemporanea pugliese di scena nel centro di Londra...
L'armonia e la musica...
L'orologio cosmico e le armonie nei romanzi del passato...

È stata inaugurata...
Inaugurata la mostra «Home, my Place in the World»...
Arte contemporanea pugliese di scena nel centro di Londra...
L'armonia e la musica...
L'orologio cosmico e le armonie nei romanzi del passato...

Montenegro, nuova frontiera dell'arte

di Lia De Venere - 12 giugno 2012



Da appena inaugurato: la sua sede esile, e già in asfissia. Il Museo d'Arte Moderna di Cetinje, nella cittadina dove sorge il Canale di Neretva. Al centro il dibattito di artisti, secondo a Cetinje fino al 14 giugno.



Giorgio De Chirico - www.giorgiochirico.com - www.giorgiochirico.com - www.giorgiochirico.com

Per la sua prima mostra all'estero, il Museo della Fondazione Pina Bausch di Polignano a Mare ha scelto l'ultimo spazio dell'Abbazia. Il progetto di Giorgio De Chirico ha portato un bel gruppo di artisti jugoslavi a Cetinje, l'antica capitale del Paese, per una ricerca artistica nella valle del fiume del Palazzo-Archie. A settembre, il programma di artisti Laganer, Dordje Mirovic, Ana Pejovic, Marica Popovic, Djordje Basovic e Marica Vajovic renderanno la visita, esprimendo le proprie opere nella nuova sede del museo Pina Bausch.

Una selezione, quella della mostra internazionale, curata da Rosella Bossi, direttore del Museo, oltre da alcuni italiani, ma in grado di restituire un'immagine - per quanto orientativa non esaustiva - mirata alla creatività jugoslava attraverso le opere di Boris Agnani, Cetina Bari, Biserka Bracko, Michele Ciampaglia, Claudia Giannini, Pierpaolo Mirovic, Francesco Siliardi, Francesco Sparaco, Giuseppe Tullio e Mirka Vikić, questi tutti formati presso l'Accademia di Belle Arti di Bari, il quale rappresenta, installatore, video, dipinti, sculture.



Infine, il Museo d'Arte Moderna di Cetinje, sede di un nuovo centro per l'arte contemporanea anche a livello internazionale e collegato con il Museo Nazionale, è ospitata nella casa di famiglia Pina Bausch Collection, attraverso l'azione di video della Fondazione Pina Bausch, con opere di Tadeo Mihalj, Mirka Vikić, Biserka Bracko, Cetina Bari, lavori di forte impegno sociale e politico.

Un Paese, il Montenegro, ancora a due appuntamenti più avanzato e intenzionato ad avere un ruolo nella scena artistica internazionale. Una città, Cetinje, il paese più di ogni altra città che ha inaugurato nella valle del fiume con spazio espositivo al pubblico quattro spazi, riservando un edificio degli anni Settanta, abbandonato da molti anni e che originariamente ospitava uffici e negozi. Si è proposto a Cetinje che nel 2012 si aprirà in una ex fabbrica il Gruppo di grande scala con il MACCO - Marina Abramovic' Community Center (MAC), realtà d'arte contemporanea fondata dalla celebre artista con a lei la sua da gestione internazionale.

Dall'anno prossimo, un'altra tappa si dovrà aggiungere al tour degli art addoriti.

Lia De Venere

Cetinje 0 (20) al 12 giugno 2012

Montenegro, nuova frontiera dell'arte

di Lia De Venere

ARTRIBUNE

<http://www.arttribune.com>

<http://www.arttribune.com>

A Lecce

Conferenza
sull'uso del sigillo
nell'antico Egitto

Ultimo incontro della settima edizione dei "Giovedì egittologici e papirologici", seminari di alta formazione organizzati dal Centro di Studi papirologici e dalla Cattedra di Egittologia dell'Università del Salento.

L'appuntamento è per le 16 nell'aula 5C di Palazzo Parlangei (via Stampacchia, Lecce), con il seminario "L'uso del sigillo dell'antico Egitto" a cura di Paola Davoli, docente di Egittologia all'Università del Salento.



"Stralune", conversazione a Poggiardo

Antonio Errico è il protagonista, con l'opera "Stralune" (Manni Editore), dell'incontro in programma questa sera alle 19 nella sala conferenze del Palazzo della Cultura di Poggiardo per la rassegna culturale "I Caffè della Cultura", promossa

dalla Biblioteca comunale-Assessorato alla Cultura del Comune di Poggiardo con il sostegno di Sole Vento Energia Poggiardo.

Presenta l'incontro Paolo Vincenzi. Seguiranno "degustazioni culturali".



Cultura & Spettacoli



Il progetto

di Marinilde GIANNANDREA

I "Dialoghi Est/Ovest" parlano il linguaggio dell'arte contemporanea grazie all'iniziativa della Fondazione Museo Pino Pascali di Polignano a Mare realizzata con la Regione Puglia, l'Istituto Gramsci di Bari (coordinato da Natale Parisi) e supportata dal Ministero della Cultura del Montenegro. Nella piccola città di Cetinje, capitale culturale e artistica del paese balcanico, è in corso (fino al 22 giugno) la collettiva di artisti pugliesi a cura di Rosalba Branà, direttrice del Pascali, in collaborazione con Maria Paola Spinelli e Antonio Frugis. È la prima tappa della creazione di un "corridoio culturale" tra le due sponde dell'Adriatico che consente ai giovani delle due nazioni di valicare i confini territoriali. Il Montenegro appare un territorio particolarmente sensibile al contemporaneo visto che a Cetinje la mostra degli italiani è coincisa con l'inaugurazione del nuovo Museo Nazionale d'Arte Moderna che con un profondo restyling ha trasformato un centro commerciale in un contenitore culturale in grado di fare dialogare l'arte con la città. Gli artisti pugliesi raccontano di un panorama eclettico e complesso del quale il Museo Pascali è da qualche tempo attento promotore; Dario Agrimi con i suoi animali in tassidermia provoca e ironizza su paradossi e proporzioni e Cristina Bari presenta una galleria di ritratti scattati nel carcere minorile di Bari, capaci di esprimere una sincera e cordiale simpatia.

I micro-video di Raffaele



Sopra, una realizzazione di Claudia Giannuli. A sinistra, un'altra delle opere della mostra curata da Rosalba Branà, con Maria Paola Spinelli e Antonio Frugis. In basso, un momento dell'inaugurazione

Arte tra Puglia e Montenegro
Il Museo "Pino Pascali" e i dialoghi Est-Ovest

Fiorella raccontano di mondi in miniatura percorsi da effetti condotti su una linea di misurato equilibrio e le tessiture numeriche di Michele Giannandrea riprendono gli intrecci dei tappeti orientali. Le

"bambole di porcellana" di Claudia Giannuli costruiscono un piccolo universo femminile, apparentemente gentile, che nasconde sotto le campane di vetro paure e ossessioni in sintonia per alcuni

versi con le inquietanti ibridazioni degli acquerelli di Pierpaolo Micolis.

L'installazione quasi organica di Francesco Schavulli invita poeticamente alla pratica dimenticata dell'ascolto e la fotografa salentina Francesca Speranza riflette sugli stereotipi femminili con incongruenti presenze domestiche in spazi naturali. Giuseppe Teofilo modifica con eleganti assemblage le piccole barche di pescatori e Nicola Vinci presenta una serie di scatti che parlano con rigore visivo di interni sberciati.

Accanto ai giovani il Museo di Polignano presenta anche una selezione dei video più noti della collezione. Le opere di Lida Abdul, Miki Carone, Donna Conlon e

Adrian Paci parlano dello sradicamento e della ricerca identitaria di popoli migranti, colpiti dai disastri e dalle devastazioni della guerra. Del dialogo aperto fa parte la letteratura con la presentazione della prima antologia di poeti montenegrini "Dalla montagna nera" a cura di Pavle Goranovic e pubblicata da Besa. Nel mese di settembre toccherà a Natalija Vujosevic, Danijela Mrsulja, Irena Lagator, Ana Pejovic, Marija Popovic, Djordje Rasovic esporre negli spazi del Pascali che o aprirà la nuova sede "fronte mare" (1 giugno) con una grande festa dedicata a 65 artisti pugliesi. Un dialogo anche visivo con un mare nel quale a ben guardare i confini appaiono solo come "creste d'onda".

A BARI

Le "strutture primarie" di Nunzio Di Stefano



di Carmelo CIPRIANI

Annoverabile tra gli scultori più noti e dotati del panorama contemporaneo, Nunzio Di Stefano (alias Nunzio), è protagonista, fino al 15 giugno, di una tripartita personale nelle sedi romane e barese della Galleria Bonomo. Abruzzese di nascita, diplomato all'Accademia di Belle Arti con Toti Scialoja, poi titolare a Roma di uno studio luogo d'incontro per Ceccobelli, Pizzi Cannella, Dessi ed altri celebri artisti italiani del secondo Novecento, dal 1981, anno della sua prima personale, Nunzio è impegnato in un'intensa attività espositiva, in Italia e all'estero, culminata nelle partecipazioni alla Biennale di Venezia (miglior giovane artista nel 1993 e nel 1995).

Il sodalizio con Marilena Bonomo risale al 1988. La mostra in corso conferma le scelte materiche e formali compiute da Nunzio anni or sono. Strutture primarie forgiate nel piombo, nel legno combusto, nel gesso, testimoniano la sofferta ricerca dell'artista, concentrato a plasmarla la materia nel titanico tentativo di imprimerle il volto dell'idea. Palésando un'elevata concezione della scultura, l'artista rivela nelle forme essenziali, benché meditate, una profonda conoscenza delle tecniche plastiche.

Non di rado Nunzio rifugge dai riferimenti al mondo oggettivo per inseguire l'idea primordiale, la pura necessità dello spirito. La materia, sviluppata nelle sue molteplici proprietà formali, si esibisce al pubblico sguardo nei puri valori cromatici. In una proficua penetrazione con l'ambiente circostante, le opere di Nunzio si espandono con discrezione, profilando sagome asciutte, esteticamente valide. Una scultura antitetica, semplificata nelle forme e densa nel contenuto.

ALLA FONDAZIONE "PALMIERI" DI LECCE

De Rinaldis, opere "premiare" dalla lentezza



so operativo quasi orientale per lentezza e riflessività ma che si "imbeve" di suggestioni che provengono da un mondo tutto mediterraneo. Ne emerge una rarefatta visione naturale nella quale l'eco del paesaggio acquista una qualità evocativa che si arricchisce di

riferimenti all'astrazione poetica di Klee ma anche al recupero della manualità artistica e della dimensione operativa che riappare proprio nel decennio in questione. Una linea nella quale predomina la leggerezza e la trasparenza del colore e che l'artista svil-

lupperà anche nella produzione successiva. Ma la sperimentazione non si interrompe e viene ulteriormente modificata nella produzione più recente nella quale - ricorda Galante - il processo continua con l'eliminazione di una parte della trama per rendere visibile l'ordito. Le Cattedrali si costruiscono su semplici rapporti bidimensionali di figura-sfondo con sgranature di colore nella tela che appaiono come vetrate sanguigne e le punteggiature bianche della serie dedicata ai Cieli sembrano pulsazioni luminose. Il colore acquista una profondità e un'intensità variabili con moderati passaggi di tono e apparizioni di forme che richiamano ancora una volta la dimensione naturale. Sembra quasi che De Rinaldis voglia andare all'origine dei fenomeni per reinventarli e renderli visibili con una percezione nella quale si avverte la dimensione poetica, emotiva e filosofica. **Mar.Gi.**

Arte tra Puglia e Montenegro.

Anno: 2012 Editore : Il quotidiano di Lecce

Tipo di pubblicazione : Recensione (Marinilde Giannandrea)

Codice ISBN:

La mostra Allo Streamfest di Galatina «Lumina», le ironiche e delicate videoinstallazioni di Raffaele Fiorella

L'opera d'arte, l'artista e le sue ombre multiple

La sesta edizione dello Streamfest di Galatina, una rassegna internazionale di cultura digitale e sperimentazioni audio visive, ospita nel Palazzo della Cultura «Lumina», una personale di Raffaele Fiorella curata da Cecilia Levoci in collaborazione con la locale Art&Art Gallery. Fresco di una traversata cinese all'Istituto di cultura italiana di Pechino, l'artista pugliese (Barietta 1979) presenta le sue recenti videoinstallazioni affidate a light box di discreta e minimale presenza scenica o a vere e proprie scatole da imballo con animazioni inserite tra le sponde cartomate. I suoi soggetti d'elezione ruotano intorno ad atmosfere domestiche trasfigurate in visioni che scortiano presenze anonime impregnate in pratiche banali e ordinarie, oppure intorno a paesaggi lividi con minacciose ciminiere industriali del genere falsider, o ancora intorno a sagome di formentata tensione esi-

stenziale alleggerite però da scarti ironici. A tenere insieme i suoi universi casecci è spesso un racconto stocciato dove i movimenti reiterati sono consegnati ad una inaspettata sacralità e dove la relazione tra luci ed ombre, come in una lanterna magica, sottratte consistenze alle figure e simbolicamente ne attenua la temperatura emotiva. Succede per esempio, in «Microactromondi (l'equilibrio)» dove è l'artista stesso a manifestarsi sul muro mentre cerca una stabile sponda tra due sedie pericolosamente distanti tra loro o «In my concert» dove l'ombra aiuta ad alterare anche le scale di grandezza tra figure e ambiente. Fiorella è protagonista delle proprie pantomime, proponendosi in identità multiple, un soldato, un acrobata, un nuotatore, un pianista, ma mai rivelandosi in prima persona proprio dall'anonimità dell'ombra. Piuttosto, è il proiettore che svela

l'arcano tecnico ponendosi in bella vista davanti alle immagini. Ed è ancora l'artista, ridotto spesso ad un personaggio da cartoon, a rivalleggiare con le silhouette sagomate al laser, immateriale



Qui a sinistra «Kiss» proiettata su un palazzo del centro storico di Galatina; sopra un'altra delle videoinstallazioni di Raffaele Fiorella per Lumina: «In my concert»

e atipico in piccoli video che obbligano lo spettatore ad avvicinare lo sguardo. Fiorella, in passato, si è espresso anche tridimensionalmente con sculture di stoffa, di cerapongo o di cartapesta, perlopiù pupazzi meticcii, creature ibridate da mondi vegetali e animali, provvisti di protuberanze inspiegabili con elementi formali prelevati da un immaginario postmoderno. Al loro posto in queste recenti videoinstallazioni sono comparsi inconsistenti stimolati, ancora carichi di fantasmi e onirici passaggi. «S' un lavoro» ribadisce in merito l'artista - legato ai sogni e alle speranze ma che fondamentalmente annuncia un dialogo e un momento di riflessione tra l'uomo e la sua coscienza, tra libertà e potere». A Galatina Fiorella si presenta anche in versione ambientale con una proiezione sulla parte esterna del Palazzo della Cultura. Si chiama «Kiss» ed è un alone di luce che racchiude come in una mandorla di religiosa memoria iconografica, il bacio inteso di due amanti, una sorta di replica multimediale da Hayez. (fino al 2 settembre. Info: 389/684853)

Marilena Di Tursi

COLLABORATRICE

ARTE NELLA MOSTRA «REVERIES» OPERE "VIAGGIANTI" DI GIOVANI AUTORI

Dieci sogni dalle valigie

A Bari tappa finale di «stART HUB»

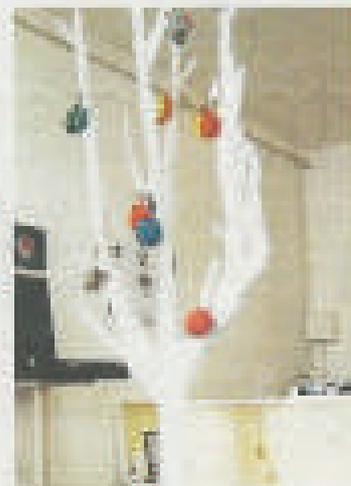
DI PIETRO MARINO

Ideato e partito a Bari, il progetto «stART HUB» ha viaggiato per l'Italia da marzo a maggio (stop a Cagliari, Milano e Roma). Torino era in città per presentare le opere dei dieci giovani artisti (cei sono paghesi) selezionati dopo open call all'inizio dell'anno. La storia è iniziata con una iniziativa del giovane di Federico Fluxus che ha vinto il concorso regionale del «Pratico Attivo» e alla quale ha dato una forte ispirazione il giovane operante in città, ArcCoco. Qui appunto, nella galleria di Marc Neri, si possono ancora vedere come al 30 giugno le dieci installazioni in valigie, costruite dalla valigia, che gli autori hanno realizzato svolgendo liberamente il tema trascritto cioè un sentimento di percorso attraverso la crisi dei nostri giorni (con uno da «fine del mondo» ma).

Non è nuova l'idea dell'arte in valigia (alcune della dischiaviana Botta in Valise, 1935-37) ma qui ci aspetta, anche per il contesto di percorsi low cost in cui s'immerse. Non è però drammatico il tono che connota la rassegna. Se non nei fogli di album che Christina Calhori (artista greca di cui ho scritto proprio per una personale ad ArcCoco) invita a sfogliare, con volti disegnati in aspro inchiestro nero, invito a «conoscere il dolore» come persistenza della memoria. Inteso anche la malinconia che promana dal lightbox della be-



nezzina Alessia Cozza. Per il resto prevale il vago fantastico, come nei sogni che danno titolo alla rassegna, Reveries. In questi sogni statti arpaocelli animati di Pierpaolo Maccolla; con corse di griglia inventiva appesa sulla scatola. Si conforma l'elemento ironico satirico delle frottole videomimali di Gabriele Fucini. Il giovane barlettano è ora uno dei più coccolati ora dalle nostre promosse da istituzioni locali, insieme con Claudia Geronzi che costruisce con due delle sue stazioni sotto terra una serie di cose dai ricordi senza tema. Tanta variazione più concettuale del suo mondo finalizzato di stoffe colorate Mariantonia Bagliato, con uno spettrale modo di un Elio problematico. Conferma talento artistico Doris Medeiros estranea dalla valigia ritide narrazioni del suo piccolo-mondo fuggiano. Abbrevio



DUE OPERE
In alto di
Mariantonia
Bagliato,
a sinistra
di Fernanda
Veron

decisamente simbolista-spiritualista accanto i disegni gli oggetti gli ex voto raccolti da Giuseppe Pojillo. Simbolismo che si accende di fantasie esoteriche nell'altare con umori folk allestito con accuratezza da Fernanda Veron, argentina a Roma. Della svedese Walenberg (come l'arte restata la mostra tre fantasie immagini delle metamorfosi surreal-mecaniciste compiute con la perfezione inaugurata nello spazio di Federico Fluxus.

Della operazione è rilevante l'architettura perenne che Thè ispirata o che si va facendo strada per attivare «occasione di scambi e opportunità di visibilità» per gli artisti. Esempio, anche, perché anni così. Nasce infatti da collaborazioni tra forze giovani del territorio, in un sistema dell'arte percorso da rancori e invidia degli «addetti».

Dieci Sogni dalle valigie,

Anno: 2012 Editore : Gazzetta del Mezzogiorno Tipo di pubblicazione : Articolo (Pietro Marino) Codice ISBN:

Serate a base di bunga-bunga, nella penombra degli uffici del Comune. Succede a Barletta. Nuovi scandali erotico-politici? Eh no. Stavolta c'è lo zampino dell'arte...

Un'installazione d'arte, una performance, alcune le guide di un'azienda che si chiama...
Barletta, sotto la spinta, in pieno sviluppo economico e culturale, affacciata sul
mare ionico, è una città di spicco — oltre la sua bellezza — con un'alta qualità della
vita e una grande tradizione culturale. [-]

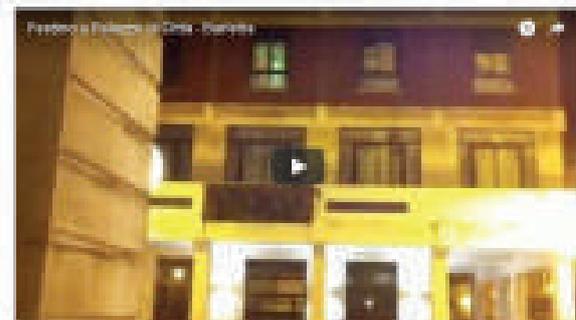


La performance, a volte, è un'opera d'arte. Anche la guida di un'azienda che si chiama...
Barletta, sotto la spinta, in pieno sviluppo economico e culturale, affacciata sul
mare ionico, è una città di spicco — oltre la sua bellezza — con un'alta qualità della
vita e una grande tradizione culturale. [-]

È un'opera d'arte, a volte, è un'opera d'arte. Anche la guida di un'azienda che si chiama...
Barletta, sotto la spinta, in pieno sviluppo economico e culturale, affacciata sul
mare ionico, è una città di spicco — oltre la sua bellezza — con un'alta qualità della
vita e una grande tradizione culturale. [-]

È un'opera d'arte, a volte, è un'opera d'arte. Anche la guida di un'azienda che si chiama...
Barletta, sotto la spinta, in pieno sviluppo economico e culturale, affacciata sul
mare ionico, è una città di spicco — oltre la sua bellezza — con un'alta qualità della
vita e una grande tradizione culturale. [-]

— Giulia Frangi



Artribune - Artribune.it - Artribune.it - Artribune.it - Artribune.it

Artribune - Facebook - Twitter - YouTube - Instagram - LinkedIn

Serate a base di bunga-bunga, nella penombra degli uffici del Comune. Succede a Barletta. Nuovi scandali erotico-politici? Eh no. Stavolta c'è lo zampino dell'arte...

Anno: 2012 Editore : Artribune

Tipo di pubblicazione : Articolo (Lia De Venere)

Link

<http://www.artribune.com/2012/04/serate-a-base-di-bunga-bunga-nella-penombra-degli-uffici-del-comune-succede-a-barletta-nuovi-scandali-erotico-politici-eh-no-stavolta-ce-lo-zampino-dellarte/>

Il Salento chiama la Turchia. Intorno al Mediterraneo

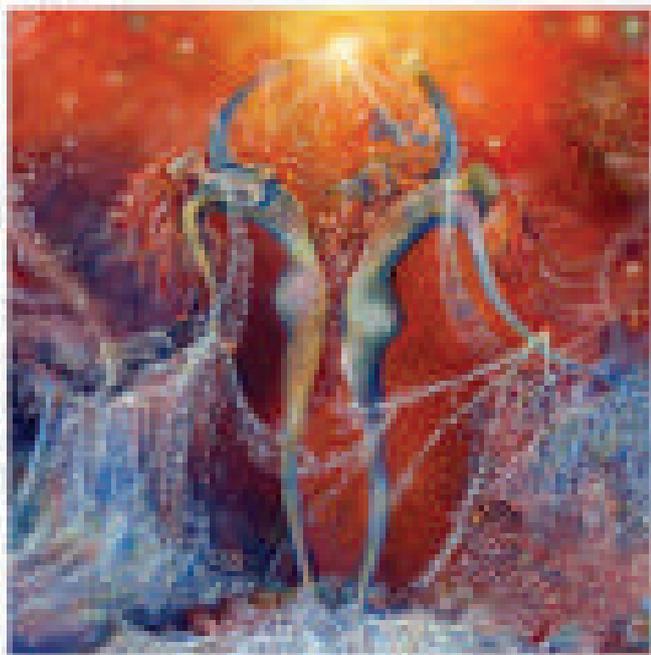
Una regione ospitata in maniera diversa e diversa a sua volta, una regione che si presenta prima di tutto come un territorio di frontiera, un territorio di confine, un territorio di incontro.

Autore: Cecilia Pavone

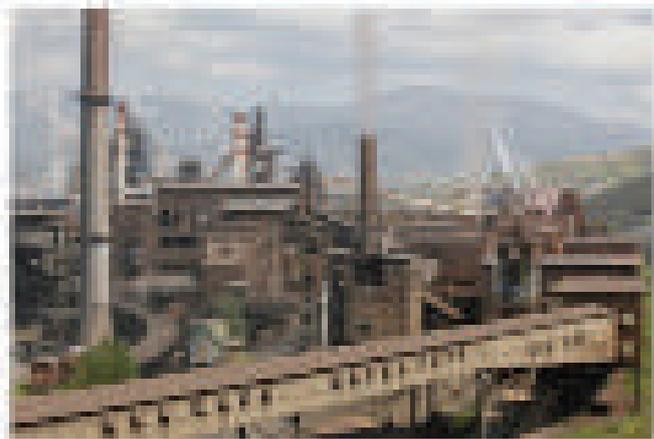


Il Salento è una regione di frontiera, un territorio di confine, un territorio di incontro. Una regione che si presenta prima di tutto come un territorio di frontiera, un territorio di confine, un territorio di incontro. Una regione che si presenta prima di tutto come un territorio di frontiera, un territorio di confine, un territorio di incontro.

Il Salento è una regione di frontiera, un territorio di confine, un territorio di incontro. Una regione che si presenta prima di tutto come un territorio di frontiera, un territorio di confine, un territorio di incontro. Una regione che si presenta prima di tutto come un territorio di frontiera, un territorio di confine, un territorio di incontro.



Autore: Cecilia Pavone



Autore: Cecilia Pavone

Il Salento è una regione di frontiera, un territorio di confine, un territorio di incontro. Una regione che si presenta prima di tutto come un territorio di frontiera, un territorio di confine, un territorio di incontro. Una regione che si presenta prima di tutto come un territorio di frontiera, un territorio di confine, un territorio di incontro.

Il Salento chiama la Turchia. Intorno al Mediterraneo
Anno: 2011 Editore: Artribune
Tipo di Pubblicazione: Recensione (Cecilia Pavone) Codice ISBN:

segno



Bologna
2/5.02.2018

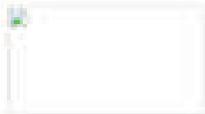
News | Le scelte della redazione | Le mostre segnalate da voi | Segnala una mostra | Abbonamenti 2017

Arte | Inaugurazione Palazzo | Centocinquanta

CENTOCINQUANTA

di [Paolo Spadano](#) | [Artista](#) | [Segno](#) | [Arte](#)

11 agosto 2011



Viene inaugurata l'11 agosto azzurro | A noi (artista) artisti il SACO. Museo d'arte contemporanea della provincia di Padova (progetto con direzione scientifica di [Angelo Raffaele Villani](#) e [Anna Lisa Longobardi](#)) che si propone di coinvolgere costantemente il territorio con artisti di natura multiforme e innovativa. Entro dicembre è la mostra **CENTOCINQUANTA**, la grande arte contemporanea italiana, a cura di [Barbara Corbelli](#). Che coinvolge

tra gli altri: [Serena](#) (arte) provenienti da tutta la provincia di Padova (località di Luzzara, il palazzo del Municipio, il Museo Massimo e il parco della Madonna Bagnara). La mostra presenta un'ampia gamma di tecniche e linguaggi, dal video all'installazione multimediale alla fotografia, senza trascurare i più tradizionali linguaggi della pittura e della scultura. Artisti di [Alberto Bazzani](#), [Teresa Marelli](#), [Cosimo Pedrocchi](#), [Gino Livetto](#), [Alessandro Del Pero](#), [Silvia Argentea](#), [Luca Scoop](#), [Piero Mastini](#), [Federica Lombardo](#), [Martina Marini](#), [Valerio Ricci](#), [Mauro Vitturini](#), [Silvio Giordano](#), [Michele Mariano](#), [Gino Sabatini](#) (Odoardo), [Diana Aruffi](#), [Giovanni Gaggli](#). E inoltre prevede una sezione speciale dedicata ai più giovani artisti pugliesi: [Merica Cetera](#), [Raffaele Di Giosa](#), [Andrea Francobello](#), [Pasquale Miccolini](#), [Raffaello Fiorillo](#) e [Gian Maria Giannetti](#).

Condividi

[Facebook](#) [Twitter](#) [LinkedIn](#) [Pinterest](#) [Google+](#)

Scritto da



Paolo Spadano

[Tutti gli articoli](#)

Cerca sul sito

TEMA

Segno 264



Centocinquanta,

Anno: 2011 Editore : Rivista Segno

Tipo di pubblicazione : Articolo (Paolo Spadano) Codice ISBN:

Biennale Venezia, apre la sezione pugliese

UNO squadrone di 58 artisti compone l'edizione pugliese della Biennale di Venezia, che apre stasera alle 19 a Santa Scolastica alla presenza del curatore, Vittorio Sgarbi e dell'assessore provinciale alla Cultura, Nuccio Altieri, sostenitore a Bari dell'iniziativa (un'altra sezione s'inaugura invece a Lecce l'8 luglio). Niente a che vedere con le trecento e rotti presenze del chiacchierato Padiglione Italia all'Arsenale. E niente da spartire, per fortuna, con l'iperaffollamento espositivo della sezione veneziana. L'affascinante spazio sulla Muraglia, in attesa imminente di ristrutturazione, riesce infatti ad accogliere l'eterogenea pattuglia creativa dando respiro alle singole opere. Lungo il percorso suddiviso in sette gruppi (pittura, scultura, video-installazioni, grafica, fotografia, design, ceramica, secondo una griglia poco aderente alle attuali contaminazioni di linguaggio) si stagliano opere di grande impatto. Tra gli altri, il gigantesco "riccio" di Igino Lunelli; gli autistici omni in grigio di Beppe Sylos Labini; l'enorme uovo giurassico in bicicletta di Guarnici; il pinguino rianimato di Franco Dellerba; gli inquietanti innesti organico-meccanici di Giuseppe Beltracchi; il tavolo sghembo al neon di Daniela Corbascio; la tragicomica ambientazione pittorica di Pierluca Cetera; la delicata videoproiezione di Raffaele Fiorella; e la struttura metallica che dà precario asilo performativo a cinque extracomunitari di Francesco Schiavulli. © RIPRODUZIONE RISERVATA

(antonella mari-no)

30 giugno 2011 | 26 | Bari

Biennale di Venezia, apre la sezione pugliese

Anno 2011 Editore: La Repubblica

Tipo di pubblicazione: Recensione (Antonella Mari-no) Codice ISBN::

Altamura
Acquistare
& vedere

Il concept store offre grandi firme e inaugura L'idea di Anteprima arte e shopping Stanno bene insieme Tra un capo e l'altro, libri e brunch

Dopo il recente successo di "Anteprima" a Roma, il concept store di Altamura, in provincia di Avellino, ha deciso di aprirsi in una nuova sede, sempre in provincia, a Capri di Stabia, in provincia di Napoli. Il nuovo store, che si apre il 15 settembre, è stato ideato e progettato da un gruppo di giovani imprenditori, che hanno voluto unire arte e shopping in un unico spazio. Il concept store di Capri di Stabia, che si apre il 15 settembre, è stato ideato e progettato da un gruppo di giovani imprenditori, che hanno voluto unire arte e shopping in un unico spazio. Il concept store di Capri di Stabia, che si apre il 15 settembre, è stato ideato e progettato da un gruppo di giovani imprenditori, che hanno voluto unire arte e shopping in un unico spazio.

Il concept store di Capri di Stabia, che si apre il 15 settembre, è stato ideato e progettato da un gruppo di giovani imprenditori, che hanno voluto unire arte e shopping in un unico spazio. Il concept store di Capri di Stabia, che si apre il 15 settembre, è stato ideato e progettato da un gruppo di giovani imprenditori, che hanno voluto unire arte e shopping in un unico spazio. Il concept store di Capri di Stabia, che si apre il 15 settembre, è stato ideato e progettato da un gruppo di giovani imprenditori, che hanno voluto unire arte e shopping in un unico spazio.

Il concept store di Capri di Stabia, che si apre il 15 settembre, è stato ideato e progettato da un gruppo di giovani imprenditori, che hanno voluto unire arte e shopping in un unico spazio. Il concept store di Capri di Stabia, che si apre il 15 settembre, è stato ideato e progettato da un gruppo di giovani imprenditori, che hanno voluto unire arte e shopping in un unico spazio. Il concept store di Capri di Stabia, che si apre il 15 settembre, è stato ideato e progettato da un gruppo di giovani imprenditori, che hanno voluto unire arte e shopping in un unico spazio.



Il concept store
Il concept store di Capri di Stabia, che si apre il 15 settembre, è stato ideato e progettato da un gruppo di giovani imprenditori, che hanno voluto unire arte e shopping in un unico spazio. Il concept store di Capri di Stabia, che si apre il 15 settembre, è stato ideato e progettato da un gruppo di giovani imprenditori, che hanno voluto unire arte e shopping in un unico spazio.

Il concept store
Il concept store di Capri di Stabia, che si apre il 15 settembre, è stato ideato e progettato da un gruppo di giovani imprenditori, che hanno voluto unire arte e shopping in un unico spazio. Il concept store di Capri di Stabia, che si apre il 15 settembre, è stato ideato e progettato da un gruppo di giovani imprenditori, che hanno voluto unire arte e shopping in un unico spazio.

SIVA VANITHY ANATHAN

La grande G

Come Google domina il mondo

L'idea di Anteprima arte e shopping stanno bene assieme
Anno: 2011 Editore: Repplica Tipo di Pubblicazione: Articolo
Codice ISBN:



Archivio

Home Pubblico Economia&Finanza Sport Spettacoli Cultura Motori

tiscali:  PASS

Sel in: Archivio > la Repubblica.it > 2010 > 08 > 19 > Napoli milionaria, groviglio...

Napoli milionaria, groviglio di segni

ANTONELLA MARINO SU UN foglio bianco proiettato a parete la penna traccia pensieri che si sovrappongono, creando un groviglio illeggibile di segni. Con questa metafora di un cambiamento impossibile il video di Bianco e Valente apre la collettiva Nove artisti per Napoli milionaria curata a Palazzo Ducale di Martina Franca da Lia De Venere col soprintendente ai Beni artistici per la Puglia Fabrizio Vona, nell' ambito del 36 Festival della Valle d' Itria (info 334.10.199.18). Le opere, spesso inedite, s' ispirano qui alla commedia di Eduardo De Filippo, ambientata a Napoli prima e dopo la Seconda guerra mondiale. Lungo il percorso troviamo così preziosi vasi aurei su un piccolo altare, simbolico riferimento al tema del dono di Tarshito. Il periodo bellico è evocato su un piano privato di ricordi nel dialogo bisbigliato di Ottonella Mocellin - Nicola Pellegrini e dall' albero secco su cui spuntano cappelli di tutte le fogge di Brice Coniglio. Mentre Raffaella Mariniello descrive con foto e video il fascino degradato delle periferie di una Napoli non stereotipata. All' ambiente domestico si rifanno invece le micro proiezioni in interni di Raffaele Fiorella; le cassette ingabbiate di Anila Rubiku; e il set di oggetti interattivi da tavola, che toccati raccontano storie, di Ennio Bertrand. Un messaggio conclusivo di speranza è offerto alla fine da Filippo Centenari, che rischiera una distesa di macerie con luminosi dardi al neon.

19 agosto 2010 | 14 | sez. BARI

Napoli milionaria, groviglio di segni,

Anno: 2010 Editore : La repubblica

Tipo di pubblicazione : Articolo (Antonella Marino) Codice ISBN:

R.it Rep tv

Politica | Misure | Cronaca | Economia | Sport | Motori | Spettacoli | Tecnologia | Natura | Fatti | Salute | Società | Estere | Libri

BRILLI | L'INCHIESTA CHE LAURO MAGLI | TORNARE IN UN TEMPO BREVE

Altamura, è ancora grande arte

di FERRUCIO DI GI'

È stata prorogata fino al 19 febbraio "How do you feel today?", la mostra di arte contemporanea in corso ad Altamura. Artista ha collezionato le stanze del palazzo storico di piazza Zaccardi e non è più in vista della scena internazionale: Obes-ole è alla street art che ha ideato il manifesto "hippi" della prima campagna elettorale di Barack Obama, ma anche Agata Osk, che nei giorni scorsi ha lavorato l'undretto proprio ad Altamura per ricoprire con il suo stile una vecchia Chiesa. E ancora Fabio Wei e Massimo Gurni, Raffaele Piana e Alessandro Secodani. In ogni originale sempre affissi alla collezione del duo di Windsor. "How do you feel today?" ha registrato finora oltre tremila presenze. Il martedì degli ingressi sarà in beneficenza — di ANSA PUGLIESE

[Commenta](#)

Calceone Bari - Altamura, è ancora grande arte

Altamura, è ancora grande arte.
 Anno: 2011 Editore: La repubblica TV
 Tipo di pubblicazione: Articolo + Servizio televisivo

LINK
<http://video.repubblica.it/edizione/bari/altamura-e-ancora-grande-arte/87836/86229>

LECCE

12 - 29 novembre

Suggerimenti mediterranei

Gli art addicted lo sanno ormai da tempo. Il futuro è l'Oriente. La Turchia, in particolare. Vivace civiltà cosmopolita, che da qualche anno a questa parte catalizza in modo crescente l'attenzione di critici, galleristi e collezionisti inebriati dalla qualità artistica del suo rinnovamento. "Obiettivo Mediterraneo. Dialogue between cultures", evento espositivo che trasforma la città di Lecce in un'ampia e diffusa community, cavalca dunque l'onda lunga di questo generale interesse nei riguardi della Mezzaluna, creando una piattaforma di scambio con la realtà artistica pugliese.

Il progetto è l'esito di un lavoro nato lo scorso anno dall'incontro tra Dores Sacquegna, curatrice indipendente e direttrice della galleria Primo Piano di Lecce, e Tokmakkaya Emine, pittrice e capofila del team di ricerca sull'arte contemporanea turca che mette in mostra il suo nucleo più consistente con una



variegata collettiva, animata dagli interventi di circa 30 artisti (fino a martedì 29). "Obiettivo mediterraneo" rappresenta non solo per il Salento, ma per la Puglia tutta, la possibilità di tornare a riflettere sui temi dell'identità e del paesaggio. "La scelta

degli ambiti di discussione è stata dettata da un'urgenza creativa", spiega Sacquegna, "che già da quattro-cinque anni, aleggia nelle coscienze di artisti, critici, curatori a livello planetario". Interrogativi che, attraverso un tam tam non più sommerso, cercano di smuovere le coscienze di uomini e donne al tempo del web 2.0.

Non a caso, le mostre dedicate all'arte pugliese contemporanea affrontano in maniera più mirata l'argomento: la prima, visitabile da lunedì 14 presso il castello Carlo V, si intitola "Art travelling. Identità e paesaggio per una nuova cultura del territorio" e ospita artisti turchi e nomi eccellenti del panorama pugliese come l'artista urbano Fernando Miglietta, Marcello Moscara, Gruppo Starter e Marilena Gulletta. Il secondo site specific, sempre dal taglio documentaristico, fa il punto sulla video art con "Stazioni metereologiche", che giovedì 24 e venerdì 25 vede protagoniste le opere di Carlo Michele Schirini, Sarah Ciriaci, Francesco Schiavulli, Raffaele Fiorella, Gianluca Russo e Luigi Presicce; mentre, sabato 26 sempre al castello Carlo V, l'attenzione si sposta sul mondo della celluloide, con una retrospettiva dedicata ai registi pugliesi tra cui Giovanni Albanese. A corollario della manifestazione, numerosi dibattiti, concerti e performance (vedi rubrica Eventi) arricchiscono il calendario della manifestazione che continua anche nel mese di dicembre e oltre.

Obiettivo Mediterraneo. Dialogue between cultures. Lecce, Primo Piano LivinGalley, viale Marconi 4. Dal 12 al 29 novembre. Lecce, Castello Carlo V. **Art travelling. Identità e paesaggio per una nuova cultura del territorio.** Da lunedì 14. Vernissage ore 20. **Stazioni metereologiche.** Dal 24 al 26 novembre. Info: 0832/304014.

Mostre



SAN CESARIO 2 novembre

Il contagio de Lu Cafausu

Lo hanno dimenticato lì, Lu Cafausu. Al centro di un Crocicchio, a San Cesario. A guardarlo bene, sembra un nodo al fazzoletto. Un promemoria in calce e tufo lasciato da chissà chi. A ricordare chissà cosa. Lu Cafausu non ha una patente. È figlio di nessuno. Le sue funzioni sfuggono al registro degli studiosi. Eppure, ci hanno pensato in tanti a dargli un senso. Una comunità intera che, intorno a questa misteriosa pacoda ha inteso storie su storie, utilizzandola alla bisogna come casa d'appuntamenti, bacheca di sproloqui, guardiola, vespasiano, caffetteria, carillon per un cavallo insonne. A queste, dallo scorso anno, si è aggiunta "La festa dei vivi (che riflettono sulla morte)", un progetto performativo nato dalla collaborazione tra Emilio Fantin, Luigi Negro, Giancarlo Norese, Cesare Pietroiusti e Luigi Presicce che hanno trasformato Lu Cafausu nella meta di una festa e di un pellegrinaggio tra i più brevi e lenti al mondo. Muniti di barca al seguito, i performer vestono i panni di moderni Caronte per traghettare nella pancia della piccola scialuppa le parole di pensatori illustri che nei secoli hanno affrontato l'ostico binomio vita-morte. Inoltre, sempre mercoledì 2, a partire dalle 10, una flotta di artisti giunti in pullman da Venezia si ritrova nella piccola piazza de Lu Cafausu per montare "Polipo", la riproduzione di un'opera di Ezechiele Leandro, con l'intento di celebrare le infinite capacità di "risegnificazione" che competono all'intelletto umano. Sempre intorno a Lu Cafausu, ai piedi di questo oggetto urbano non identificato, da cui hanno avuto origine una serie di "azioni contagio", come le definisce Pietroiusti, significative per il territorio, la musica e l'arte contemporanea. Dal concerto di Patrick Watson alla presenza stessa dell'artista romano, l'eterno errare di senso de Lu Cafausu sembra aver trovato finalmente una dimensione. Un riconoscimento se non altro, grazie all'impegno di Luigi Negro, epigone del progetto. Lo stesso che in fondo meriterebbe il "Santuario della pazienza", incredibile selva di sculture realizzata da Ezechiele Leandro, davanti a cui è prevista una tappa del pellegrinaggio per rendere omaggio alla figura di uno scultore visionario, oggi tristemente sventagliato dalle ortiche della noncuranza.

La festa dei vivi (che riflettono sulla morte), installazioni e performance di arte contemporanea. San Cesario di Lecce, Lu Cafausu. Mercoledì 2, vernissage ore 10.



Marta CZOK e la Sicilia

di Carmelo CIPRIANI

È al secondo atto la mostra "Emotionally", personale di Marta Czok allestita alla Saletta dell'Arte di Taranto. A distanza di un anno dal primo appuntamento, la rassegna replica il consenso di critica e di pubblico esponendo opere inedite.

L'artista, nata a Beirut ma di nazionalità polacca, trasferisce sulla tela la sua pluridimensionale visione della realtà, al tempo stesso ironica e spirituale. Personaggi taciturni e sognanti popolano atmosfere pop surrealiste dando origine a favole contempo-

rane di inusitato fascino sono le composizioni oniriche, delicate frutto di una non facile ricerca. Una pittura empatica nei mezzi espressivi re alla quotidiana itandi del sogno. Rinfanzia, la pittrice mondo ricreato in cui si rilassa e lo spirito fino al 27 novembre alle 13 e dalle 17 a

L'evento

Marinilde GIANNANDREA

Si conclude la prima fase di "Obiettivo mediterraneo, dialogo tra culture: Italia-Turchia", l'evento organizzato dalla Primo Piano LivinGallery di Lecce con tre giornate tutte dedicate alla video arte. Dalle 18.30 di oggi Dores Sacquegna presenta negli spazi della galleria "Stazioni Metereologiche", una rassegna di immagini in movimento che segnalano la temperatura creativa dei linguaggi video. Si parte con Sarah Ciraci, artista di Grottaglie in forte affermazione sulla scena nazionale, da sempre attenta ai problemi ambientali e agli scenari futuri, che presenta *Welcome Aboard* un video nel quale coinvolge due scienziati e affronta temi legati al nucleare. Da Taranto proviene anche Ezia Mitolo con *Ombra-*



Spazio alla video arte

Alla LivinGallery tre giorni di incontri

*lombra: Il dialogo muto dell'empatia che intreccia il linguaggio della tecnologia con quello del corpo costruendo un dialogo interattivo con gli spettatori. Si tratta di azioni empatiche che nelle proiezioni simultanee deformano corpi e volti trasformando le immagini bidimensionali in sculture animate. L'Arca di Noè di Gianluca Russo fa riferimento allo sbarco di migranti avvenuto nel 2001 a Gallipoli. Seicento persone partirono dalla Turchia per approdare nel porto salentino, attratti da un Occidente che dieci anni fa si presentava ancora come il Paese della Cuccagna. Nella stessa giornata l'artista turco Asli Kutluay presenta *Dia-Log/Mono-Log* un video del 2010. Il giorno successivo è dedicato al linguaggio documentario e cinematografico, *Donne d'Istanbul* del bolognese Jacopo Mario Gandolfi è un'indagine sugli effetti delle trasformazioni culturali e storiche che hanno attraversato nell'ultimo secolo la città turca, candidata a essere una delle realtà più vitali del*



Mediterraneo. Su tutt'altro registro si muove il film di Giovanni Albanese, *Senza arte né parte*, racconto delle disavventure di gruppo di operai licenziati da un pastificio salentino che s'improvvisano falsari di opere d'arte contemporanee con un ironico repertorio di luoghi comuni ("Questo avrei saputo farlo an-

ch'io") e una riflessione sulla qualità e sulla responsabilità dell'atto creativo.

Si conclude il 26 novembre con tre autori pugliesi. Raffaele Fiorella presenta una videoinstallazione della serie *Micromacromondi* con l'immagine di un uomo in bilico su un filo teso tra due sedioline che la luce del

proiettore trasforma in ombre. Un gioco tra realtà e finzione e un movimento iterato e ossessivo che indica la precarietà del presente e la tenacia di chi non vuole mollare.

Con *Il trespolo di Claudio Mirel* Francesco Schiavulli propone il video di una performance realizzata al Museo Pino Pascali di Polignano a Mare; un giovane rumeno osserva dall'alto gli spettatori, cercando di ribaltare un disagio e moltiplicare le implicazioni nell'osservazione di un fenomeno sociale. Carlo Michele Schirinzi (quest'anno in giuria nel Torino Film Festival) presenta una delle sue ultime e più intense fatiche, *Mammaliturchi*, un video girato in un centro di accoglienza abbandonato, sul quale la cinepresa scorre con lentezza, prolungamento dell'occhio smarrito e terrorizzato di un naufrago. Uno sguardo che misura e lambisce lo spazio e incide profondamente nella coscienza.

Spazio alla Video Arte,

Anno: 2011 Editore: il quotidiano di Lecce

Tipo di Pubblicazione: Articolo (M. Giannandrea) Codice ISBN:

CULTURA & SPETTACOLI

le mostre

le GIANNANDREA

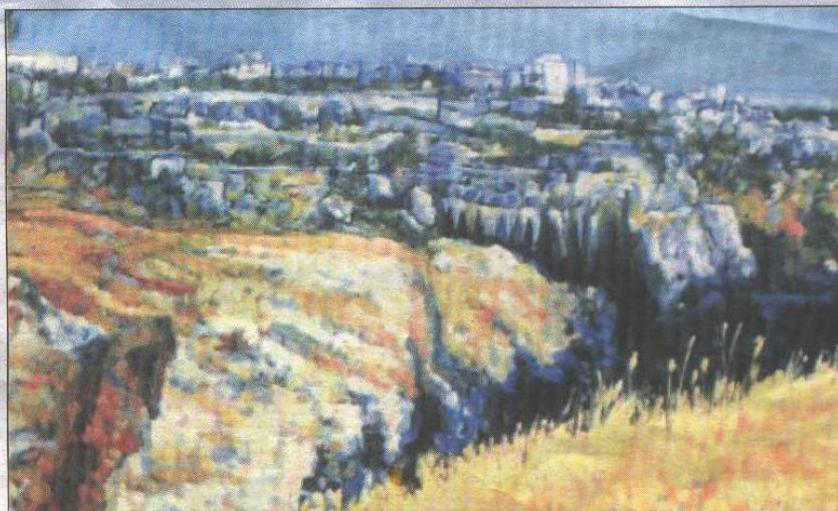
cile districarsi nel calen-
o di eventi in un fine set-
to di appuntamenti d'ar-
un'offerta che accontente-
eressi più disparati. Per
natori del contempora-
gi (ore 18.30) secondo
ella rassegna promossa
imo Piano LivinGallery
vo Mediterraneo-Italia

"Dialogo tra culture"
mostra di video di auto-
esi (Uccio Biondi, Vito
Miki Carone, Pietro Co-
mando De Filippi, Giu-
fitri, Gaetano Grillo, Igi-
li, Vito Mazzotta, Fer-
Figlietta, Romano Sam-
useppe

o), pre-
a Mari-
urelli, e
egna di
un fol-
o di ar-
chi, in
negli
lla gal-
prose-
ato 10
e con
io ap-
nto: al-
un in-
ra arti-

essori italiani e turchi
'Accademia di Belle Ar-
cce e alle 18.30 nel Ca-
rlo V di Lecce intervie-
lba Branà, (direttrice del
Pino Pascali di Poligna-
re) che discute dell'iden-
editerranea dell'artista
rso. Per l'occasione sa-
resentati due documen-
dedicati all'artista:
ascali e la trasformatio-
erpente" di Marco Giusti
e "Skmp2-solo Pascali"
Patella del 1968. L'even-
to da Dores Sacquegna,
ude con l'installazione e
ormance "La rivoluzione
2" di Uccio Biondi.

secondo piano del Castel-
Alchimie architettoniche"
nio Bramato, architetto e
salentino, innamorato del
io meridionale, intriso di
diorientali e solido nelle
ie cromatiche che riman-
la pittura tra Ottocento e
nto. Ancora a Lecce, nel-
onservatorio di Sant'An-



A sinistra, un'opera
orario: la rivoluzione
di Anil Ertok e il "Pi

I segnali del futuro

Dalle alchimie architettoniche al dialogo tra



na, prosegue "Lumina Terrae",
la collettiva connessa al progetto
"Illuminando Lecce". Al netto
delle polemiche e degli scandali
la rassegna si presenta interes-
sante per la qualità degli artisti,
alcuni ignoti al grande pubblico,
ma già affermati nel panorama
contemporaneo italiano. Poco
più in là, al piano superiore del-
l'ex Convento dei Teatini, è pos-
sibile vedere le opere dell'ulti-
mo decennio di Domenico

D'Aria. Partito da Guagnano, vi-
ve e lavora a Milano, e ritorna
nel Salento con lavori che van-
no dalla cartapesta all'informale.

Tutt'altro registro connota la
mostra del Museo Storico Ar-
cheologico, dell'Università del
Salento, "Artigiani dell'osso del-
l'avorio e palco. Ornamenti,
utensili e giochi dalla Preistoria
al Medioevo", curata da Jacopo
De Grossi Mazzorin e organizza-
ta con la Soprintendenza archeo-

logica e soprattutto l'intenso
omaggio fideistico e pittorico a
Giovanni Paolo II, opera di Giu-
seppe Afrune, che si conclude
oggi nella Pinacoteca dell'Epis-
copio di Lecce.

Anche la provincia offre un
numero cospicuo di appuntamen-
ti: a Nardò sabato 10 dicembre,
presso l'Mp motors, si apre (ore
19) "Doppio Verso" la mostra
di Gianluca Russo, a cura di
Chiara Miglietta. L'artista nereti-

menica,
apre "L
nee" del
dro Matt
l'associa
Mesagn
critica d
sostanzi
maestri
mento
che rich
ci dei r
tempora

I segnali del futuro

Anno: 2011 Editore: Quotidiano di Lecce Tipo di Pubblicazione: Articolo

Codice ISBN:

attività espositive

LECCE

Obiettivo Mediterraneo



Uccio Biondi, *La Rivoluzione sono io*, courtesy l'artista

logiche, una rassegna di opere della curatrice e artista **Emine Tokmakkaya** e una dal titolo *Video Biografie Mediterranee*, curata da Dores Saquegna, con artisti pugliesi presentati dal critico e storico d'arte Marina Pizzarelli: **Biondi, Capone, Carone, Coletta, De Filippi, G.De Mitri, Grillo, Iurilli, Mazzotta, Miglietta, Sambati, Spagnulo**. A Palazzo Turrisi, si è tenuto il *Symposium Internazionale "Art & Culture"* che, con la partecipazione di un prestigioso comitato scientifico pugliese e turco, ha sviscerato tematiche inerenti storia, cultura e in particolare il paesaggio e le arti contemporanee della due aree mediterranee; mentre al *Castello Aragonese di Carlo V*, si sono svolte le mostre *Identità e paesaggio per una nuova cultura del territorio*, con la partecipazione di **Miglietta, Moscara, De Gennaro, Nicola Elia, Gerardi, Russo, Speranza** e del performer salentino **M.Manieri** e l'installazione interattiva *Bluff Point*, poi *Una Identità Mediterranea: Pino Pascali*, che ha ripercorso la parabola artistica del noto artista pugliese attraverso materiale fotografico e due video, infine la performance *La Rivoluzione sono io*, 2 dell'artista **Uccio Biondi**.



Emine Tokmakkaya, courtesy Primo Piano, Lecce

LECCO

Giuseppe Maraniello

la galleria di Sabina Melesi e l'artista napoletano **Giuseppe Maraniello** dedicano la mostra *Lettere di un'amica* alla memoria di Patrizia Frigerio, gallerista lecchese scomparsa dieci anni fa, legata a Maraniello da un profondo vincolo d'amicizia. L'evento è l'occasione per riprendere il filo di un percorso interrotto presentando due lavori appositamente realizzati: nel primo, principalmente pittorico, "vive" un inserto scultoreo; nel secondo, che si sviluppa nell'accostamento di più opere, è la scultura a dare il tono fondamentale alla composizione.



Giuseppe Maraniello, *Lettere di un'amica*, 2011, tecnica mista, cm.50x310, fotografia di Giulia Ticozzi, courtesy Galleria Melesi, Lecce

LUCCA

Nora Schultz

Con la mostra *Figurazione/Substituzione* di **Nora Schultz** si è inaugurata l'attività di *Pavillon*, nuovo progetto no-profit per l'arte contemporanea. Il titolo della mostra riattiva una serie di informazioni riguardanti l'emigrazione lucchese tra sette e novecento, una delle cui caratteristiche era la produzione di sculture di nesso



Nora Schultz, *Figurazione/Substituzione*, particolare dell'allestimento, courtesy Pavillon, Lucca

prodotte dai cosiddetti "figurini" e vendute per strada in tutto il mondo. In mostra creazioni nate partendo da materiali di recupero e sviluppate ponendo all'interno di essenziali installazioni, un oggetto decontestualizzato che diviene una sorta di enigmatico e dubbio testimone della propria storia, assumendo valenze allegoriche e allusive.

MANTOVA

Max Rohr / Storyboard

Bonelli ArteContemporanea propone, fino all'8 gennaio, una personale di **Max Rohr** dal titolo *Looking through the trees - A distorted diary 2010-2011*. In mostra, a cura di Alberto Zanchetta, un grande corpus d'opera,



Max Rohr, *The Meeting*, 2010, olio su tela, cm.190 x 280
Alberto Biagetti, *Error*, 2011, legno laccato, cm.80x140x110, courtesy Bonelli ArteContemporanea, Mantova



vera summa poetica e pittorica di lavori realizzati nel corso dell'ultimo anno, dipinti che insistono su un pallido tonalismo e una linea ferma, decisa, che conferisce compattezza e solidità alle immagini. Veri protagonisti sembrano essere gli oggetti: oggetti d'affezione, del desiderio, del ricordo, che esprimono solo sé stessi e nulla hanno a che vedere con l'utilità.

Lo spazio BonelliLAB a Canneto sull'Oglio ospita, invece, fino al 21 gennaio, *Storyboard. Trenta autori per un diario e alcuni corpi estranei*, collettiva dedicata alla pittura contemporanea e ai giovani artisti che la galleria Bonelli, negli undici anni di attività, ha scoperto, sostenuto e promosso. I partecipanti sono **Bazan, Beel, Bergamasco, Bongioni, C.Bonomi, Cingolani, De Filippi, Di Marco, Di Piazza, Dorfer, Dorland, Floreani, Fornasieri, Frangi, M.Galliani, O.Galliani, Giovannoli, Grassi, Guida, Impellizzeri, Lombardo, Mazzoni, Monzo, Nido, Pan, Pontrelli, Prestia, Rohr, Torcoli, Vaccari, Verlatto, Vescovi, Ydanez, Zanghi**.

Lucia Pescador

Intanto che è il titolo del progetto che **Lucia Pescador** presenta al MuVi di Viadana, fino all'8 gennaio. L'idea è fortemente legata alle atmosfere dell'Est e si propone come il resoconto di un viaggio, un percorso teso tra le pagine di un metaforico diario di bordo e l'attraversamento di tempi e spazi rivisitati dallo sguardo dell'artista. L'evento è curato da Afro Somenzari per la Fondazione Daniele Ponchiroli.

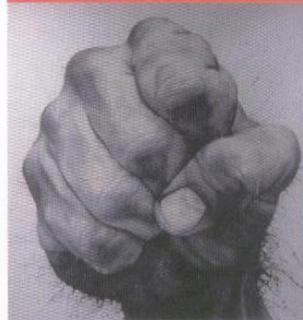
MESSINA

Alinari / Lodola

Una mostra di opere scelte di Luca Alinari e Marco Lodola ha inaugurato le sale dello Spazio Convento San Francesco a Patti. Il nuovo spazio espositivo, adagiato su un mare che ha visto l'incontro e la fusione delle più grandi civiltà del passato, mira a farsi contenitore che veda fondersi insieme l'arte visiva moderna e contemporanea, alla Storia della Città di Patti.

Lucia Pescador, courtesy MuVi.

MILANO



Paolo Troilo, *Senza titolo*, 2010, acrilico su tela steso con le dita, cm.300x300

Omar Hassan, *Nike Orek*
Manuel Felisi, *Sinfonia*, dettaglio, courtesy Fabbrica Eos, Milano



Felisi / Troilo / Hassan

Fabbrica Eos ha inaugurato, con un'installazione di **Manuel Felisi** dal titolo *Sinfonia. Solo project & Solo-show*, spazio espositivo a ridosso della strada, in via Pasubio a Milano. Un'unica opera che attrae a sé tutta l'attenzione del passante, del curioso, del bambino, dello straniero e di ogni sensibilità: cattura il tempo di chi, distratto, lambisce la vetrina e stoppa il passo per un'emozione inattesa, come di chi, attento, riconosce la potenza e la grandezza del singolo numero. Visibile e illuminata 24 ore su 24, questo "vetrina" è pressoché a impatto zero. Nuovi alberi verranno, infatti, delicatamente piantati in un golf club, ambiente già verde e luminoso in natura, come legge di compensazione per arginare il flusso inarrestabile di un consumo malato dell'energia.

Con la mostra *Reazioni*, ha vissuto il suo atto conclusivo il progetto espositivo *Azioni* di **Paolo Troilo**, che nell'ultimo anno l'ha visto impegnato in una serie di personali in varie città italiane. Per la mostra alla galleria Fabbrica Eos, Troilo ha presentato 5 nuove opere di grandi dimensioni, lavori che il curatore Mattia Zappile definisce "Tracce scolpite su una, due, mille dimensioni, tele stuprate, ferite. Una sfida all'arte, un pugno bicromatico pronto a esplodere negli occhi dell'osservatore coraggioso".

Sarà invece ancora visitabile, fino al 28 gennaio, *H.O.Z.*, personale di **Omar Hassan** a cura di Ivan Quaroni. *H* come Hassan, *O* come Omar e *Z* perché duplice è la radice da cui nasce la sua arte, le due scuole che ha frequentato: l'Accademia di Brera e la strada. Da un lato troviamo l'impulsività del gesto con il quale Hassan traduce l'urgenza di espressione, dall'altro l'ordine che permette a un tale complesso di emozioni di svelare l'anima artistica e che porta a dare un valore più intenso al tutto.

Sebastiano Mauri



Sebastiano Mauri, *Alien*, 2010, tecnica mista, cm.43x43x54, courtesy Otto Zoo, Milano

processo continuo di accumulazione e catalogazione di immagini, racconti, simboli e oggetti.

Omar Ba

Alla galleria 1000eventi, *Wait and See*, personale dell'artista di origine canadese **Omar Ba**, 2010

Obiettivo Mediterraneo,

Anno: 2011 Editore: Rivista Segno Tipo di Pubblicazione: recensione

Codice ISBN:



Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2010 > 08 > 19 > Napoli milionaria, groviglio...

Napoli milionaria, groviglio di segni

ANTONELLA MARINO SU UN foglio bianco proiettato a parete la penna traccia pensieri che si sovrappongono, creando un groviglio illeggibile di segni. Con questa metafora di un cambiamento impossibile il video di Bianco e Valente apre la collettiva Nove artisti per Napoli milionaria curata a Palazzo Ducale di Martina Franca da Lia De Venere col soprintendente ai Beni artistici per la Puglia Fabrizio Vona, nell'ambito del 36 Festival della Valle d'Itria (info 334.10.199.18). Le opere, spesso inedite, s'ispirano qui alla commedia di Eduardo De Filippo, ambientata a Napoli prima e dopo la Seconda guerra mondiale. Lungo il percorso troviamo così preziosi vasi aurei su un piccolo altare, simbolico riferimento al tema del dono di Tarshito. Il periodo bellico è evocato su un piano privato di ricordi nel dialogo bisbigliato di Ottonella Mocerlin - Nicola Pellegrini e dall'albero secco su cui spuntano cappelli di tutte le fogge di Brice Coniglio. Mentre Raffaella Mariniello descrive con foto e video il fascino degradato delle periferie di una Napoli non stereotipata. All'ambiente domestico si rifanno invece le micro proiezioni in interni di Raffaele Fiorella; le cassette ingabbiate di Anila Rubiku; e il set di oggetti interattivi da tavola, che toccati raccontano storie, di Ennio Bertrand. Un messaggio conclusivo di speranza è offerto alla fine da Filippo Centenari, che rischiarà una distesa di macerie con luminosi dardi al neon.

19 agosto 2010 | 14 | sez. BARI

Napoli milionaria, groviglio di segni,

Anno: 2010 Editore : La Repubblica

Tipo di pubblicazione : Articolo (Antonella Marino)

fino al 31.VIII.2010 Nove artisti per "Napoli milionaria" Martina Franca (ta), Palazzo Ducale

Uno dei festival di scena nazionali, uno dei palazzi più rappresentativi del barocco meridionale, una delle mostre da visitare nella ricca offerta dell'arte in Puglia. Succede in provincia di Bari...



Foto: Paolo - Obie (collezione) - 090 - piazza, città romana, Napoli tel. 081 550000 - Casale Galina (puglia) - Firenze - photo by Paolo

Nove artisti per Napoli milionaria sono con il respiro di una mostra di qualità, sia perché patrocinata dal rinomato Festival della Valle d'Itria, sia perché sostenuta da un budget adeguato permette che fra i tempi sempre ben veicolati dall'accostamento sapiente alla cultura.

Artisti di area prevalentemente italiana, guidati dalla curatrice Lia De Venanzo e dal soprintendente Fabrizio Vona, si sono occupati con la prima opera lirica in cartellone, Napoli milionaria: tre atti musicati da Nino Rota e libretto scritto nel '77 da Eduardo De Filippo, ispirato alla cronaca del 1945 inerenti al film omonimo.

Il processo - nel demagogico Palazzo Ducale, risalente tra l'altro e il 1600 - è intitolato da opere che raccolgono anche testimonianze e documenti storici, come la inedita videoproiezione di Giacomo Valente, filmaticamente animata da scritti di Malagrotte, Orsino, De Luca, La Capria, Lanzetta, e ribatte i potenti equilibri esistenti nel Settecento, ricostruibili nel tessuto sociale partenopeo attuale; e l'intervento di Ottavella Maccolla e Nicola Polleggini, che rileggono un epistolario intercorso tra i nomi di lei ricordandolo di aspetti storici di Maccolla, Turchio, Fio X, Hitler, esati di deportati, iuri fioniti; analogamente, ancora, le foto e il video di Raffaella Marinello sono un'effimera sintesi in blu di scene sospesi nel tempo di una Napoli ancora ferita.

Raffaella Marinello sceglie, simultaneamente ad Anita Kubisa, il tema degli sgomberati italiani che rivedendosi, come uomini luminosi, una vita silenziosa, quando non vivace e litigiosa. Tra le due frange è suggestivo pensare, quella del generoso Fionella è penalizzata dalla

indice dei nomi: Brian Gennaro Consiglio, Raffaella Marinello, Eduardo De Filippo, Raffaella La Capria, Ottavella Maccolla, Anna Maria Orsino, Nicola Polleggini, Raffaella Fionella, Filippo Costantini, Corrado Malagrotte, Peppo Lanzetta, Ennio Bertoni, Lia De Venanzo, Fabrizio Vona, Giusy Caroppo, Luca Glinzi, Anita Kubisa, Francesco Ghisi, Nino Rota, Turchio

frequente rievocazione dei suoi piccoli busti lineari con sottoproporzioni animate, frutto che prova dell'emozione della scoperta.

Se deboli appaiono Filippo Costantini e Ennio Bertoni, più ricche sono le soluzioni di Brian Gennaro Consiglio (dal gruppo Consiglio-Viale) e Turchio, entrambi esenti di quel kitsch che non guasta, trattandosi di Napoli, in un'esposizione complessivamente molto "compita". Brian Consiglio - sorprendentemente per nulla "virtuale" - propala con una varietà di cappelli viatico un alloro timoncello che ricorda L'ultimo degli arcobischi di Ghisi, oltre al signorotto del film cui allude.

Turchio propone una ri-collezione dei suoi bronzi vaci in occasione durata, raccolti a mo' di est voto nell'altare di una passerella capellata: all'apparenza il nome "contemporaneo", tradisce contemporaneamente il scambio tra la storia e - in questa esposizione ispirata alla generosità pugliese napoletana - la loro ispirazione dalla natura.

artisti esentati

Bianco e Valente a Roma

Ottavella Maccolla e Nicola Polleggini alla Fondazione Mura
Anita Kubisa e Francesco

giusy caroppo

avrete visitato il 21 luglio 2010

dal 21 luglio al 31 agosto 2010

Nove artisti per "Napoli milionaria"

a cura di Lia De Venanzo e Fabrizio Vona

Palazzo Ducale

Piazza Roma - 74015 Martina Franca (TA)

Orari: ore 17-22; dal 27 al 29 agosto ore 17-20

Ingresso libero

Info: tel. +39 0805285209; web: +39 3941019918; artig.puglia@fastwebnet.it; www.spa.ta.bambini.it



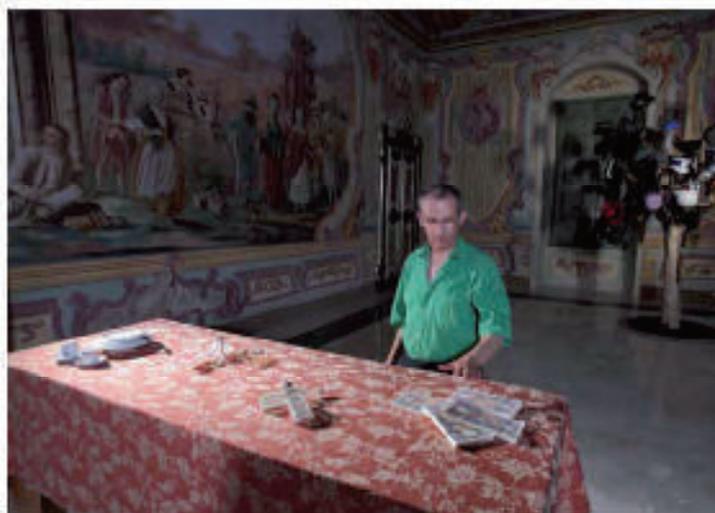
Fabrizio Marini, Stefano Basso.

Nove artisti per Napoli Milionaria

Un foglio bianco occupa lo schermo nel palmo ambiente di Palazzo Decale a Martina Franca. Una penna vi traccia dei pensieri, annotazioni infine (tratte da testi letterari) che quando lo spazio finisce si sovrappongono, creando presto un groviglio digitale di segni accavallati, fino all'incenerimento totale del foglio nero. Con questa poetica ma anche dura metafora di Napoli, Bianco-Valente affina un contributo intenso alla collettiva "Nove artisti per Napoli Milionaria", curata da Lia De Venere su sollecitazione del soprintendente al Beni Storici Artistici per la Puglia Fabrizio Vona, nell'ambito del 36° Festival della Valle d'Itria. Alla commedia di Eduardo De Filippo - da cui fu tratto nel '45 il film e nel '77 un libretto con musiche di Nino Rota che ha inaugurato la rassegna - s'ispirano le opere in mostra che in vari modi reinterpretano alcuni elementi della triste vicenda della famiglia Gloriosa, ambientata nella città partenopea prima e dopo la seconda guerra mondiale e la bilico sull'ambiguo crinale etico di povertà e ripresa, delusione e attesa di cambiamento...

Così, proseguendo lungo il percorso nelle fasciose stanze del palazzo barocco, troviamo un gruppo di luccicanti vasellame su un piccolo altare, simbolico riferimento al tema del dono con cui Tachito interpreta l'epilogo finale, il regalo di una medicina che forse potrà salvare la bambina malata. L'atmosfera della guerra è invece evocata su un piano privato di ricordi del dialogo bibilografato con cui Ottone Maccellin e Nicola Pellegrini rileggono le lettere al fronte dei suoi di lei, intramontate da brevi apparizioni di immagini che ci riportano a quel passato. Ma a ricordarci che "la guerra non finisce qui" è Irice Consiglio per l'occasione staccatosi dal duo Congiuvio, che ormai costituisce un binomio, con un albero secco su cui spuntano cappelli di tutte le fogge, la omaggio allo stacchetto che in origine separava le scene della commedia e ai suoi personaggi. L'ed è guerra anche la lotta quotidiana di una città ancora sospesa tra miseria e nobiltà, di cui la napoletana Raffaella Marinello descrive senza esuberanze giuldi lo squallore e insieme il fascino degradato delle periferie, con un video e una sequenza di foto bianconero. All'ambiente domestico come set di storie sospese dietro a piccole finestre, si affaccia Raffaele Florelli con le sue micro proiezioni da sbirciare dietro i vetri; o le cassette ingabbiolate quale baluardo identitario da Anna Ruffalo. Mentre Ennio Bertinad ha allestito una tavola imbandita con oggetti interattivi tratti dal racconto - un piatto di maccheroni, una tazzina da caffè, piattelli - che se toccati "parlano". Un messaggio di speranza è infine affidato a conclusioni dall'installazione di macerie trinite da chiodi al neon realizzata ad hoc da Filippo Centenari perché, per dirla con Eduardo, "ha da passà il mutata"....

Antonella Marino



▲ Esato Esposito, *Repeat touch* 2010

▼ Maccellin - Pellegrini, *Con l'attacco con i vetri* 2010



▲ Raffaella Marinello, *L'Opera con i vetri* 2010/2010

▼ Raffaella Florelli, *Waiting for* 2010



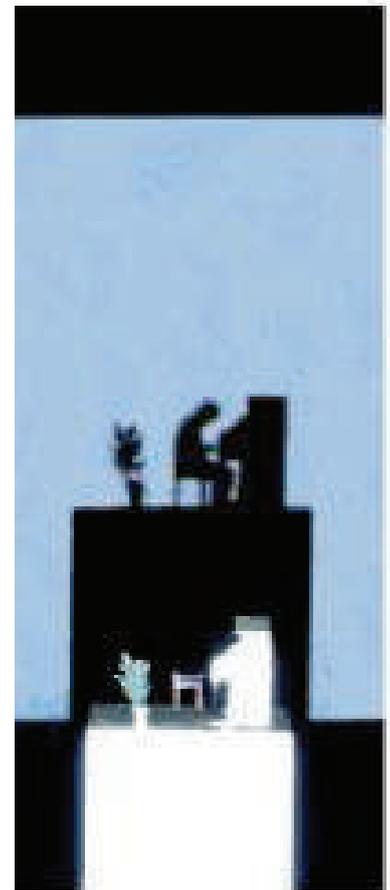
Quanto dista Palo da Fitzcarraldo

Otto autori pugliesi fra sogno e utopia



DUE OPERE

A sinistra, il violinista della tarantina Valentina Dell'Aquila. Qui a destra, invece, la «lanterna magica» del barlettano Raffaele Fiorella



di PIETRO MARINO

C'era una volta, a Palo del Cella, «L'Asilo del grande»: un grande spazio con due piani, convertito in galleria d'arte. Il nome suggeriva una idea di arte come sogno, gioco. Dopo un avvio promettente, la galleria sem-

brata, pupazzetti, oggetti poveri, sgangherata ed accitata, un po' sopra le righe. Era l'asilo del grande, una casa a Bisceglie. Anche a Palo dissemina tracce - al limite dell'immateriale secondo Lyotard - di provocatori performativi: foglietti su cui è schizzata

Esegua la Sinfonia n. 11 di Mozart, che piaceva a Fiorella bambino, musicista mancato. Una mostra di disegni e di un'opera grafica in occasione della mostra Leo Caputo, la giovane barona che lavora su blocchi di ghiaccio. Ha rinunciato all'ultimo al suo progetto di installazione: piaceva al

Click per ingrandire. Doppio-click per aprire l'

Quanto dista Palo da Fitzcarraldo. Autori Pugliesi - se fra sogno e utopia

Anno: 2010 Editore: La Gazzetta del Mezzogiorno Tipo di pubblicazione: Articolo (Pietro Marino)

Bari: Archivio - la Repubblica - 2011 - 07 - 08 - Previsioni dal post mondo

Previsioni dal post mondo

Sono venute di lirica, inquietudini, cinema-belfando o inno malediconico le previsioni dal post mondo che Maria Paola Spinelli ha raccolto dai quattro artisti in mostra nella galleria Sheng a Bari. Punto d'avvio è La strada, esplicito riferimento al romanzo di Cormac McCarthy che descrive l'angoscioso spezzamento della Terra. Richiamo scatalogico alla "fine del mondo" si trovano con evidenza nella densa leggera dai personaggi il titolo di Gianmario Giannetti. Riportano invece il titolo di senso alla terra la provocazione microinstallazioni di figurine plastiche di Dario Agnini e i conturbanti dell'attraversata da nubi pre o post catastrofe che scendono nei videoproiettati di Raffaele Fiorilla. Mentre la piana dimostri le metodologie generiche attraverso gli animali fantastici che Marpaolo Micoletta cataloga su superfici "liquide", di grandi dimensioni. Info 080.990.43.79.

articolo completo

Articoli correlati | 10 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

Final Repubblica e sua homepage | Mappa del sito | Redazione | Contatti | Previsioni dal post mondo | Servizio clienti | Aiuto | Pubblicità | Home page rivista

Gruppo Editoriale L'Espresso Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso e Spa — P.I. 08050001200
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI SPA

Previsioni dal post mondo

Anno: 2011 Editore: La Repubblica Tipo di pubblicazione: recensione

24/07/2011 | [Archivio](#) | [La Repubblica](#) | 2011 | 00 | 30 | [Storia della Venezia](#), anno 18

Biennale Venezia, apre la sezione pugliese

UNO scudone di 58 artisti comporta l'edizione pugliese della Biennale di Venezia, che apre stasera alle 19 a Santa Scolastica alla presenza del sindaco, Vittorio Sgarbi e dell'assessore provinciale alla Cultura, Nicola Albani, accenditore a Bari dell'inaugurazione (un'altra edizione si inaugura invece a Lecce il 2 luglio). Niente a che vedere con le iniziative il 1980 presenze del ciccocchierato Madgione, torio all'Arsenale. E niente da spartire, del fortuna, con l'ipotesi di un'edizione della sezione veneziana. L'affascinante spazio sulla Muraglia, in attesa imminente di ristrutturazione, ricrea infatti ad accogliere l'eterogenea pariglia creativa dando spazio alle singole opere. Lungo il percorso suddiviso in sette gruppi (pittura, scultura, video, installazioni, grafica, fotografia, design, ceramica), secondo una griglia poco aderente alle attuali convenzioni di inguaggio) si stagliano opere di grande impatto. Tra gli altri, il pugliese "ricordi" di Ignazio Turi; gli aulici omni lo grigi di Beppe Salvo; Labini; l'armonia uovo giovanile in bicicletta di Quarici; il pinguino rannato di Franco Delella; gli inquietanti insetti organico-mecanici di Giuseppe Belli; il tavolo sghembo, ai neon di Daniele Carbone; la tragica ambientazione pittorica di Pina, Catera; la delicato videoproiezione di Raffaele Fiorella; e la struttura metallica che dà preavviso alle performative a cinque intracomunitari di Francesco Schiavilli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonella Marino

23 giugno 2011 | 30 | [L'Espresso](#)

TOPIC CORRELATI

[Puglia](#)

[Bari e Puglia](#)

[L'Espresso](#)

[Bari \(1\)](#)

[Lecce \(1\)](#)

[Venezia \(1\)](#)

[Tipo](#)

Exibart.com

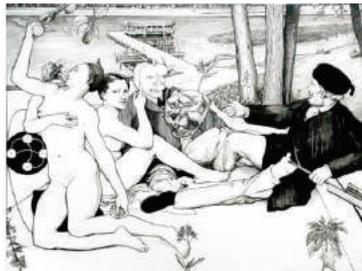
07 gennaio 2010 delle ore 11:03

fino al 16.I.2010

Upupa

Bari, sedi varie

Tre tappe per generare energia positiva, con una velata promessa di trasgressione. Un effetto sorpresa disatteso: happening contenuti ed esposizioni più che convenzionali...



Ozmo - (Opificio) (Opificio) (Opificio) - 2006 - presentato da noi - con 200x150 - courtesy ArtProject Firenze Galleria Art Project, Milano

Seconda edizione per Upupa, premiata dalla direzione regionale per i Beni Culturali tra i progetti curatoriali innovativi con un discreto finanziamento proveniente da Sensi Contemporanei. E l'ideatrice, Grazia De Palma, con la solidale collaborazione di Giuseppe Bellini e Rosemarie Sansonetti, ha riproposto la sua cifra stilistica - travestendosi da confortante maîtresse/maître-à-penser in caschetto nero -, promettendo performance sopra le righe, idee espositive per "mettere in scena un provocatorio e audace vocabolario escatologico".

Aprè Alph, un bel cavallo andaluso, insieme a un omaggio cantato dedicato a Marina Abramovic da Susy Swann Tripper, per seguire - fra gli altri - con l'approfondimento del necrofilo progetto d'arte postuma, Collage project, di Michele Mariano, nella cornice underground del Fortino Sant'Antonio: momento in cui è sembrato di esser veramente "altrove".

Ma le misurate mostre tra la Galleria Bluorg e il Museo della Nuova Era smentiscono, tuttavia, l'effetto-sorpresa promesso: "Cari scienziati, upupiamoci... Facciamogli vedere quanto è vera la realtà e quanto può far male la barzioletta del culo che ha sempre ragione! Attenzione: Questa non è una mostra, ma uno specchietto per le allodole e per tutti coloro che amano il brivido dell'Imprevisto!". Nessun imprevisto, appunto; tutto sembra abbastanza convenzionale, tanto da strizzare l'occhio al collezionista più che al trasgressivo.

Della mostra alla Bluorg è gradevole l'aspetto ludico, il gustoso eccesso cromatico; meno il ritorno al già visto, a un "post" dall'alone accademico.

Fra transavanguardismi e neo-pop del piccolo formato, tra allusioni minime alle iconografie inquiete di Serrano o agli interni polverosi del primo Beninati, tra esperimenti sonori da spazio alternativo, emergono Ozmo, Gino Sabatini Odoardi, Nicola Bolla, Laurina Paperina e in particolare Raffaele Fiorella per i sofisticati esperimenti video, retro-proiezioni rinforzate dalla giusta collocazione. Qui l'artista emerge dal fondo di una botola, si va facendo luce con un torcia, disegnando con l'indice messaggi intriganti sul vetro appannato che la ricopre.

Nello spazio del Museo Nuova Era è il nero a farla da padrone, a partire dall'intensa serie di meta-ritratti di Davide Faggiano, in cui il colore assume valore sostanziale in un'operazione di camouflage di primi piani di gente comune, dall'aspetto ieratico; al centro troneggia un gatto nero, allungato a dismisura da imbalsamatori di professione, cui fa da pendant un topolino, entrambi pensati dal disimpegnato per scelta Dario Agrimi.

Nel complesso, un'operazione piacevole, macchiata dal poco condivisibile inserimento di più opere per ogni artista, a volte dissonanti. Perché non la sintesi, l'intervento "secco" per individuarne un percorso, un messaggio, un'emozione? Ma è un po' la cifra stilistica del curatore. All'approfondimento ci pensa il catalogo, dove ognuno ha raccontato se stesso, in chiave confidenziale; specie Federico Solmi, che lamenta di essere osannato a New York e mai profeta in patria. Sarà perché il background nostrano è tale da far distinguere l'innovazione da una "spacciata" trasversalità?

giusy caroppo
mostra visitata il 10 dicembre 2009

dal 10 dicembre 2009 al 16 gennaio 2010

Upupa
a cura di Grazia De Palma
Bari, sedi varie
Catalogo Stampa Sud
Info: info@bluorg.it; www.bluorg.it

indice dei nomi: Gino Sabatini Odoardi, Laurina Paperina, Grazia De Palma, Davide Faggiano, Federico Solmi, giusy caroppo, Dario Agrimi, Nicola Bolla, Ozmo

Upupa,

Anno: 2010 Editore : Exibart

Tipo di pubblicazione : Recensione (Giusy Caroppo)

Sei su: [Archivio](#) / [La Repubblica](#) / 2008 / 08 / 08 / [Cultura](#) / [Esposizioni](#)

'Eclettica', sorprendenti proposte

SECONDA puntata per "Eclettica", la collettiva variegata per definizione che la caparbia Rosa Edonne ha organizzato nel suo spazio Globalart a Anicattari. Tre dici sono questa volta gli artisti pugliesi di diversa generazione che hanno accettato l'invito, finalmente ad offrire un piccolo spaccato della produzione artistica recente in Puglia. Impossibile individuare filoni e linee di tendenza, piuttosto troviamo delle costanze. Da un lato i più giovani: David Agnoli, con una serie di ritratti scaturiti dalla quotidianità di impronta ad inchiesta; Raffaele Fiorillo, con uno dei suoi gatti pupazzi spizzanti; Danilo De Niro con frammenti fotografici. Dall'altro i collaudati: Francesco Granito, con la violenza leggera di una colla di aglio e la lampiera arrugginita o Lino Silli, che imprime simboli sacrali su un telo unto per la raccolta delle olive. Il percorso è arricchito ancora dalla lettura digitale al femminile di Magda Milano; dalle tracce di luce intappolate attraverso i corridoi in fotocollage da Rosamary Sansonetti; da una scritta verbo-viso di Pippa Palmieri; da un raffinato paesaggio siderale a matita di Isolda Spagno. Alipio all'interno della sua produzione il ritratto con lucioline luminose di Gianfranco Pagnelli, mentre Enzo Guasco osa con un nudo femminile plastificato e infilato da un chiodo gigante. Fino al 8 giugno: info 080. 476 28 63

di [A. Marino](#)

in [luglio 2008](#) | [12](#) | [pag. 44-45](#)

TOPIC CONGRUATI

PERSONE

[danza de mar](#) (1)
[dado agnoli](#) (1)
[fran cesco granito](#) (1)
[gatto](#) (1)
[gianfranco pagnelli](#) (1)
[isolda spagno](#) (1)
[magda milano](#) (1)
[marino](#) (1)

DATE E SOCIETÀ

LUOGHI

[anicattari](#) (1)

TIPICI

[Fai la Repubblica in tua homepage](#) | [Ingresso ad ante](#) | [Reclamo](#) | [Sostegno](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#) | [Tutte le pagine](#)

Direzione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso s.p.a. — P.le IV Novembre 19/20
 Società a partecipazione di direzione e amministrazione di CR SpA

Eclettica, sorprendenti proposte,
 Anno: 2008 Editore: La Repubblica
 Tipo di pubblicazione: Recensione (A. Marino)

E nella fortezza la no stop di 34 artisti

24 maggio 2008 — pagina 10 sezione: BARI

Nel segno di un nume tutelare assolutamente adeguato come Peter Greenaway, la curatrice Grazia De Palma torna a stupire. Questa volta ritagliandosi un ruolo ben visibile anche nel titolo di una mostra che preferisce chiamare «no stop live art show». S' intitola "Il cuoco, l' architetto, l' artista e il suo curatore" e avrà una tutt' altro che sobria inaugurazione domani dalle 19 al Plenilunio la Fortezza (in contrada Sant' Egidio a Mola di Bari). Si evoca il genio visionario e barocco di Greenaway e, in particolare, l' esibizione di queste caratteristiche che il regista gallese profuse nel film Il cuoco, il ladro, sua moglie e l' amante. Diciotto sono gli artisti pugliesi che sono stati «chiamati e confrontarsi con se stessi». Location fornita dalla masseria Plenilunio alla Fortezza, quinta teatrale tutt' altro che minimale e, di contro, ricca, opulenta come il film di Greenaway. Ai diciotto pugliesi si affiancano sedici artisti internazionali, coinvolti in un circolo passionale e vorticoso di cibo, sesso, vita e morte. Ad aprire l' esposizione sarà il "concerto visionario", Cadavre Equis, accostato a performance di danza contemporanea, live painting e degustazioni di speciali menù d' autore. Il tutto completato da un tableau vivant, un quadro dal vivo che si annuncia come solo una delle sorprese della serata. La mostra resterà aperta fino al 10 giugno (tutti i giorni dalle 18 alle 20, info 080.473.52.44) con lavori di Dario Agrimi, Giuseppe Bellini, Pierluca Cetera, Raffaele Fiorella, Michele Giangrande, Paolo Guido, Beppe Labianca, Beppe Sylos Labini, Vanessa Lopresti, Sandro Marasco, Ezia Mitolo, Marcello Moscara, Luigi Negro, Cesare Pietrolusti, Emilio Fantin, Giancarlo Norese, Cristiano Pallara, Giordano Pariti, Alessandro Passaro, Margherita Ragno, Francesco Sienni. La sezione straniera schiera opere di Matthew Barney, Vanessa Beecroft, Jota Castro, Tracey Emin, Peter Fischli & David Weiss, Nan Goldin, Irwin, Sarah Jeffries, Chantal Joffe, Yasumasa Morimura, Araki Nobuyoshi, Karl Nussbaum, James Reilly, Andres Serrano, Wolfgang Tillmans e Witkin Joel-Peter. (a.g.)

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/05/24/nella-fortezza-la-no-stop-di.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo

http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page

Riferimento al seguente lavoro



E nella fortezza la no stop di 34 artisti,
Anno: 2008 Editore: La repubblica
Tipo di pubblicazione: Recensione (A. Marino)

Scegli un'Archivio > la Repubblica > 2009 > 07 > 27 > Mostri e supereroi nelle...

Mostri e supereroi nelle stoffe di Fiorella

Mutazioni corporali? È il titolo della mostra di Fiorella Fiorella che si inaugura oggi alle 18.30 a Palazzo Reattano, nell'omonima piazza. Si tratta di un' esposizione articolata tra installazioni, pupazzi e video-installazioni. L'artista pugliese presenta una serie di opere incentrate su soggetti realizzati in stoffa, antropomorfi, che spesso si incrociano con elementi estranei e disturbanti. Un immaginario di stoffe morbide e colorate, popolate da piccoli mostri, alieni, supereroi, creature fantastiche che si muovono e relata tra cartoni e personaggi che arrivano dai film di fantascienza. La mostra, presentata da Tania Bonifacio, è realizzata in collaborazione con il Fondazione Federico II, p. n.

11 luglio 2009 - 11:10 - [Foto: P. Neri](#)

SCRIVI CORRELATI

PERSONE

[Fiorella Fiorella \(1\)](#)

TEMATICHE

LUGARI

[Napoli \(1\)](#)

[Stabia \(1\)](#)

TIPO

[Chi è Repubblica e i suoi contenuti](#) | [Mappa del sito](#) | [Assistenza](#) | [Scrivici](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizi Clienti](#) | [AVVO](#) | [Pubblicità](#) | [Parole più cercate](#)

Direttore: [Biagio Antonacci](#) — Gruppo Editoriale L'Espresso SpA - P. via Condottario, 15
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEM SpA

Sei in: [Archivio](#) > [la Repubblica.it](#) > [2008](#) > [05](#) > [14](#) > [Le creature ibride di Fiorella](#)

Le creature ibride di Fiorella

Un' invasione di strani esseri mutanti occupa gli ambienti della galleria Bluorg a Bari. C'è una piccola squadra di calcio composta da sei buffi giocatori amorfici, con lunghe teste senza volto e corpi disarticolati. E insieme a loro altri fantocci dai colori sgargianti, che si moltiplicano in singole varianti: un uomo sega, un potenziale suicida con pistola incorporata, un ubriaccone accasciato con la sua fascietta al muro. Sono puppets dall'allure infantile, ultima produzione del giovane artista barese Raffaele Fiorella, il quale parte da veri disegni di bambini prelevati su Internet e con pazienza manuale taglia, tupa, imbottisce i suoi pupazzi fino a farne morbidi feticci, ingenui e giocosi solo all'apparenza. A metà tra personaggi da cartoon e mostruosità stile freaks, queste creature ibride nascono dentro un immaginario contaminato che spazia da Walt Disney e Tim Burton fino alle attuali fantasie postgenetiche, e prefigura incursioni aliene in salsa domestica. Come a dire che l'alienità è qui tra noi. E si presenta sia sotto fattezze umane, deformate in grottesche assonanze. Sia come bianchi fantasmi di simili animali in cartapesta, innesti fedoforni di nuove specie che sembrano tranquillamente colonizzare il nostro mondo oppure esseme l'estrema, curiosa e non sempre rassicurante frontiera evolutiva. (antonella marino) To Be Associazione Culturale Bluorg, via Celentano 82/84. Fino al 18 maggio. Orari 10-13.30, 17-20.30. Domenica 17.30-20.30. Info 080/9904379.

14 maggio 2008 | [scr...](#)

TOPIC CORRELATI

[PERSONE](#)

[ENTI E SOCIETÀ](#)

[LUOGHI](#)

Exibart.com

14 maggio 2008 delle ore 00:11

fino al 18.V.2008

Raffaele Fiorella

Bari, Galleria Bluorg

Un premondo fantastico sposa un quotidiano bizzarro. Materializzato in mutanti di un'era post-pop. Malincon-ibridi in bianco assoluto o dal colore esagerato...



Raffaele Fiorella - Team Soccer - 2008 - installazione ambientale - fi. cm 110

Visionario e ludico è lo spazio di Raffaele Fiorella (Barletta, 1979); l'ha rappresentato in disegni, sculture, installazioni nel polifunzionale spazio barese di Giuseppe Bellini per To be ovvero essere. Genera perciò "esseri" vittime di stravaganti mutazioni, come i suoi volatili di piccola taglia e famigliole antropomorfe, giunti da un pre-mondo fantastico.

Fiorella ha una formazione didattica d'ordinanza: dopo l'accademia a Bari, un master in Multimedia Content Design con indirizzo Video e Post-produzione presso l'Università di Ingegneria Informatica a Firenze, specializzandosi in Arti visive e discipline dello spettacolo. Ora, sebbene sia ancora in una fase di ricerca, questa comincia a caratterizzarsi chiaramente in due filoni distinti, accompagnata dall'animazione virtuale che forse rappresenterà il suo approdo. Le sculture amorfe che sintetizzano il primo periodo creativo sono qui presenti in gran numero nei Toys, plasmati con materiali semplici come la cartapesta e caratterizzati dal candore neutrale del gesso. I personaggi e gli oggetti rapiti al regno animale e vegetale sono "brutti anatroccoli" ispirati dall'allucinata e utopica rivoluzione ludica permanente, preconizzata da Guy Debord e rivelata nella traccia infantile. L'atrofizzazione fisica, l'antropomorfismo grottesco paventano un disagio esistenziale e annunciano un futuro poco rassicurante.

Un naïf quindi non del tutto ingenuo, lo stesso che caratterizza i nuovi ibridi rivestiti in stoffa: i Puppets. I colori prendono il sopravvento sul bianco (Team soccer è l'installazione più complessa accanto ad altri singoli personaggi sospesi alla parete, tra cui un raffinato omino mascherato) e la grottesca deformità deriva da uno sviluppo o regressione sproporzionati di

organi, arti e protesi anomale.

Se nelle prime opere traspare soprattutto un'etica ecologista, critica della biotecnologia e biogenetica (Hybrid, Quelle bianche piante, Push me, Uomo mangia uomo, Military toys), negli ultimi fantocci di stoffa -ispirati a reali disegni infantili, rubati alla Rete e riprodotti tridimensionalmente- la vena malinconica pare ammorbidita da una solarità espressa dal colore, mutuata da fiabe, fumetti e cartoon (il mitico Tim Burton). L'originalità è quindi più nel concetto che nella forma, a proposito della quale la memoria va ai pannolenci del Pinocchio di Annette Messanger o alle più statiche installazioni sospese di Anila Rubiku. La differenza è che, in Fiorella, queste creature restano realmente "aliene" perché inconciliabili col mondo reale, insensibile e materialista.

I Puppets, evoluzione di alcuni suoi strani oggetti d'arredo (le sedie organicistiche), mostrano l'altra faccia dell'era attuale, non sono assolutamente degli "scacciapensieri" e il grottesco che li contraddistingue risveglia quel senso di empatia che si prova per chi è in un situazione disagiata. A tal proposito, sembra paradigmatico il pupazzo "ubriacone" senza volto, abbandonato in un angolo, col vino rovesciato dalla bottiglia.

articoli correlati

Fiorella al Giardino dei Tempi di Bari

giusy caroppo

mostra visitata il 9 maggio 2007

dal 2 al 18 maggio 2008 Raffaele Fiorella - To Be Galleria BLUorGVia Celentano, 92/94 - 70121 BariOrario: da lunedì a sabato ore 10-13.30 e 17-20.30; domenica ore 10-13Ingresso liberoInfo: tel. +39 3402807324; info@bluorg.it; www.bluorg.it

indice dei nomi: Raffaele Fiorella, Annette Messanger, Anila Rubiku

Arte, scienza e tecnologia, nel livornese la terza edizione del festival Struttura



coreografica di danza Arbus - "Uova di Cigno".

Programma dettagliato: www.struttura.li.it

Dal 7 al 9 settembre 2007

Torre di San Vincenzo - Livorno

Info: 3201162746 - info@struttura.li.it

indice dei nomi: Alessandra Cianelli, Raffaele Fiorella, Lorenzo Noccioli

Terza edizione, alla Torre di San Vincenzo, nel livornese, per il festival Struttura, dedicato quest'anno alle pratiche creative che mettono in relazione arte, scienza e tecnologia. Rassegne video, net.art, talk a tema, installazioni multimediali e videoproiezioni, performance, musica e dj set sono gli ingredienti di questa poliedrica tre-giorni. In anni in cui la tecnologia avanza imponendosi sul quotidiano, gli individui cercano rifugio nella natura e riscoprono il corpo, ma senza negare la tecnologia, anzi esplorando le interconnessioni tra le due sfere. Il programma offre una ricca selezione di materiale video sul tema della bio-arte e dell'organico, con contributi selezionati da alcuni festival internazionali con i quali Struttura ha avviato un rapporto di collaborazione. In particolare, il panel "Le declinazioni del vivente" illustra il rapporto tra arte, scienze, tecnologie, informazione digitale e materia organica attraverso la presentazione di Art Biotech, uno degli ultimi libri pubblicati sul tema, alla presenza del curatore dell'edizione italiana. La Torre di San Vincenzo è anche uno spazio vitale che ospita installazioni multimediali, fra le quali "Animula", ultimo lavoro in 5.1 degli **Otolab** realizzato per il progetto Optofonica, ma anche dipinti di **Lorenzo Noccioli**, sculture - tra cui quelle di **Raffaele Fiorella**, scultore d'ispirazione post-pop, e infine performance, fra le quali "Storia del Purpo con la testa di cuore", coinvolgente lavoro di **Alessandra Cianelli** a base di polpo, vodka e materiale video in interazione con il pubblico, e la performance

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2006 > 03 > 11 > inaugurazione con rimpatri

Inaugurazione con rimpatriata

Ha un po' il sapore della rimpatriata la collettiva barelettana che inaugura stasera il nuovo centro culturale Zerouno. Riunisce 13 giovani conoscenze dell'arte in Puglia, molte delle quali iniziarono il loro percorso proprio con una mostra a Barietta sei anni fa. ZeroZero è dunque «uno sguardo al proprio punto di partenza e insieme una piccola verifica delle rispettive ricerche». Così, reduce da importanti rassegne e video-festival internazionali, Carlo Schinzzi propone un nuovo corto, il rintocco, che mette in scena, tra «ceccecante oscurità» e «rigurgiti barocchi» uno dei suoi grotteschi e colti personaggi. A un immaginario calcistico contaminato si rifanno gli altrettanto goffi atleti dipinti come santini da Pierluca Catera, mentre deformi sono anche i ritratti a matita di Michele Ardito. Licono Cumi concentra il suo disagio autoritico nell'omino nudo a testa in giù in un vaso di terra; Stefano Santoro ci provoca con un piatto repertorio pittorico sadomaso; Raffaele Fiorella affronta le minacce post-genetiche con un curioso puffo a pois rossi. Approfondiscono turbamenti femminili, d'altro canto, le fiabesche illustrazioni di Mariastella Mangipinto, le diapositive con coppie di oggetti intimi di Patrizia Piarulli, e i meticciati fotografici di Nataschia Abbattista. Particolarmente diffusi sono poi i prelievi dal mondo dell'infanzia: nelle violenze psicologiche verso i bambini messe in scena in asettici set narrativi da Nicola Vinci, sorta di rituale ludico perturbato però da una presenza adulta; nei giocattoli innestati nelle formelle fotopittoriche di Raffaele Di Gioia; nell'"album dei ricordi" evocato in diafani dipinti da Giuseppe Verga. Un'infanzia che ha dunque il valore di ancoraggio identitario, ma anche di coscienza del tempo che passa e angoscia del futuro; lo rivela esplicitamente il difetto al laser di Ruggiero Mascolo. (antonietta marino) ZeroZero Centro culturale Zerouno (via Cioldini 8 a Barietta). Inaugurazione oggi alle 20. Fino al 18 marzo (orari di apertura 10-12,30 e 18,30-22). Ulteriori informazioni al numero telefonico 329.422.90.27

11 marzo 2006 | [»»»](#)

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUGHI

Exibart.com

04 ottobre 2006 delle ore 21:01

fino al 7.X.2006

Bosco di Fate

Bari, Il Giardino dei Tempi

Giusy Caroppo, Lucia Anelli, Magda Milano,
Tim Burton, Lara Urso

Un orto botanico –il più grande d'Italia- diventa giardino d'incanto. La poesia del verde in un piccolo-grande progetto ispirato alla rinascita dell'architettura di paesaggio. Nella Bari di Punta Perotti...



Franco Altobelli – Fate Vobis, 2008 – installazione

Ortus latis, ortus conclusus, freschi boschi. Giardini e orti botanici diventano sempre più spesso luoghi privilegiati per l'arte. Ma se questo avviene in una delle città-simbolo della speculazione edilizia, sembra quasi di entrare in un mondo a parte. Qui *Il Giardino dei Tempi* si offre come incantevole culla della giocosa mostra &Bosco di fate a cura di Lucia Anelli, una location insolita -come lo era stato il sito di Canne della Battaglia-, un connubio che esalta interventi artistici spesso semplici, tuttavia suggestivi.

Nato da un'idea di Ferdinando Valenzano, *Il Giardino dei Tempi* è il più grande orto botanico privato italiano, esteso per 30.000 metri quadrati, una struttura pensata anche per accogliere eventi.

Il fiore all'occhiello è rappresentato dalla collezione di piante tropicali e grasse, in una grande serra: accanto ai cactus, ci imbattiamo nella loro gemella diversa, la "natura viva" di **Pino Caputi**, tre metri di legno e silicone, una piramide sintetica ricoperta da un brulicante esercito di formiche. Inoltrandoci, allo sguardo si offre un universo allegro, dove il verde di fondo deve aver spontaneamente ispirato creazioni spensierate, senza alcuna implicazione concettuale che non sia quella immediatamente leggibile, grazie alla forza del colore, o esplicitamente allusiva al mondo favolistico. Come l'installazione *Dov'è Eolo* di **Paolo de Santoli**, a metà strada tra design e decorazione: una serie di coloratissime sedie-satellite sparse sul prato. Fanno dipendentalle lumache a *pois* di **Raffaele Fiorella** -giovane artista pugliese che strizza l'occhio all'universo fantastico di **Tim Burton**- e ai bulbi oculari policromi di

Lara Urso. O, ancora, alle bamboline abbarbicate su palline da golf, sovrastate da una **Magda Milano**, novella Alice prigioniera di una sfera in plexiglass.

Il *divertissement* si ripropone nei travestimenti della performer **Patrizia Piarulli**, nelle stele in cemento ed acrilico, effetto parco-giochi, di **Quetzal** e nella piattaforma di **Giulio Giancaspro** *Fate come (to) me* (titolo frammentato sulle facce del dado), un gioco da tavolo cui fa da pedina una flessuosa oca di ghiaccio, splendida opera effimera. In linea con le proprie tematiche ("identità-identificazione") e con l'uso della carta di giornale quale medium preferito, l'architetto e gallerista **Franco Altobelli** invita alla riflessione sull'iconografia massmediale con un *Fate vobis*, dove le creature delle favole sono volti rubati alle riviste glamour, mentre l'imperativo latino lascia assoluta libertà di commento.

C'è poi chi sceglie di farsi trasportare dagli elementi naturali, che modificano la struttura delle cose e delle opere: la presenza impalpabile della scultura in lycra di **Rosemary Sansonetti**, che sospira con il vento, gli acquerelli pendenti come frutti, voce silenziosa degli alberi per **Daniela Galeone**, i malinconici e galleggianti volti-ninfee di **Guillermina De Gennaro**, che cerca di piegare la forza della natura dolcemente, con la forza dello sguardo (*Fuerza en tus ojos*).

giusy caroppo

mostra visitata il 17 settembre 2006

Bosco di fate

Nell'ambito del progetto culturale "Luoghi d'arte" a cura di Lucia Anelli

17 settembre-7 ottobre 2006

Giardino dei Tempi – Orto Botanico, Bari, via Amendola, 247 (Contrada Barone) Per raggiungere il Giardino da Bari: S.S. 100 per Taranto. Ingresso libero ore 18-20 - www.ilgiardinodeitempi.it- infoline: 3382852559 - Catalogo edito da Tipolito Vitetum snc, Bitetto

indice dei nomi: Guillermina De Gennaro, Raffaele Fiorella, Giulio Giancaspro, Patrizia Piarulli, Franco Altobelli, Paolo De Santoli,

16/10/2006 - [la Repubblica](#) - 2006 - 06/11/07 - 06/11/07 - 06/11/07

Un bosco di fate all' orto botanico

Il giardino dei Tempi, l'orto botanico di Bari, si è trasformato in questi giorni in un tediato "bosco di fate". Curiose presenze di manufatti infatti sui respugni e alberi, piante, faghi e prati, sono le installazioni ideate per il posto da undici artisti barresi. Se programmate una passeggiata estiva in questa piccola oasi verde potete intravederli così in grosse lumache marine bianche e gelsi rossi, grottesche creature perfettamente modellate da Raffaele Frasca. Ci sorprenderà alla vista anche di tanti bulbi oculari, magli sottili come matine colorate sparse tra l'erba da Lara Lino; e alla fontana presenza di due "guardiani" blocchi di cemento posizionali in vedetta da Duemila. Tra gli arti caduti ne noterete inoltre uno un po' dietro, una stile geometrica invece da contralto di formiche paleontologicamente stampate al silicone da Pino Caputi. Sul ramo di un albero scorgevole invece dei frutti strani, segni preziosi impressi su carta sventolanti da Daniela Galeone. Mentre nato stagna, al posto delle ninfee, vedrete galleggiare dei volti lampani, delicati ritratti di concadenti e anche (e anche di chiuse) dipinti su impermeabili tondi da Guillermina De Giannaro. Sarete inoltre sollecitati a giocare con il suo gioco dell'oca pubblicato sul tema fatale di Giulio Giancappri; o il cartone Bolo, settimo del sette noni, ricoperto nella simbolica serie di serie disposte a circolo da Paolo De Santis. Suggestioni fibrose tornano anche nelle riviste aperte e aperte da Franco Altobelli nel dipartimento "paese di Alice" con lune metalliche e gnometti di Magda Milano; e nella bianca placenta luminosa che Rosemary Sansonetti ha sospeso per catturare la luce tra terra e cielo in un percorso artistico variegato e spesso divertente, con la regia critica di Lucia Anelli. (orto nella marina) bosco di fate-luoghi d'arte il Giardino dei Tempi Orto Botanico via Amendola 247, Bari a cura di Lucia Anelli (fino al 7 ottobre; orari: 18-20) info: 339.285.25.59

21 settembre 2006 | 10 | 160 | 540

TUTTI CORRELATI

PERSONE

ENTRE SOCIETÀ

LUCCHI

TEMPI

[Pagine della Repubblica e i suoi supplementi](#) | [Mappa del sito](#) | [Pubblicità](#) | [Scienze](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#) | [Parla al telefono](#)

Divisione Stampa Nazionale - Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A. - il tuo abbonamento
 Servizi supportati attraverso il direttore e coordinamento di G.M. Epi.

Bosco di fate all'orto Botanico
 Anno: 2006 Editore: La Repubblica
 Tipo di pubblicazione: Recensione (A. Marino)

Area: Avvenire - La Repubblica - 2006 - 10 - 10 - I paesaggi urbani visti dai giovani

I paesaggi urbani visti dai giovani

La città come paradigma del vivere globale, con le sue tensioni, inquietudini e contraddizioni, più che come realtà iconografica. Il tema della rassegna è curato da Giustina Coda nell'ambito del Settembre della creatività giovanile a Bari vecchia. "Paesaggi di città" riunisce dodici studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bari, sparpagliati in quattro diverse location del centro storico. Il nucleo più numeroso è alla galleria comunale Spazio giovani. Qui si passa dai ritratti femminili iperdefiniti di Margherita Ragno, "urbani" forse per le nevralgiche similitudini ad essi solitarie, al bambino con pistola o alla cyber donna messa a confronto con un dettaglio di statua antica di Gabriele Benvenuto, portatore anche lui di una città storica che attinge a mode e ad un immaginario spunto e metropolitano. In apparenza più decorativi sono i nastri disegnati su federe tessute di Claudia Giordano, che esibisce così il contrasto con l'ambiente artificiale. Mentre Valeriana Viani ci offre un dialogo di mezzi di trasporto stile illustrazioni per l'infanzia e Concetta Leone analizza i rapporti costruttivi tra forma e colore, con più esplicite valenze architettoniche. I timori del presente e del futuro si ritrovano in modi diversi nelle tre presenze al museo storico. Sono ibridi post-urbani e postgenetici gli animali alieni di Raffaele Pionella, organico e posturbano si fondono nel ritratto con inserti bidimensionali di Luca Lillo, e nell'immagine di donna con bucca o suola glamour Francesca Stramaglia lo ripercorre tutti lei. Un vero paesaggio urbano, reso con pennellate franche, si ritrova invece nella Soprintendenza archivistica ad opera di Michela Pellegrini, qui in compagnia con i frammenti di interni high-tech raffigurati con iperrealismo concettuale da Lorena Ungaro. Completano il tour, infine, i graffiti medievali di Rosalba Marco e le colorate mercantili di Mariapaula Paoletti, ospiti all'interno della Soprintendenza artistica (antichità medio) Paesaggi di città Gedi varie, centro storico di Bari (a cura di Giustina Coda) Fino al 10 ottobre Info: 080.521.32.47

01 ottobre 2006 | 18 | rep. 04/6

TOPIC CORRELATI:

BARICCHI

ORTI E SOCIETÀ

LABORI

TINO

Per la Repubblica in sui tempi: | Mappa del sito | Pubblicità | Scienza | Per inviare foto e video | Servizio Clienti | Abbonamenti | Pagine più cercate

Direttore: Mariapia Ferrarini — Gruppo Editoriale L'Espresso SpA — P.le G. Cesare 100/101
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CDE SpA.

Sei in: Archivio > La Repubblica > 2005 > 08 > 24 > Il nuovo e l'antico a Bari

Il nuovo e l'antico il settembre dell' arte torna a Bari vecchia

Dodici secoli e due archeologi della Soprintendenza si sono per Bari vecchia. Dal 3 al 4 ottobre, dagli scavi di San Pietro alle rovine della Cattedrale, andranno alla scoperta di otto luoghi della città antica. Da raccontare attraverso foto, video e parole, che espongono poi a palazzo Sani. Tra il rovine del passato e le macerie del piano Urban, l'apertura della nuova sede vede da parte della dozzina di studenti baresi e la più interessante tra le iniziative del "Settembre della creatività giovanile" (info: 080 5770300) che da lunedì al 9 ottobre, sotto il titolo "La città giorno e notte", propone una serie di iniziative all' insegna del teatro - e ormai abusato - ma di linguaggi: arte, musica, reading, video guidato. La mostra di giovani artisti locali caratterizzano la prima giornata di questa rassegna che, organizzata dal Comune, coinvolge una ventina di spazi pubblici e privati (la mappa sulla locandina ne segnala ben 38 tra alcune associazioni, come "Accidolani, non partecipano da più di due anni). Lunedì Danilo Agnisi, Raffaele Fiorella e altri 4 ragazzi dell' Accademia di belle arti, scesi dalla facoltà Giustina Crada, espongono nelle "Spaziosità" di via Venezia i loro lavori ispirati al tema "Racconti di città", al quale si sono adeguati anche Giuseppe Bellini (responsabile al Museo storico) e Mariapiera Piccinelli (alla Soprintendenza archeologica). Dopodomani si apre anche la mostra con le foto degli studenti del Politecnico ospitati al Museo Nuovo Etno e quella con le immagini digitali di Giacobbe Leonetti (sala Murat). Tra una lettura di prosa dialettale (vita Bologno in Corte Natali Morea) e una performance ("Exit", il primo ottobre in palazzo Sani), l'iniziativa d' autunno scenderà con la voglia di dare voce alla linea verde della cultura locale. Molto interessanti però gli appuntamenti legati all' antico: la visita agli scavi in San Pietro (7 ottobre) presente, assicura Francesca Radina, «importanti novità sull' archeologia barese»; la presentazione, al dipartimento di Studi classici e cristiani dell' Ateneo, il 8 ottobre, della schedatura delle rovine sepolcrali e del patrimonio della Città vecchia (progetto Parmiani di Teocrazia); e le riflessioni intorno al passato e futuro del borgo medievale. Il 4 ottobre nella "Città luci e ombre" ne parlerà Franco Chiarello di Forinò; e il 6, nella sede del Politecnico (via Lambert 18), studenti e urbanisti si interrogheranno sugli "Esiti del Pci Urban sulla qualità della vita del Borgo Antico". I barenesi sono invitati a dare la loro testimonianza.

di Carlo Alberto Bucci

Stampato il 2005 / 08 / 24 / 011

TECNOLOGIA

PERCORSI

ENTI E SOCIETÀ

LUGHE

TITO

Copia conforme all'originale

